Domani migliaia di comizi in tutta Italia per il XXXVI del P.C.I.

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Domani, per celebrare il XXXVI anniversario del P.C.I., la Sezione Garbatella diffonderà 1000 copie in più, la Sezione Appio 600, la Sezione Testaccio 500, la Sezione Villa Gordiani 300, la Sezione Donna Olimpia 300, la Sezione Casilina 250, la Sezione Borghesiana 250 e la Sezione M. Mario 200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sesta pagina

I PERSONAGGI DEL PROCESSO MONTESI

A cura del nostro inviato speciale a Venezia, Antonio Perria

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 19

SABATO 19 GENNAIO 1957

UNA QUESTIONE FONDAMENTALE PER LA CLASSE OPERAIA

Aperto a Torino il convegno per le 40 ore settimanali

Il discorso di Bitossi sul miglioramento dei salari - La relazione di Lizzadri sulla difesa delle libertà sindacali - Riaffermata l'esigenza di migliorare il contratto collettivo

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 18. — Con un discorso introduttivo di Pessi e con le relazioni di Bitossi e Lizzadri si è aperto oggi a Torino, nel salone della Camera del lavoro, il convegno nazionale dei lavoratori dell'industria, convocato dalla CGIL.

Fin dalle prime battute è apparso chiaro come questa assemblea, nella intenzione dei suoi iniziatori, intenda sfuggire ad una impostazione generica e propagandistica per riuscire ad essere, invece, una riunione di lavoro

E' così che, da un ordine del giorno che poteva sembrare troppo vasto abbracciando, nella sua formulazione, le lotte per il miglioramento dei salari, quella per le 40 ore e l'azione per la difesa delle libertà sindacali, i relatori hanno saputo trarre e porre in evidenza, davanti alla assemblea, due questioni fondamentali: la contrattazione nella fabbrica della parte variabile del salario e la lotta, che dalla fabbrica giunga fino al Parlamento, per nuove leggi operaie che riequilibrino il rapporto tra padronato e lavoratori e diano perciò a questi la possibilità di esplicare pienamente la loro forza contrattuale.

La prima questione è stata trattata dal compagno Bitossi che nel suo breve discorso ha sottolineato come l'azione per la contrattazione della parte variabile del salario debba essere concepita attraverso un rapporto tra quest'ultima e il rendimento del lavoro e non con la produzione terminale. In proposito il segretario della CGIL ha anche affermato che gli aumenti intervenuti nella parte variabile del salario debbono essere periodicamente passati nel salario fisso. Vanno inoltre contrattualmente regolate (oggi questo non avviene) le paghe di posto e di classe che per iniziativa padronale, in seguito alle innovazioni tecnologiche, cominciano a sconvolgere in numerose aziende il tradizionale sistema di qualifiche e categorie.

E' partendo da una simile impostazione che Bitossi è giunto a porre il problema della diminuzione dell'orario di lavoro non prendendo spunto, come un tempo avveniva, da motivi di ordine sociale, igienico, giuridico, fisiologico ma in primo luogo da motivi di ordine economico.

In tal modo, e cioè riuscendo a contrattare il rendimento operaio, il problema della durata del lavoro assume in sé tutti gli aspetti di un problema economico: quello della retribuzione del lavoro. Questo è tanto più vero perchè — come ha ricordato l'oratore — oggi di fronte alle nuove macchine l'operaio non ha più nessun controllo e nessuna possibilità di decidere sia pure minimamente il suo ritmo di attività, perchè questo è predeterminato dalla macchina E' appunto con una contrattazione dell'orario che l'operaio riesce a rivalutare la sua forza-lavoro

E' da una simile analisi che trae giustificazione la lotta aziendale per la diminuzione dell'orario di lavoro che diverrebbe invece generica e priva di mordente *se fosse posta nazionalmente* per tutte le fabbriche e tutte le categorie contemporaneamente. Sarà perciò il convegno a dire in quali fabbriche e categorie (oltre che tra i siderurgici e i minatori) questa lotta è matura e quali forme e collegamenti essa può assumere.

Questo non deve farci dimenticare — ha tenuto a ribadire fortemente Bitossi polemizzando anche con Pastore — la esigenza di mantenere e di migliorare costantemente quel caposaldo che è il contratto collettivo nazionale, fondamentale in una situazione come quella italiana, caratterizzata da grandi differenze regionali, di categoria e aziendali.

E' però possibile portare avanti con successo una così impegnativa lotta sindacale nelle fabbriche in un periodo che vede il continuo rafforzamento del padronato e la crescente influenza del monopolio sulla vita nazionale? E' questo l'interrogativo che si è posto Lizzadri nella seconda relazione, come si vede concettualmente *collegata alla prima*, e dedicata alla azione per assicurare le libertà democratiche all'interno delle aziende

Anche in questo caso ci sembra che la impostazione data al convegno cerchi di sfuggire alla ripetizione di denunce già note per fissare invece una linea di azione che assicuri e rafforzi il potere contrattuale del sindacato e tolga al padrone le armi che la legislazione vigente gli consente per ricattare continuamente il lavoratore

Per superare questa disparità non basta solo la lotta che ogni giorno i lavoratori conducono. E' necessario fornire i lavoratori di nuove armi, di una nuova legislazione operaia che sia frutto di una lotta da condursi nel paese e dell'azione parlamentare. Al centro di questa vi sarà il progetto di legge — illustrato da Lizzadri — per introdurre la «giusta causa» nei licenziamenti individuali e togliere così di mani al padrone lo strumento fondamentale di pressione e di limitazione delle libertà sindacali

I motivi di «giusta causa» sono indicati negli articoli del progetto (1 infrazione del lavoratore ai doveri derivanti dal rapporto di lavoro così da non consentire la prosecuzione, anche provvisoria, dello stesso, 2 ragioni imperiose e inderogabili relative ad esigenze obiettive dell'impresa). Le controversie eventuali sarebbero risolte da apposite sezioni presso i tribunali che dovrebbero portare, in caso di vittoria del lavoratore, all'annullamento del licenziamento.

E' evidente come simili principi, tesi a mutare i rapporti di forza attualmente esistenti nelle fabbriche potranno trionfare solo se sostenuti da una vigorosa lotta di massa.

Dopo il discorso di Lizzadri si è subito aperta la discussione che proseguirà anche domani

MARIO PIRANI

IL COMUNICATO CONCLUSIVO DEI COLLOQUI ITALO-BRITANNICI

Lloyd ringrazia il governo italiano per l'appoggio concesso nel M.O.

Ribadito l'anticomunismo come punto d'incontro fra i due governi - Il ministro degli Esteri inglese si impegna a favorire la costituzione del mercato comune europeo

I colloqui romani di Selwyn Lloyd sono proseguiti durante la giornata di ieri, nonostante il largo tempo dedicato dal ministro degli Esteri inglese alla visita dei monumenti più insigni delle antichità (aperti soltanto per lui, dato che era in corso lo sciopero del personale dei musei) e nonostante l'impegno del ministro degli Esteri italiano nella discussione alla Camera. Infatti, a mezzogiorno, il presidente del Consiglio Segni ha ricevuto Selwyn Lloyd a Palazzo Venezia, trattenendolo poi ad una colazione alla quale hanno partecipato anche Saragat, Martino, gli ambasciatori Clarke e Zoppi e alcuni altri alti funzionari Successivamente, nel pomeriggio, sono proseguiti i colloqui tra i due ministri degli Esteri a Palazzo Chigi.

Al termine di quest'ultimo incontro è stato diramato il comunicato conclusivo Esso inizia con un implicito ma chiaro riconoscimento delle contraddizioni esistenti nel campo delle potenze imperialiste, affermando che nei colloqui sono stati esaminati «i mezzi per coordinare più intimamente le politiche estere dei governi membri della NATO e dell'UEO». Subito dopo, quasi ad attenuare tale riconoscimento, si ribadisce il punto d'incontro fondamentale dei due governi, che è quello dell'anticomunismo, in nome del quale non solo si esprimono «preoccupazioni» per la situazione dell'Europa orientale e per i fatti d'Ungheria, ma si giunge all'affermazione di un «accentuarsi della minaccia comunista nel Medio Oriente» e della «necessità di contrastarla». Ciò implica, ovviamente, un più chiaro appoggio — che nel suo fondo si concilia in pieno con le acclamazioni da parte italiana alla «dottrina Eisenhower» — all'imperialismo inglese e alle sue azioni aggressive: e infatti il comunicato esprime tutto l'«apprezzamento del governo britannico per il valido appoggio che esso ha ricevuto negli scorsi mesi dal governo e dal popolo italiano» e annuncia, nella parte conclusiva, che i rapporti tra i due governi «poggiano ora su una base di ferma amicizia e collaborazione», e che «nessuna questione di fondo divide i due governi; al contrario, esiste ora una sostanziale identità di vedute su tutti i problemi di maggiore importanza».

Tra questi due punti cardine, il comunicato accoglie anche le tesi atlantiche ed europeistiche care al governo italiano, affermando che lo statista inglese ha dato assicurazioni «circa il desiderio della Gran Bretagna di stabilire una più stretta associazione con le potenze occidentali» e circa «i programmi del governo britannico per la costituzione di una zona di libero scambio in connessione col mercato comune europeo», piani questi — aggiunge ancora il comunicato — che, «se attuati con coraggio e spirito di iniziativa, offrono la possibilità di portare ad un notevole sviluppo del commercio europeo e al rafforzamento della struttura economica e politica dell'Europa».

La stretta di mano che ha suggellato la conclusione dei colloqui di Selwyn Lloyd con Martino

Domande a Martino

Nelle sue dichiarazioni alla Camera sul mercato comune e sull'Euratom il ministro Martino ha lasciato intorno all'esposizione economica il più completo vuoto politico. Salvo le consuete piatte generalità in cui tutto viene facilmente smussato e confuso, nessun rapporto il ministro ha saputo stabilire tra la progettata integrazione europea ed i grandi, incalzanti problemi internazionali in cui essa dovrebbe inquadrarsi. La stessa equivoca genericità di formule, al di fuori dalla consueta nota antisovietica, ha coronato i colloqui di Martino con Lloyd nel comunicato emanato da Palazzo Chigi. Precisiamo alcuni dei problemi che la politica estera del governo continua deliberatamente ad eludere.

• • •

Nella «dottrina Eisenhower», con un respiro di sollievo, la rivista di Palazzo Chigi, «Esteri», ha rilevato l'affermazione che «il Medio Oriente è inscindibilmente legato alla Europa e all'Occidente, e che tale deve rimanere», interpretando questa affermazione nel senso che la «dottrina» abbia fornito il quadro per «la più larga armonia di vedute e di intenti» del blocco atlantico nei confronti dei paesi arabi. Ma è subito sopravvenuto il duro chiarimento di Dulles, dinanzi alla commissione degli Esteri del Senato americano, che associare l'Europa occidentale al programma Eisenhower per il Medio Oriente significherebbe «condannare all'insuccesso in partenza tale programma, dati i sentimenti che dominano oggi il mondo arabo».

La «dottrina», dunque, afferma sì l'inscindibile legame del Medio Oriente con l'Occidente europeo, ma come un legame che tocca esclusivamente alla America garantire e mantenere funzionante: non un legame nel quale, sia pure sotto l'egida preminente della potenza americana, la Europa occidentale sia soggetto insieme agli Stati Uniti, ma un legame che gli Stati Uniti assicurano tra il Medio Oriente e l'Europa occidentale in quanto oggetti ambedue della potenza americana, regioni di interesse americano integrantesi l'una con l'altra.

Rimane quindi aperta in pieno la contraddizione determinata nel sistema atlantico dalla crisi di Suez, la contraddizione che Palazzo Chigi si illude, o finge di illudersi, di aver contribuito a conciliare.

• • •

Intanto, durante le ultime settimane, nella illusione che la solidarietà del sistema atlantico potesse ristabilirsi sulla piattaforma che aveva prima della crisi di Suez, Palazzo Chigi si è impegnato in modo più scoperto in una azione di puntellamento degli interessi europei che la crisi di Suez ha colpito a morte. In occasione della visita «semiprivata» di Pineau a Roma, il ministro degli esteri francese ha ottenuto delle promesse di appoggio alla politica di Mollet in Algeria, ed ora, in coincidenza con la visita di Lloyd, i portavoce di Martino hanno accentuato taluni loro atteggiamenti in senso antiegiziano.

Scrive ancora la rivista Esteri: «Il Canale è per noi un servizio di interesse internazionale: come tale esso deve essere gestito, nel pieno rispetto della lettera e dello spirito della Convenzione di Costantinopoli. Questo è per noi un punto sul quale nessun cedimento di sostanza apparirebbe ragionevole o giustificato». Sembrano qui sconfessati i sei punti che l'ONU approvò in ottobre come base per risolvere la vertenza di Suez, e sembra che ci si schieri di nuovo assai vicino alla intransigenza anglofrancese da cui partì l'aggressione all'Egitto.

• • •

Veniamo al mercato comune europeo e all'Eura-

Mobilitate in Polonia per la vittoria del Fronte tutte le forze genuine della democrazia popolare

Il panorama della situazione politica a Varsavia alla vigilia delle elezioni - Cosa hanno fatto i comunisti per la rinascita del paese - La posizione dei cattolici - Un numero straordinario del giornale giovanile "Po Prostu,,

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA, 18 — *Il quotidiano del Partito operaio unificato polacco è uscito stamane centrando la sua prima pagina su un vistoso disegno, e su un pressante interrogativo, stampato su tutte le colonne in fiammanti caratteri rossi. La domanda è questa: «Cosa hai fatto tu, compagno, per la vittoria del Fronte nazionale alle elezioni del 20 gennaio?», ed è seguita da un sottotitolo a più colonne che riferisce le risoluzioni votate in numerose fabbriche e cantieri edili di Varsavia, Nowa Huta, Bialistock, da assemblee contadine di varie regioni, dal corpo insegnanti e dagli studenti dell'Università di Cracovia e da numerosi altri istituti scolastici, risoluzioni che appoggiano la parola d'ordine lanciata in queste ultime battute della campagna elettorale: «Votate tutti e senza cancellature».*

«Vuol cancellare anche questo?»

Il disegno, il cui tema è sviluppato dall'editoriale, mostra due cittadini innanzi a una grossa carta della Polonia ove, in luogo delle più note città, stanno i simboli delle nuove, numerosissime fabbriche edificate in ciascuna località nel trascorso decennio. Uno dei due, caricaturalmente effigiato con un volto iracondo e acidioso, dice all'orecchio dell'altro: «Io cancellero tutti i comunisti». L'altro, graficamente riassunto secondo la tradizionale immagine dell'operaio, gli risponde indicandogli la carta dell'edificazione polacca: «E lei, amico, vuol cancellare anche questo?».

L'editoriale, sostenuto documentariamente dalla valida testimonianza di uno studio statistico curato dall'ONU, richiama alla memoria, in polemica con i detrattori di tutto il passato, le condizioni della Polonia nel 1938 e nel 1945: la disoccupazione e l'emigrazione di massa dell'anteguerra, 10 milioni di senza-lavoro permanenti o parziali, milioni e milioni di polacchi nelle miniere belghe e francesi, nelle fattorie sud-americane, nei bassifondi delle città statunitensi; la rovina totale dell'immediato dopoguerra. Varsavia tutta distrutta, le poche industrie cancellate, le miniere sconvolte, le campagne immiserite, il popolo dissanguato da una lunga, feroce occupazione e da una resistenza eroica e disperata. L'accentuazione di un esame realistico delle condizioni economiche del paese che, senza nulla negare dei gravi errori del passato, rende tuttavia il senso delle proporzioni tra il possibile e l'utopia corrisponde — oltre che al rifiuto di una irresponsabile demagogia — all'esigenza di superare l'esitazione di alcuni strati popolari di fronte all'attuale situazione economica del paese, caratterizzata da una relativa scarsità dei beni di consumo; esitazione che è invece palesemente vinta per ciò che concerne la piattaforma politica riguardante il rafforzamento dell'indipendenza e lo sviluppo della democrazia socialista.

Prova dell'estensione di una rinnovata unità nazionale, è stato e rimane ancora oggi l'inserimento della parte più socialmente aperta del mondo cattolico nell'azione comune del Fronte di unità nazionale. «Obbligo di coscienza» titola stamane il quotidiano cattolico varsaviese Slowo Powszechne l'editoriale in cui invita i militanti cattolici a votare per la lista del Fronte

Gli argomenti dei cattolici

Questo obbligo di coscienza per i cattolici è sostenuto da tre argomenti: l'esigenza nazionale polacca di rafforzare un regime che da tutti è riconosciuto — ormai — come difensore della sovranità nazionale e dell'integrità delle frontiere minacciate dal revanchismo tedesco; la necessità di sostenere «il programma dell'ottobre», programma che è quello del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco ma che viene accettato da tutti gli altri gruppi politici; l'importanza di sostenere l'accordo tra Stato e Chiesa recentemente raggiunto.

Sarebbe forse azzardato dire che tale posizione, certo anch'essa ricca di sfumature, sia quella ufficiale dell'episcopato polacco: il pensiero del Primate è forse meglio espresso in quel comunicato, reso noto molti giorni or sono, in cui si danno disposizioni al clero perchè le funzioni religiose siano organizzate in modo da non impedire ai praticanti l'esercizio del voto. Una posizione contenuta entro i limiti del mondo religioso ma tale da non scoraggiare all'esercizio di un compito sociale: le componenti di tale indirizzo sono certamente molteplici e meritano un esame particolareggiato per numerosi problemi e punti di vista presenti nel campo cattolico. Converrà, però, citando l'opinione di un autorevole uomo politico cattolico, un eminente giurista di Wroclaw, indicare almeno le assi della posizione dei cattolici militanti polacchi: «Ho deciso — scrive Stefano Kisielewski — di far ritorno alla vita politica attiva, nel momento in cui il POUP vuole far ricorso, in modo permanente, al consenso delle masse. Si può ulteriormente negare la nostra fiducia a quegli esponenti del POUP i quali negli ultimi mesi hanno dato tante prove di buona volontà sulla strada della vera democratizzazione della nostra vita? L'affermazione di Gomulka, secondo cui in un sistema socialista è essenziale la liquidazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e che i mezzi per questo obiettivo possono essere di vario genere, apre la strada all'azione e al lavoro creativo a persone come me che non saranno mai nè marxisti nè socialisti, ma che intendono occuparsi dei problemi sociali in nome del buonsenso e dell'interesse delle masse».

Il quotidiano cattolico aggiunge stamane: «Noi appoggiamo il socialismo non perchè non abbiamo un'altra via di uscita, ma perchè la via polacca è quella giusta. Appoggiamo l'alleanza con l'URSS non perchè non abbiamo altra via d'uscita ma perchè è una necessità della ragion di Stato polacca. Ci rechiamo alle urne per votare la lista del Fronte di unità nazionale, coscienti della responsabilità che abbiamo per le sorti della Repubblica popolare polacca, convinti che ciò è un imperativo della ragion di Stato polacca e della via polacca al socialismo».

E' evidente, così, la duplice richiesta in base alla quale si orienta la posizione cattolica: da un lato l'esigenza di non distaccarsi dalla realtà vivente del paese di cui si valuta la profonda adesione al programma dell'ottobre, riassunto nella figura di Gomulka; d'altro lato — evidentemente — l'esigenza di partecipare attivamente alla vita politica con la prospettiva, d'altronde logica e ben naturale, di estendere la propria influenza. E' da notare che un atteggiamento simile, a differenza delle radio controllate dagli americani, è stato assunto anche alla emittente inglese B.B.C. che, nelle sue trasmissioni dedicate alla Polonia, ha messo in onda numerosi commenti che, lungi dall'invitare al sabotaggio

ALDO TORTORELLA

(continua in 8. pag. 7. col.)

Armi atomiche alle truppe degli S.U. di stanza a Verona

Si apprende da Washington che l'unità militare americana di stanza, da oltre un anno, a Verona, denominata «South European Task Force», sarà dotata di nuove armi micidiali, in particolare quelle nucleari e teleguidate. In aggiunta ai missili dei tipi "Corporal" e "Honest John", avrà anche i nuovissimi "Red Stone", che hanno un raggio d'azione di 320 km. Il comando di Verona diventerà in tal modo un "Atomic Support Command" (comando atomico d'appoggio), secondo una nuova denominazione.

Si teme pertanto che, in conseguenza del nuovo carattere del comando americano di Verona, gli Stati Uniti sollevino la questione del diverso rapporto in cui si trovano con il nostro paese e con l'isola giapponese di Okinawa, dove godono di una clausola del trattato di San Francisco.

I divieti dei questori

Una serie di questori, quasi si fossero passati la parola, sono ieri intervenuti per proibire le manifestazioni indette dal partito comunista a celebrazione del 36 anniversario della sua fondazione, ad imitazione di altri loro colleghi che si erano affrettati nei giorni scorsi ad intervenire i loro divieti alle manifestazioni contadine in difesa della giusta causa. Così hanno fatto il questore di Bari, che ha vietato i comizi del PCI in tutti i comuni della provincia, il questore di Reggio Calabria, che ha fatto eccezione solo per quello del compagno Li Causi, indetto nel capoluogo per questa sera, e infine tutti i questori della Sicilia, che hanno negato l'autorizzazione a tutti i comizi all'aperto organizzati dal PCI e persino al comizio della Camera del Lavoro di Siracusa per l'anniversario dell'uccisione del sindacalista Accursio Miraglia.

Tutti i questori hanno addotto come motivazione dell'incostituzionale divieto il pericolo di turbativa dell'ordine pubblico: il solito infame e falso pretesto con cui lo scelbismo ricopriva i soprusi contro le libertà dei cittadini. La verità è che, da qualche tempo, questi signori rimpiangevano i tempi dell'arbitrio a man salva e del manganello, e si mostravano tutt'altro che persuasi della tesi esposta anche poche mesi or sono dal ministro che ha sostituito Scelba al Viminale, che cioè i comunisti si battono meglio rispettando almeno le forme della Costituzione e della legge mettendo che prendendoli di petto, leggevano i servizi della «grande» stampa sulla «crisi del PCI», spesso costruiti su informazioni dei loro archivi goffamente montate, ma erano i primi a non crederci. E oggi, che il partito porta a termine con una grande campagna politica il tesseramento, e organizza in una sola giornata — quella che ricorda le sue tradizioni gloriose, le sue profonde radici nella storia di 36 anni del nostro paese — migliaia di comizi, presentandosi al popolo ancora una volta come la forza politica e organizzata più grande che esista in Italia, oggi essi tentano di nuovo di fermarci con i vecchi mezzi

Che cosa ne pensa l'on. Tambroni, che vede così la sua teoria smentita nello stesso tempo dai fatti e dagli ordini dei suoi questori?

Il popolo spagnolo manifesta contro Franco

BARCELLONA — Continua compatto il boicottaggio dei trasporti pubblici. Un'agitazione analoga ha avuto inizio ieri a Siviglia, dove la polizia ha sparato in aria per sciogliere una manifestazione di studenti i quali protestavano contro l'aumento delle tariffe tramviarie nella misura del 40 per cento. Un gruppo di studenti, riunitosi nella via San Ferdinando, presso l'Università, ha costretto il conducente di un filobus a fermare la vettura, ne ha fatto discendere i passeggeri e ha poi deviato la vettura stessa ponendola di traverso nella strada. Nella foto: i barcellonesi si recano al lavoro in lunghe colonne rifiutando di servirsi dei tram

tom. *A tal proposito si presentano quattro serie di problemi, essenzialmente politici, che Martino pare completamente ignorare, o dare per risolti senza indicarne alcuna soluzione.*

I) problemi connessi con i rapporti tra il mercato comune europeo e i possedimenti extraeuropei di quelli fra i paesi aderenti al trattato che hanno colonie cioè la Francia ed il Belgio.

Esiste una proposta della Francia per l'integrazione dei suoi territori d'oltremare nel mercato comune: una proposta che si innesta direttamente nella questione dei rapporti dell'Occidente europeo con il mondo arabo e l'Africa, tendendo a far blocco tra la unità europea e il salvataggio degli interessi coloniali francesi.

La Germania di Bonn si è resa conto molto bene del significato della manovra della Francia, e nei suoi riguardi la Confederazione degli industriali tedeschi ha manifestato una crescente riluttanza, trovando ascolto presso il ministro federale dell'economia. Bonn preferisce riserbarsi la più larga autonomia d'iniziativa in Africa, così come nel Medio Oriente ed in Asia, in modo da potersi muovere liberamente in quelle aree nel quadro della nuova strategia americana, senza vincoli compromettenti con il vecchio colonialismo. Si parla, per cominciare, di un progetto del gruppo siderurgico Krupp, delle industrie elettrotecniche Siemens e Voigt, e di alcune banche, per creare un consorzio tedesco che finanzi la costruzione della diga di Assuan in Egitto.

Qual'è l'orientamento del governo italiano su questo problema? Non esistono forse interessi italiani che, analogamente a quelli tedeschi, vedrebbero gravemente diminuita la loro libertà di movimenti nell'area afro-asiatica, qualora l'Italia si trovasse vincolata dalla accettazione della proposta francese?

II) problemi connessi con i rapporti tra il mercato comune europeo e la Inghilterra, attraverso la zona di libero scambio. Sono i problemi discussi in questi giorni da Martino con Lloyd, e uno di essi è quello dei prodotti agricoli, che l'Inghilterra intende vedere esclusi dal libero scambio: problema sul quale Martino, nelle sue dichiarazioni di ieri alla Camera, ha dimostrato di non essere insensibile, e tuttavia non abbastanza sensibile quanto lo richiederebbe l'importanza vitale che la questione ha per l'Italia. Ma il problema di fondo, anche qui, è politico, e si identifica con la prospettiva per cui l'Inghilterra evidentemente si adopera (il telediscorso di Mac Millan, ieri l'altro sera, non ha lasciato dubbi in proposito) di arrivare, attraverso il mercato comune e la zona di libero scambio, ad una integrazione dell'Occidente europeo con il Commonwealth e con quello che resta dell'impero. E' una prospettiva nella quale l'unità europea verrebbe a far blocco, non più soltanto con il salvataggio degli interessi imperiali francesi previsto dalla proposta della Francia che ho menzionato sopra, ma anche con la conservazione degli interessi imperiali britannici. La Inghilterra si ripromette di avere la direzione in un simile blocco, ed è sintomatico che Mac Millan abbia creato un nuovo ministero responsabile per tutte le risorse d'energia — carbone, elettricità, petrolio, ferro ed acciaio, energia atomica — affidandolo ad un magnate della industria come Mills. E' già, in embrione, l'organismo destinato a concentrare in mano inglese tutte le leve produttive di un Occidente europeo integrato con l'area della sterlina.

Ma Martino, fiduciosamente, si limita a prevedere «che sarà nell'interesse di tutti e dello sviluppo della generale collaborazione considerare il dinamismo del mercato comune anche nella forma di stabilimento di zone di liberi scambi fra di esso ed altre aree economiche».

III) problemi connessi con i rapporti tra un Occidente europeo economicamente unito e l'azione economica degli Stati Uniti. Da un lato si ha la prospettiva accarezzata dall'Inghilterra, in cui, come ha detto Mac Millan, l'Occidente europeo integrato con l'impero britannico dovrebbe costituire una forza capace sì di opporsi al gigante sovietico ma anche di difendersi dal gigante americano. Dall'altro lato sta il monito che il Dipartimento di Stato ha ritenuto opportuno formulare quattro giorni fa, lasciando ben capire in un suo comunicato sul mercato comune e la zona di libero scambio che essi non dovranno implicare discriminazioni ne difese contro l'espansionismo americano. Già in sede di progetti siamo perciò di fronte ad una polarizzazione di interessi contrapposti: a Martino, tuttavia, basta affermare che «la azione per la unificazione dell'Europa non solo non è separabile da quella intesa a preservare e perfezionare gli strumenti della solidarietà atlantica, ma ne costituisce il necessario complemento».

IV) problemi connessi con i rapporti tra l'Occidente europeo economicamente unito e l'Oriente europeo, l'URSS, il mondo socialista. La Germania di Bonn, con un occhio rivolto verso il mercato comune, con l'altro non trascura però di guardare verso l'Europa orientale e l'Unione Sovietica, tenendo conto degli sviluppi economici che vi sono in corso, come ad un interessante mercato di sbocco per l'industria tedesca, e ad un mercato di transito verso i paesi di Bandung (questo è stato certo uno dei temi trattati da Nehru nel suo colloquio con Adenauer a Duesseldorf).

Ma quanto a Martino, in una intervista data alla New York Herald Tribune *la settimana scorsa, il nostro Ministro degli esteri non ha saputo assegnare al mercato comune altro valore se non quello di una trincea europeista contro la «minaccia sovietica».*

* * *

Sono queste, dicevo in principio, alcune questioni sulle quali Palazzo Chigi e il governo dovrebbero chiarire le proprie idee e far conoscere le proprie intenzioni al parlamento e all'opinione pubblica.

FRANCO CALAMANDREI

Migliaia di comizi per il XXXVI del P.C.I.

Togliatti parlerà a Milano - Le altre manifestazioni coi compagni del C.C., della C.C.C., i parlamentari e i segretari di Federazione

Migliaia di manifestazioni si svolgeranno nelle giornate di oggi, domani domenica, lunedì e martedì per celebrare il 36. anniversario della fondazione del PCI e il lavoro compiuto per il tesseramento e il reclutamento. In ogni provincia decine e decine sono le manifestazioni in programma, oltre a quelle già svolte nei giorni scorsi. A Bologna per citare solo alcune delle più importanti manifestazioni, sono annunciate per domenica 40 assemblee, a Grosseto 32, ad Arezzo 30, a Viterbo 34, in 60 sezioni della provincia di Vicenza passerà la «carovana del tesseramento», a Termini Imerese (una federazione sorta in Sicilia da appena due mesi) 16 sono le manifestazioni annunciate per la sola giornata di domenica.

Ecco l'elenco delle manifestazioni nelle quali parleranno i compagni della Direzione del Partito, del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo, parlamentari e segretari di Federazione:

On. Palmiro Togliatti, Milano (domenica 20); on. Mario Alicata, Firenze (20) e Pegognaga (21); on. Giorgio Amendola, Napoli (20); sen. Arturo Colombi, La Spezia (20); on. Giuseppe Dozza, Lecco (20); on. Pietro Ingrao, Carbonia (20); on. Girolamo Li Causi, Reggio Calabria (20); on. Giancarlo Pajetta Palermo (20); sen. Giacomo Pellegrini, Ancona (20); on. Antonio Roasio, Ivrea (19), Asti (21), Sez. Torre - Torino (22); sen. Umberto Terracini, Genova (20).

SABATO 19 GENNAIO

On. Pietro Amendola, Piedimonte - Nocera Inferiore; sen. Carlo Boccassi, Casale Monferrato; Giovanni Brambilla, Faullo; on. Aldo Buzzelli, Monza; on. Gino Baldassari, S. Lorenzo a Voccoli; on. A. M. Cavallotti, Senago; on. Massimo Caprara, Portici; Vito D'Amico, Sezione Cagliero - Torino; Gaetano Di Marino, 2. Sez - Salerno; Nevio Felicetti, Villa Repubblica; on. Mario Gomez, Boscoreale; on. Vincenzo La Rocca, Arenaccia; on. Giovanni Lay, Serramanno; Fausto Liberatore Vallecchia; Alessandro Lucarelli, Trento; on. Silvano Montanari, Bazza di Bigarello; on. Agostino Messana, Trapani; on. Guido Martuscelli, Scafati; on. Salvatore Niel, Orune; on. Alessandro Natta, S. Remo; Luigi Orlandi, Camerino; on. Luigi Pirastu, Villaputzu; on. Luigi Polano, Sez. Gramsci - Cagliari; on. Ignazio Pirastu, Siniscola; Cristoforo Rossi, Felizzano; Michelangelo Russo, Favara; Alfredo Rodolfi, Tirano; Pina Re, S. Giuliano Milanese; Paolo Rossi, Avenza; on. Francesco Scotti, Rione Vittoria - Milano; on. Giulio Spallone, Penne; on. Nadia Spano, Moravera; Bruno Sclavo Visano; Nicola Surico, Bordighera; on. Michele Sala, Altofonte; Pietro Valenza, Palazzo; Alessandro Vala, Rione Istria - Milano; sen. Maurizio Valenzi, Pozzuoli; on. Luciana Viviani, Torre del Greco; on. Fulvio Zamponi, Ponte alle Tavole; Lino Zecchiero, Montescale.

DOMENICA 20 GENNAIO

On. Mario Assennato, Acquaviva; Abdon Alinovi, Marianella; on. Pietro Amendola, Maiori; on. Nando Amiconi, Campobasso; Gelasio Adamoli, Pavia; Nicola Badaloni, Livorno; on. Adele Bei, Ceglie Messapico; on. Giuseppe Bufardeci, Caltagirone; Enrico Bonazzi, S. Giov. Persiceto; Luciano Barca, Alessandria; sen. Carlo Boccassi, Castelletto d'Orba; Lionello Bignami, Pianello V. T.; sen. Antonio Banfi, Padova; Paolo Bufalini, Foggia.on. Vittorio Bardini, Taranto; Ezio Battistella, Taino; on Michele Bianco, Marsala; on Nicola Cipolla, Termini Imerese, on. Angelo Compagnoni, Piglio on. Giulio Cerreti, Arezzo; Guido Cappelloni, Ascoli Piceno, Pietro Cocco, Gonnesa; on. Basilio Cossu, Nurallao; on. Gino Cortese, Caltanissetta; on. Pompeo Colajanni, Enna; on. Giuseppe Calasso, Calatina; Gaetano Di Marino, Eboli; on. Edoardo D'Onofrio, Sez. Italia - Roma; Giovanni Dello Jacovo, Benevento; on. Ada Del Vecchio Rutigliano; Renato Degli Esposti, Castel S. Pietro; sen. Armando Fedeli, Macerata; sen. Paolo Fortunati, Udine; on. Carlo Francavilla, Altamura; Nevio Felicetti, Turrivalignani; Vincenzo Ferreri, Scandriglia; Bruno Gombi, Cremona; on. Fausto Gullo, Catanzaro; Gino Galli, Castiglion del Lago; sen. Giuseppe Gramegna, Spinazzola; on. Anna Grasso, Lercara Friddi; on. Antonio Giacone, Cattolica Eraclea; on. Nilde Jotti, Felina; Davide Lajolo, Vicenza; Giovanni Leucci, Merisano; Alessandro Lucarelli, Riva del Garda; on. Vincenzo La Rocca, Casalnuovo; on. Giovanni Lay, Dolianova; onn. Moscatelli e Scarpa, Novara; on. Guido Martuscelli Amalfi; on. Domenico Marchioro, Gallarate; on. Emanuele Macaluso, Sciacca; on. Vincenzo Moscatelli, Gogogna; on. Gennaro Miceli, Vibo Valentia; Pietrino Melis, Orani, sen. Michele Mancino, Acerenza; Guido Mazzoni, Modena; on Silvano Montanari, Fiorenzuola d'Arda; Bruzio Manzocchi, Formia, Mario Mammucari Brandani, Avezzano; on. Enzo Marraro, Giarre; sen. Guido Molinelli, Castelfidardo, Salvatore Nioi, Sorgono; on. Giorgio Napolitano, Salerno; on Italo Nicoletto, Monfalcone; Luigi Orlandi, Porto Recanati; sen Mario Palermo, Borgo S. Antonio Abate; Edoardo Perna, Frosinone; sen. Ottavio Pastore Grosseto; on. Luigi Pirastu, Sestu; on. Luigi Polano, Iglesias; on. Elettra Pollastrini, Stimigliano; on. Ignazio Pirastu, Nurri; on. Achille Prevosto, Oratelli; Franco Pezzino, Paternò; Tullio Pietrobono, Cennano; Silvio Paolicchi, Peccioli; on. Palumbo, Raffadali; sen. Antonio Pesenti, Varese; Michele Pistillo, Gallipoli; on. Giuliano Pajetta, Catania; Paolo Rossi, Villafranca Lunigiana; on. Francesco Renda, Siracusa; Michelangelo Russò, Sambuca; Cristoforo Rossi, Fredosa; Feliciano Rossitto, Vittoria; Alfredo Rodolfi, Chiesa V.; Nando Russo Bagheria; Calogero Roxas, Alcamo; sen. Riccardo Ravagnan, Piacenza; Wladimiro Rossi, Ravenna; Raffaele Rossi, Terni; Paolo Robotti, Fondi; on. Marisa Rodano, Aquila; Enzo Santarelli, Jesi; sen. Pietro Secchia, Ferrara; Carlo Salinari, Siena; on Giulio Spallone, Porto S. Giorgio; on. Remo Scappini, Canosa; on. Nadia Spano, Flumini Maggiore; Renato Sandri, Moglia di Gonzaga, on. Renzo Silvestri, Sora; on. Sergio Scarpa, Villadossola; Luigi Silipo, Nicastro; sen. Francesco Spezzano, Cosenza; on. Semeraro, Piana; on. Michele Sala, S. Cipiriello; on. Leonildo Tarozzi, Monterenzio; Sergio Tesi, Cantagrillo; Ugo Tartarotti, Ala; on. Mauro Tognoni, Roccastrada; on. Giulio Turchi, Pesaro; Renzo Trivelli, Matera; Pietro Valenza, Rionero Vulture; sen. Maurizio Valenzi, Capodichino S. Giuseppe; on. Luciana Viviani, Ponticelli; on. Giuseppina Vittone, Miselmeri; Gianmario Vianello, Bolzano; Vittorio Vidali, Trieste.

LUNEDI 21 GENNAIO

Luigi Amadesi, Cesena; on. Mario Assennato, Conversano; on. Pietro Amendola, Passiano; on. Orazio Barbieri, Lucca; sen. Severino Bolognesi, Ariano Polesine; Lionello Bignami, C.S. Giovanni; on. Anelito Barontini, Sarzana; on. Gino Baldassari Segromigno in Monte; Luciano Barca, Savona; on. Severino Cavazzini, Magnolina; on. Amerigo Clocchiatti, Sez. Cerri Piacenza; on Vincenzo Cavallari, Brescia; Giuseppe Carrà, Sez. Gramsci - Sesto S. Giovanni, on. Edoardo D'Onofrio, Parma; Alfredo De Poltzer, Rovigo; Gaetano Di Marino, Vallo della Lucania; Vito D'Amico, Venaria; on. Ada Del Vecchio, Santeramo; Sergio Flamigni, Forlimpopoli; on. Gisella Floreanini, Cavaglio; on. Carlo Francavilla, Toritto, Celso Ghini, Bologna; Luigi Galani, Castel Guglielmo; Luciano Gruppi, Valenza; Giuseppe Gaddi, Fiera di Treviso; on. Francesco Leone Vercelli; on. Stellio Lozza, Acqui; Alessandro Lucarelli, Verona; on. Spartaco Marangoni, Stienta; on. Guido Martuscelli, Campagna; on Salvatore Nioi, Nuoro; Silvio Paolicchi, Putignano; Michele Pistillo, Ruvo di Puglia; Carlo Parodi, Sez Spataro - Genova; Paolo Rossi, Carrara; on. Francesco Scotti, O.M. - Milano; Sergio Tesi, S. Michele; Pietro Valenza, Genzano Lucania.

MARTEDI' 22 GENNAIO

Luigi Amadesi, Forlì; Enrico Bonazzi, Mantova; Vito D'Amico, Sez. Godi - Torino; Raffaele De Grada, Bergamo; Catone Maestrelli, S. Giovanni Valdarno; Pina Re Rione Affori - Milano, Renato Sandri, Mantova

Domenica 27 gennaio le manifestazioni per il 36 del P.C.I. avranno luogo fra l'altro nei seguenti capoluoghi di provincia: Aosta, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Perugia, Chieti, Campobasso, Avellino, Bari, Potenza, Agrigento, mentre il 3 febbraio avranno luogo a Roma e a Pescara

UN NUOVO TRABOCCHETTO SOTTO I PIEDI DI SEGNI

Fanfani insiste per Togni alle Partecipazioni statali

I deputati comunisti sollecitano l'esame della legge per le Regioni e del bilancio dell'I. R. I. — Saragat ed il P. S. I.

L'atmosfera politica si va nuovamente movimentando. Il problema della nomina del titolare del nuovo ministero per le partecipazioni statali è stato oggetto di ulteriore esame da parte della direzione d.c., la quale si è riunita ieri mattina alla presenza di Segni. Si è continuato a discutere a lungo intorno a due tesi contrastanti: la prima, sostenuta da Fanfani, è quella della *nomina* di un parlamentare d.c., possibilmente Togni, non oltre la settimana prossima, dato che già da domani il decreto istitutivo del ministero dovrebbe apparire, secondo i termini costituzionali, sulla *Gazzetta Ufficiale*. Segni, al contrario, si oppone sia al nome del designato, sia alla fretta con cui la questione dovrebbe essere risolta. Il presidente del Consiglio vede nella tesi di Fanfani una nuova manovra per mettere in pericolo il suo Gabinetto, e già alcuni esperti costituzionalisti hanno fatto presente che l'immissione in un governo, che già dispone di alcuni ministri *senza* portafogli, di una persona estranea comporterebbe di per sè un vero e proprio rimpasto con i pericoli che tali operazioni comportano. Il precedente della «chiarificazione» di Pella è continuamente presente alla memoria di Segni. Ed è per questa ragione che il presidente del Consiglio insiste nel voler risolvere temporaneamente la questione con l'attribuzione dell'interinato o a Zoli o a se stesso. Sulla posizione di Segni convergono praticamente quelle dei socialdemocratici e dei repubblicani, i quali nel fare il nome di La Malfa (non accetto a Fanfani) intendono rinviare la nomina del ministro a dopo il congresso del PSI. La situazione è talmente complessa che per il 1. e il 2 febbraio Fanfani ha ritenuto opportuno convocare il Consiglio nazionale dc.

Sono note le ragioni che spingono specialmente i socialdemocratici a rinviare alla metà di febbraio anche le votazioni sui patti agrari: mantenere l'equivoco intorno ai problemi di politica interna più importanti per non compromettere l'andamento del congresso del PSI per quanto riguarda la unificazione socialista. (In seguito all'accordo intervenuto fra PSDI e DC, ieri si sono iscritti a parlare 30 deputati di maggioranza allo scopo di colmare eventuali *vuoti* che potrebbero verificarsi prima di febbraio). Conversando ieri mattina con i giornalisti, Saragat ha confessato apertamente i suoi fini. «A noi interessa — egli ha detto — che il congresso del PSI dica due cose: Europa unita e solidarietà occidentale. Il resto verrà da sè». La dichiarazione, a dire il vero, ha suscitato un certo scalpore. Richiesto d'un suo parere in merito, il compagno Giancarlo Pajetta non ha potuto fare a meno di notare che, ancora una volta, Saragat intende anteporre la politica atlantica agli interessi dei lavoratori e alla prospettiva di una trasformazione socialista nel nostro paese. E, in realtà, non si capisce come «tutto il resto possa venire da sè», quando tutto deve dipendere dall'accettazione da parte del PSI di un esasperato atlantismo saragattiano, il cui carattere istituzionalmente anticomunista contrasta ad ogni passo con le finalità di progresso economico e sociale che sono alla base dei maggiori problemi di politica interna: bilanci militari, giusta causa permanente, politica dell'IRI e del ministero delle partecipazioni statali. Non si capisce, insomma, come in una situazione internazionale così complessa e delicata, Saragat voglia dare a intendere che una politica interna di carattere sia pur socialdemocratico non sia condizionata dal tipo di politica estera che si vuol perseguire.

In tanta confusione di lingue, un significato «chiarificatore» è stato attribuito all'annuncio dell'on. Zagari, secondo il quale la sinistra del PSDI è ora in grado di chiedere la convocazione del congresso straordinario del partito, dato che oltre il 20 per cento delle federazioni interpellate ha risposto affermativamente. Come si ricorderà, tale richiesta fu prospettata già da alcuni mesi, allorchè le posizioni di Saragat in politica interna ed estera apparvero irrimediabilmente nocive per un sano sviluppo del processo di unificazione socialista, processo che deve essere basato su quella che l'on. Nenni ebbe a definire la «politica delle cose».

A questo proposito, la stampa borghese continua a rilevare con astio la combattività con cui i deputati comunisti stanno sostenendo alla Camera il diritto dei contadini al mantenimento della giusta causa permanente. Con non minor dispetto, gli stessi giornali hanno notato l'impegno dei comunisti nel porre all'ordine del giorno del Parlamento la trattazione di problemi di carattere costituzionale ed economico. I compagni Gullo, Pajetta, Gianquinto e Cavallaro hanno ieri interessato il presidente Leone perchè non sia più ignorata dalla commissione interni la legge per le Regioni; Pessi, Natoli, Giolitti e Montagnana hanno dal canto loro inviato una lettera al presidente della commissione Industria affinchè non sia sottratto all'esame del Parlamento l'esame del piano quadriennale dell'IRI, che comporta la spesa di ben mille miliardi.

Interrogazione comunista sulla nomina di Speidel al comando della N.A.T.O.

I compagni Scotti, Masini, Cavallotti e Buzzelli hanno presentato la seguente interrogazione ai ministri degli Esteri e della Difesa «per sapere se rispondano al vero le notizie, secondo le quali il generale tedesco Hans Speidel dovrebbe nei prossimi mesi assumere il comando della NATO per il centro-Europa.

«In caso affermativo i sottoscritti chiedono cosa intenda fare il Governo italiano di fronte ad una decisione che costituisce — come l'elevazione di un ex generale nazista al comando della NATO proprio per quell'Europa insanguinata e devastata dalle orde hitleriane, dallo Speidel stesso dirette — un inammissibile oltraggio alla Resistenza italiana ed ai Caduti della guerra di Liberazione».

LA NOSTRA LEGGE PETROLIFERA NON LE PIACE

La "Gulf Oil,, annuncia che se ne andrà dall'Italia

LONDRA, 18 — La «Gulf Eastern Company», affiliata della «Gulf Oil», sta prendendo in «seria considerazione» l'eventualità di abbandonare le ricerche petrolifere in Italia. Lo ha annunciato un portavoce, il quale ha detto che la ragione di tale abbandono è da ricercarsi nelle condizioni della nuova legge italiana sul petrolio che la «Gulf Oil» considera «sfavorevole alla iniziativa privata, specialmente per l'altissima quota di *royalties*».

Il portavoce ha aggiunto che il problema è allo studio da qualche tempo, ma di non poter precisare quando sarà presa una decisione.

Nel corso di tutto il dibattito parlamentare sulla legge petrolifera, i gruppi monopolistici stranieri — e in particolare la Gulf Oil *del principe Pignatelli — tentarono ripetutamente di far valere il ricatto: o la legge viene modificata, o noi ce ne andiamo. Il Parlamento italiano, dimostrandosi geloso della nostra sovranità nazionale, ha saputo respingere lusinghe e ricatti e ha approvato la legge. Oggi la* Gulf *«si dichiara insoddisfatta» e annuncia che abbandonerà le ricerche e la estrazione di idrocarburi sul suolo italiano.*

Ci sembra che la faccenda non apra nessun particolare problema: se non quello, si intende, di assicurare (attraverso l'azienda di Stato e nel quadro dei disposti di legge) la necessaria continuità della produzione petrolifera. E' nostro convincimento che la presenza della Gulf Oil *non costituisse affatto una garanzia di rapido incremento dell'estrazione di petrolio in Italia.*

Non vorremmo, però, che la Gulf, *in attesa di decidersi, si mettesse «in sciopero». Bisogna quindi che le autorità la costringano a rispettare gli impegni assunti con le concessioni, impegni che finora non sono stati rispettati in modo soddisfacente.*

FINALMENTE I DEMOCRISTIANI HANNO ROTTO IL SILENZIO SUI PATTI AGRARI

Un oratore d. c. ammette che il governo sacrifica la giusta causa per motivi politici

Vivaci scambi di battute alla Camera fra il rappresentante della "bonomiana,, e i deputati comunisti - Il ministro Martino chiarisce gli intenti del governo sull'integrazione europea

Nell'unica seduta tenuta ieri dalla Camera, oltre ai patti agrari, è stato trattato un argomento di grande interesse: all'inizio è stata discussa un'interpellanza presentata dall'on. La Malfa relativa al mercato comune *europeo* e all'*Euratom* (il progettato *pool* europeo dell'energia atomica, così come esiste quello del carbone e dell'acciaio). Il problema è particolarmente d'attualità poichè il 26 ed il 27 gennaio si terranno a Bruxelles le riunioni conclusive dei sei ministri degli Esteri dei paesi aderenti — Italia, Francia, Germania federale, Belgio, Olanda, Lussemburgo — per la stipulazione definitiva di due trattati: uno per il *mercato comune europeo*, l'altro per l'*Euratom*.

La Malfa chiedeva di conoscere i criteri e gli indirizzi del governo — mai resi noti prima — su questioni così delicate e i risultati che si pensa di raggiungere per la creazione di una comunità, non solo economica ma anche politica, dell'Europa: quali saranno i rapporti fra i paesi aderenti all'*Euratom* e al mercato comune e paesi che aderiscono solo alla OECE; e in quale quadro di azione politica generale, diretta alla soluzione dei problemi internazionali oggi esistenti, il governo colloca la politica di unificazione europea, la realizzazione del mercato comune e dell'*Euratom*.

Creare un *mercato comune* — cioè uno spazio economico commerciale in cui non vi dovrebbero essere, a parità di condizioni, barriere interne e nel quale perciò dovrebbe esservi libertà di circolazione di lavoro, beni, capitali, ecc. — significa (questo il nocciolo dell'interpellanza che LA MALFA ha illustrato) riuscire a superare le condizioni di inferiorità, politica soprattutto, dei paesi europei. Il mercato unico deve portare con sè una politica unica dei paesi aderenti, che sia attiva e non soggiacente a quella delle maggiori potenze. Su questa strada, secondo La Malfa, ci si è mossi con troppa lentezza; nè del resto sono stati raggiunti risultati soddisfacenti in campo puramente economico (come dimostra il debole indirizzo comune in agricoltura, per esempio). Occorre, secondo La Malfa, «un più spiccato coraggio» per «superare ristrette concezioni nazionali»: ogni sforzo dovrebbe poi essere fatto per conciliare lo sviluppo del mercato comune con la collaborazione dei paesi non aderenti al *pool* carbo-siderurgico (vedi Gran Bretagna). Tesi di La Malfa è che, di fronte ai problemi dell'attuale politica internazionale, soltanto un'Europa «integrata» ha la possibilità di fare una propria politica. Questo argomento è assai caro al deputato repubblicano; il quale, però, esprimendo l'esigenza dell'unità politica europea e dell'indipendenza di questa politica, non tiene conto proprio della struttura politica dell'Europa, delle diverse posizioni, dei diversi interessi e delle contraddizioni esistenti nel suo seno e in seno alla politica atlantica; e ogni volta dimentica che una vera unità europea potrà avere un peso economico e politico rilevante solo se non si taglia artificiosamente in due l'Europa stessa, come invece avviene adesso.

Il ministro MARTINO, naturalmente, si è ben guardato, nella sua risposta, dall'approfondire questo tema: egli si è limitato a dichiarare che il problema della unificazione politica europea si è dovuto accantonare per le difficoltà esistenti (del resto, per valutare queste difficoltà, basta pensare che a Bruxelles venne respinta, in una precedente occasione, la proposta che l'Assemblea europea venisse eletta direttamente dai popoli, con suffragio universale). E ancora, Martino ha fatto orecchi da mercante nei confronti dell'esigenza di una politica attiva ed autonoma dell'Europa, riaffermando che l'azione per l'unificazione europea deve procedere di pari passo al perfezionamento dell'immancabile «solidarietà atlantica», di cui è «complemento»: una ben singolare politica autonoma — come si vede — sarebbe questa di siffatta Europa, legata mani e piedi agli interessi della politica statunitense. Deludente è stato infine il ministro degli Esteri quando ha risposto picche a una domanda di La Malfa perchè in Europa fosse possibile una «fascia» neutralizzata: per Martino si tratterebbe di un «vuoto» che «attirerebbe aggressioni».

Una serie di informazioni interessanti ha fornito il ministro per quanto concerne la parte strettamente economica e tecnica della formazione del mercato comune. La fusione dei mercati dei sei paesi aderenti avverrà gradualmente, attraverso una fase iniziale di dodici anni. La eliminazione dei dazi doganali all'interno del mercato comune avverrà partendo dalla media dei dazi applicati da ciascun paese nel 1953, '54 e '55, mediante successive riduzioni percentuali del 10 per cento ad intervalli regolari, in modo che alla fine del periodo di transizione i dazi all'interno del mercato comune saranno scomparsi. E' prevista l'istituzione graduale di una tariffa doganale comune verso gli altri paesi, che sostituirà le singole tariffe nazionali in vigore. Sempre alla fine del periodo transitorio, tutte le prestazioni di servizi da parte di cittadini di un paese membro (ad eccezione delle cariche pubbliche) potranno avvenire liberamente negli altri paesi del mercato comune. Martino ha anche affermato che si studieranno regole comuni per evitare il formarsi di monopoli economici, «salvo che si dimostri che la loro azione non è dannosa». Salvo casi di particolari esigenze verranno poi proibite le sovvenzioni dei singoli Stati alla produzione e al commercio. Verrà invece istituito un fondo comune di un miliardo di dollari, per lo sviluppo delle zone depresse.

A parte ogni considerazione sui particolari lineamenti economici del progetto, l'elemento che balza con evidenza da questo programma è che la formazione di un mercato comune europeo viene vista dal nostro ministro degli Esteri al di fuori di un positivo e realistico indirizzo politico. Anche quando Martino, per tranquillizzare La Malfa, afferma che «il mercato comune non può e non deve significare chiusura verso gli Stati non aderenti», egli non si rivolge a tutta l'Europa, ma ne taglia via una fetta certo non trascurabile: i paesi socialisti. E LA MALFA, nella sua replica, pur con tutte le cautele che gli sono abituali, e senza affrontare a fondo il problema, ha espresso alcune riserve per la «lentezza» con cui si cercano di creare le condizioni perchè l'Europa sia presente sulla scena politica mondiale con tutto il peso della sua tradizione e delle sue possibilità.

La seconda parte della seduta ha visto proseguire il dibattito sui contratti agrari. Finalmente i democristiani hanno rotto il penoso silenzio nel quale si erano fino all'altro giorno chiusi, incaricando l'on. TRUZZI (uno dei più noti esponenti della «bonomiana») di esprimere apertamente il loro atteggiamento sul problema. Il discorso del deputato d. c. si è svolto, per quanto l'aula non fosse molto affollata, in un ambiente elettrico: le interruzioni e le battute sono piovute a ripetizione, tra i continui richiami del presidente. Era del resto inevitabile, poichè Truzzi non ha fatto che ribadire la bontà del disegno di legge del governo e respingere ogni rilievo delle sinistre. Il problema della giusta causa non è poi così importante da inficiare tutta la legge, secondo Truzzi: del resto — ha detto — qualunque testo non incontrerebbe l'approvazione di tutti...

GRIFONE (pci): Non è vero: il progetto di Segni lo approvammo tutti a suo tempo, e oggi lo sosteniamo ancora!

TRUZZI: Il progetto attuale migliora anche quello di Segni e voi fate soltanto della demagogia!

BIANCO (pci): Ma se tu stesso la pensavi come noi!

TRUZZI: Non ho mai pensato che la giusta causa dovesse essere permanente.

COMPAGNONI (pci): Ma ai contadini hai sempre detto il contrario!

TRUZZI ha proseguito affermando che, se la DC approvasse le tesi delle sinistre, da questo «adulterio» ne uscirebbe colpita la democrazia italiana.

MICELI (pci): No! Ne uscirebbero avvantaggiati i contadini italiani! Tu l'adulterio lo fai con Malagodi!

TRUZZI ha terminato affermando che la legge dà al contadino un'ampia tranquillità di permanenza sul fondo: se la giusta causa permanente viene abbandonata (questo il nocciolo del discorso) si turberebbe l'attuale equilibrio politico. Subito dopo il compagno socialista MINASI ha controbattuto le argomentazioni di Truzzi ricordando che a qualificare la legge basta il fatto che fra sei e otto anni, in base a essa, cominceranno le disdette nelle campagne. In questa situazione, il PSI attende dai socialdemocratici una chiara prova di attaccamento agli interessi delle masse lavoratrici

I senatori comunisti sono invitati ad essere presenti a tutte le sedute della prossima settimana. Il Comitato direttivo è convocato per martedì corrente alle ore 16. L'assemblea del gruppo è convocata per giovedì 24 corrente alle ore 9.30 nella propria sede.

DOPO LA SCOMPARSA DEL PIEROTTI

Ridotti in 12 gli imputati del "processo del secolo,,

Un «telebus» messo a disposizione degli inviati dei giornali italiani

(Dal nostro corrispondente)

VENEZIA, 18. — Gli imputati del processo Montesi, che inizierà lunedì, si sono ridotti da 14 a 12 con la scomparsa avvenuta di Pierino Pierotti, e di Maddalena Caramello, i quali dovevano rispondere di falsa testimonianza.

La notizia della morte della signora Caramello è giunta stamane, dalla questura di Roma, sul tavolo del presidente del Tribunale dottor Mario Tiberi. Nella sentenza di rinvio a giudizio è detto che l'imputata affermò il falso quando depose di aver visto a più riprese nel 1952 Wilma Montesi in compagnia di Piccioni e di Montagna nella hall dell'albergo Impero della Capitale.

La notizia della morte della Caramello era stata in un primo momento smentita. Da noi interpellato, l'avv. Franco Alberini, patrocinatore della Caramello ha dichiarato di «cascare dalle nuvole». «Proprio ieri — ci ha detto l'avv. Alberini — ho ricevuto un telegramma della signora Caramello, la quale mi assicurava che sarebbe intervenuta al processo malgrado le sue non buone condizioni di salute. Stamane, quando mi è stata comunicata la segnalazione pervenuta dalla questura di Roma, sono rimasto molto addolorato. Ho cercato di mettermi in collegamento con Roma ma mi è stato impossibile».

La «macchina» preparatoria del processo Montesi sta subendo intanto gli ultimi perfezionamenti.

Nel mercato di «erbaria» cioè ai piedi del palazzo di Giustizia è stato installato addirittura un «telebus», cioè un carrozzone da dove gli inviati dei vari giornali potranno trasmettere per telestampa i loro servizi.

Le ultime notizie della giornata riguardano l'arrivo del nuovo questore dottor Pace al quale tocca, come prima cosa, il grave compito di assicurare il servizio d'ordine dentro e attorno alle «fabbriche nuove» del Sansovino, sede del tribunale; la prenotazione di una stanza all'albergo Bauer da parte dell'ex questo Saverio Polito; e l'anuncio che il «marchese» Montagna scenderà quasi sicuramente al Grand Hotel.

R. S.

La FIAT smentisce l'imminente uscita della «400»

TORINO, 18. — Un comunicato della FIAT «in merito alla nuova piccola vettura sulla quale sono apparse anticipazioni» (si tratta evidentemente della "400") ha informato oggi che la vettura stessa non potrà entrare in produzione se non tra parecchi mesi.

Non è chiaro il valore da attribuire al comunicato: se si tratti cioè di una manovra commerciale per evitare una stasi delle vendite degli altri tipi; oppure se copra una effettiva difficoltà dell'azienda nella attuale contingenza del mercato automobilistico, che la avrebbe costretta a rallentare la produzione.

Quattro giovani muoiono tra i rottami di una "600,,

La macchina «agganciata» da un camion sull'Aurelia - Il direttore della CEIAD-Columbia muore in provincia di Imperia

CECINA, 18. — In un gravissimo incidente stradale, avvenuto stasera sulla via Aurelia nei pressi di Donoratico, quattro automobilisti sono morti tra i rottami di una «600» scontratasi con un camion.

Le vittime sono: Roberto Berretta, di 22 anni; Pierino Ceccarini, di 51; Giulio Montigiani, di 31; e Sergio Turini di 28, tutti da Livorno.

I quattro viaggiavano sulla via Aurelia a bordo di una «600» targata Livorno, diretti verso Cecina, quando ad un chilometro circa da Donoratico l'auto urtava leggermente un ciclista — Mazzino Bezzini da Donoratico — che nella caduta riportava lievi contusioni. Per evitare l'investimento, a quanto sembra, l'autista (non è stato ancora peraltro accertato chi fosse alla guida) frenava bruscamente e la macchina, sbandando, si portava sul lato sinistro della strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva, in senso inverso, un camion targato Piacenza, guidato dal 52enne Giuseppe Molinari da Pontimure.

L'urto è stato tremendo: il pesante automezzo ha trascinato la «600» per oltre quindici metri riducendola ad un ammasso di rottami. I quattro automobilisti sono rimasti uccisi all'istante.

Dopo il sopraluogo del magistrato, le salme sono state trasportate all'obitorio del cimitero di Donoratico.

L'incidente di Imperia

IMPERIA, 18. — Alle ore 15 di oggi, a Santo Stefano al Mare, nello scontro fra due auto, una di Genova e l'altra di Savona, sono periti il comm Giuseppe Delbecchio, di 45 anni, direttore generale della CEIAD Columbia Films, che si trovava sull'auto genovese, e Luigi Sirminio di 40 anni da Sassello, che guidava l'altra macchina.

Il guidatore dell'auto del comm. Delbecchio, certo Enrico Vicini, è rimasto ferito gravemente. Le due salme sono state composte nella camera mortuaria dell'istituto elioterapico Villa Spinola di Bussana.

I nipotini di Giannini

I «taccuini» di Eugenio Reale, scrisse poco tempo fa il settimanale L'Espresso, *saranno pubblicati nel duemila. C'eravamo già messi l'animo in pace, disperando di giungere in tempo a gustare tale ghiottoneria quando ecco che nel suo ultimo numero, con sensazionale anticipo sul previsto, il giornale radicale ha cominciato a pubblicare qualche foglietto del nostro ex compagno.*

Non entreremo nel dettaglio di quel che è scritto in quei brani di prosa, che son fatti di pettegolezzi, di cose volgari, di minuzzaglie tali da svilire ogni polemica politica. Quel che ci interessa è di notare la grave contraddizione cui è giunta la stampa che da qualche mese è montata in cattedra per insegnare ai comunisti, ai socialisti, che cosa è il marxismo, il socialismo. Quando il cosiddetto «caso Reale» scoppiò quei giornali dissero chiaro e tondo che stavolta non si sarebbero lasciati prendere la mano dalla vecchia polemica anticomunista del tipo di «Pace e libertà»: no, stavolta avrebbero messo tutte le loro forze al servizio di una politica tesa ad agire nel corpo stesso del Partito comunista, a suscitare un movimento di idee che, richiamandosi ai temi ed alla sostanza «veri» del socialismo — dissero loro — avrebbero prima o poi minato le fondamenta del nostro partito. Ebbene, nello spazio di un mattino tutto ciò è divenuto cenere. Oggi per l'arco di quella presuntuosa polemica non si trova più una freccia decente, oggi l'Espresso *non ha altro materiale cui ricorrere se non quello che aveva scartato in un primo tempo e Vittorio Gorresio, e la paludatissima* Stampa *non trovano altro da fare che rifriggere questi pesciolini stantii.*

Se la «lezione di marxismo» che essi ci volevano dare è questa, certo non possiamo accettarla. E ci scuseranno se, ancora una volta, ci mostriamo diversi da quello che loro vorrebbero. E del resto, anche loro sono diversi da quello che noi stessi avremmo voluto perchè li avremmo voluti, una volta tanto avversari intelligenti, «carissimi nemici» con i quali si può discutere con serenità, senza scadere nell'insulto e senza ricorrere al turpiloquio: li avremmo voluti degni del buon gusto che ostentano, e invece li scopriamo nipotini di Guglielmo Giannini.

Sull'intervento del compagno Renato Degli Esposti al C.C.

Il compagno Renato Degli Esposti ci prega di rettificare alcune inesattezze contenute nel resoconto da noi pubblicato del suo intervento al Comitato centrale del Partito. Infatti, commentando i risultati elettorali per il Consiglio di amministrazione delle FFSS egli aveva sottolineato che la CGIL ha mantenuto le stesse posizioni del 1953 (anno in cui si tennero le elezioni precedenti) nonostante che da allora 20.000 ferrovieri anziani se ne siano andati in pensione o deceduti (e non licenziati come avevamo scritto) e che questi siano stati rimpiazzati da altrettanti giovani assunti con criteri non immuni da discriminazioni.

Nel regno degli indovinelli

Una volta alla settimana tutto il popolo è convocato nella Piazza Maggiore del formicaio per il Gioco degli Indovinelli. Al tramonto, mentre le sentinelle chiudono le porte della città alle spalle degli ultimi lavoratori che rientrano con il loro carico, gli afidi sono messi nelle stalle, le formiche mungitrici si ravviano i capelli e si danno il rossetto, le uova rimangono incustodite nelle immense incubatrici e da tutte le gallerie, a un triplice squillo di tromba, ci avviamo verso la Piazza Maggiore, sfociamo in quello sterminato brusio di antenne. Io rimarrei volentieri nella mia biblioteca a riordinare le carte nelle quali ho descritto l'ormai lontana spedizione nella Grande Pineta, di cui sono l'ultimo superstite. Oppure, comodamente sprofondato nella mia cuccia calda di terra, rievocherei le emozioni della mia esplorazione del Gigante Addormentato, il brivido che mi prese quando mi credetti perduto nelle grandi caverne del suo orecchio. Ma le disposizioni sono severissime: non sono consentite assenze, se non nei casi più gravi, dietro presentazione di certificato medico convalidato dalle autorità; ed anche in questi casi, speciali messaggeri veloci fanno la spola tra la Piazza Maggiore e le abitazioni degli ammalati, per recare ad essi le domande della Regina ed attendere, rispettosamente ma inesorabilmente, le loro risposte.

Eccomi dunque incolonnato, con tutta la famiglia compresi gli schiavi, eccomi risucchiato nel torrente di folla che cola dalle gallerie superiori, in un pesticciare di milioni di zampe, spinto incontro alle trombe che già esalano l'ultimo squillo, dopo il quale si stabilisce il silenzio ed il Gran Cerimoniere porge alla Regina lo elenco dei chiamati e le buste che contengono le domande.

I chiamati, l'uno dopo l'altro, si arrampicano sul palco, che è erto e scosceso, e vengono fatti accomodare nella Poltrona degli Indovinelli. E' difficile giustificare l'uso della lettera maiuscola per quel sedile dall'apparenza più che banale. Non si tratta nemmeno di una poltrona, ma di una sedia da cucina, di legno mal verniciato. La distinzione ortografica le spetta tuttavia di diritto in grazia degli avvenimenti di cui essa è al centro. Il buffone della Regina, mentre il chiamato siede, quasi sempre appoggiandosi appena all'orlo della Poltrona, sceglie la busta per lui, facendogli ogni sorta di boccacce che la folla, almeno quella delle prime file, accoglie con grandi applausi. Il buffone è un ragnetto catturato in battaglia, così piccolo che bastò un guerriero della territoriale a legarlo e trasportarlo, mentre lui zampettava in un modo più ripugnante che ridicolo, ma giusto nel modo che occorreva per far ridere la Regina e guadagnarsene la grazia e il favore.

Il chiamato suda abbondantemente e un cameriere di corte è addetto ad asciugargli la fronte e le zampe perchè gli effluvi acidi non offendano l'odorato regale. Ora la Regina in persona gli legge la domanda. Dieci secondi più tardi sapremo se egli conosce la risposta esatta: durante quel breve spazio di tempo, intanto, udiamo flebili singhiozzi levarsi, da qualche angolo della piazza, non rattenuti, forse da una moglie ansiosa o dai figlioletti spaventati. Se il chiamato ignora la risposta, o fornisce una risposta errata all'indovinello, una botola si apre ai piedi della Poltrona ed egli precipita direttamente in prigione, o vi si lascia scivolare rassegnato, lanciando un ultimo sguardo smarrito in una direzione imprecisa.

Così da anni, in un giorno fissato della settimana, ha luogo, o «si effettua», come dicono freddamente i comunicati imperiali, il Gioco degli Indovinelli. Per il resto della settimana tutto il formicaio, senza interrompere il suo febbrile lavoro quotidiano, discute delle domande presentate e delle risposte fornite, critica uno dei chiamati che, al momento di cadere nella botola, si è mostrato particolarmente debole di carattere, afferrandosi con una zampa ad una gamba della Poltrona, si scandalizza per l'improntitudine con cui un altro, precipitando, ha mostrato la lingua al buffone della Regina (in prigione avranno provveduto a tagliargliela, si capisce); la gente cerca di immaginare gli indovinelli che l'apposita commissione sta studiando per la prossima tornata, si affolla davanti all'albo quando vi appaiono i nomi dei chiamati. Questi ultimi, avvertiti tre giorni prima della cerimonia, sono esentati da qualsiasi lavoro perchè abbiano il tempo di prepararsi a rispondere alle domande. Non che sappiano a qual genere di domande dovranno rispondere: può darsi benissimo che uno si prepari in storia e debba rispondere in puericultura o in costruzioni navali. La preparazione è più che altro morale. Il candidato fa il possibile per raggiungere uno stato di quiete mentale, di gratitudine verso la Regina, di universale generosità, che gli meriti dagli dei una domanda facile facile. Agli dei rivolge offerte e preghiere, passa lunghe ore nei templi e, spesso, si rinchiude fino all'ora fissata in un monastero. Al suo passaggio, se passa da qualche parte, se attraversa una piazza o percorre una galleria, la folla fa ala: si levano evviva e battimani, brevissimi, del resto, perchè il lavoro non può mai essere interrotto.

Chi poi ha affrontato la prova e ne è uscito, per uno speciale favore del cielo, vincitore, trascorre il resto della sua vita nell'agiatezza: gli sono donati schiavi, greggi di afidi, interi magazzini di uova, provvigioni di grano, sacchi di insetti morti e fatti seccare. Egli abita ormai nelle gallerie più asciutte, nelle immediate vicinanze del Trono, ed ha il solo obbligo di mostrarsi in pubblico, a ore fisse, per edificare il formicaio con lo spettacolo del suo corpo pasciuto e lisciato, delle ricchezze che lo accompagnano per ogni dove, portate a spalla dai servi.

Così, di anno in anno, tutta la vita del formicaio è andata raccogliendosi attorno al Gioco degli Indovinelli, avvoltolandosi in esso come una mosca nella ragnatela. Non si parla d'altro, perchè è difficile esaurire, nel breve corso di una esistenza, tutto il materiale di conversazione offerto dai vari aspetti del Gioco, e in fondo anche perchè parlar d'altro è proibito. Le lettere decadono, gli studi storici (e io ne so qualcosa!) regrediscono, l'industria e il commercio si trascinano alla peggio. Non importa, si pensa negli ambienti di corte, purchè il Gioco trionfi, ed i sudditi siano soddisfatti. Anzi, non importa nemmeno che siano soddisfatti: l'importante è che, pensando giorno e notte agli Indovinelli, non pongano altre domande, su questioni delicate e difficili, sulle quali il popolo ha troppa voglia di dir la sua, per solito.

Il Gran Ciambellano a cui si deve l'invenzione del Gioco è morto da un pezzo. Ma non c'è da stupirsi che la Regina si rechi ogni domenica a pregare sulla sua tomba. A lui si deve in parte, se non la prosperità del regno, la durevole sicurezza della casa reale.

GIANNI RODARI

MUSEI IN SCIOPERO

I Musei di Stato sono in sciopero da ieri e vi resteranno oggi e domani; alla protesta partecipa anche il personale delle località archeologiche compresi i monumenti affidati alle Soprintendenze d'Antichità e Belle arti. Gli scioperanti chiedono aumento di stanziamenti per la tutela e la conservazione del patrimonio artistico nazionale, aumento degli organici e aumento delle remunerazioni. Nella foto la Galleria Borghese, chiusa e con sulla porta un significativo cartello

GLI INTELLETTUALI COMUNISTI RISPONDONO ALLA STAMPA BORGHESE

La linea di divisione è nella lotta di classe

I Marinotti, i Lauro, i Cini questa linea non la sorpassano mai, ma fanno di tutto perchè la sorpassiamo noi, specialmente noi intellettuali

Caro Reichlin,

sono stato anch'io chiamato in causa dalla stampa borghese in questi ultimi tempi, a proposito di crisi di coscienza e di defezioni. Piuttosto che una generica smentita consentimi di esporre sul nostro giornale i motivi del mio rinnovato attaccamento al PCI. Eccoli, in breve.

La grande «svolta» del XX Congresso del PCUS, il rapporto segreto di Kruscior, la riabilitazione dell'esperienza jugoslava e del compagno Tito, i fatti di Polonia e la tragedia ungherese sono fatti che nella loro apparente contraddittorietà esprimono un indirizzo nuovo del movimento operaio e aprono una via che la grande maturità del movimento stesso aveva intravista da molti anni. In Italia questa «via» l'avevamo intuita fin dal '43. Oscuramente, in maniera confusa e ingenua, molti di noi comprendevano, allora, che non si poteva restare chiusi nel cerchio di problemi ideologici propagandistici, che trenta anni di storia e il cambiamento obiettivo della realtà nella quale si combatteva la battaglia per il socialismo avevano radicalmente cambiato. Poi venne la Liberazione e l'esigenza di trovare un terreno concreto di azione si fece ancora più pressante. Non voglio ripetere una storia che conosciamo tutti; volevo solo dire che noi italiani questa nostra «via» l'avevamo trovata fin d'allora e Togliatti, nel celebre rapporto tenuto l'11 aprile ai quadri della organizzazione comunista napoletana, la configurò in tutti i suoi punti e nodi storici e politici.

Nelle sue grandi linee il nostro Partito si è sviluppato, si è organizzato, ha lavorato ed ha lottato nel senso indicato da Togliatti anche se rimanevano ai margini dell'organizzazione residui di vecchie concezioni praticistiche e settarie; anche se qua e là vi era chi concepiva le alleanze come un puro fatto strumentale e nello stesso modo concepiva la funzione degli intellettuali, sia che militassero nelle nostre file sia che, dall'esterno, guardassero con simpatia al nostro movimento. Questi errori ci sono stati, ed anche altri errori: schematismo, applicazione meccanica di formule, astrattezze teoriche nell'analizzare le varie e spesso contrastanti situazioni nelle città e regioni italiane, burocratismo e caporalismo nell'interno dell'organizzazione o altro. Ma il partito è andato avanti, si è sviluppato, ha condotto grandi battaglie essenziali per la vita della nuova democrazia italiana: da quella per la Repubblica a quella per la Costituzione; dalla lotta per la pace al 7 giugno.

Nel Mezzogiorno il ruolo rivoluzionario e moderno del Partito è stato ancora più preciso, introducendosi come forza politica nuova, moderna, scientifica nel corpo della società tradizionale del Sud e rompendo definitivamente il vecchio equilibrio politico basato sul trasformismo e sul mercato dei voti. Intorno a questo partito, configurato in questo modo, si sono stretti gli intellettuali meridionali e intorno ad esso, reso ancora più efficiente dal travaglio critico e autocritico di questi ultimi tempi, gli intellettuali continuano a stringersi.

Ho detto all'inizio che la «svolta» del XX Congresso sovietico e tutti gli altri fatti che ad essa hanno fatto seguito esprimono un indirizzo nuovo nel movimento operaio internazionale. Naturalmente intendevo dire che la novità investiva anche il nostro movimento, anche se il Partito italiano si era fin dal '44 così nettamente caratterizzato come movimento unitario e nazionale. L'VIII Congresso del nostro Partito, coi dibattiti che lo hanno preceduto o a esso sono seguiti ha dimostrato che anche per noi era necessaria una «svolta». Il rapporto di Togliatti esprime in modo completo ed esauriente l'ampiezza e il carattere della nostra «svolta», alla quale hanno contribuito tutti quei comunisti che non si sono adagiati sulle formule e sulle ricette fisse ma con generoso e spregiudicato impegno hanno cercato di vedere il nuovo della situazione in cui lottiamo e hanno indicato i punti di maggiore resistenza all'affermazione di un libero, moderno e grande Partito comunista, legato, nelle sue fibre più intime, a tutta la società nazionale. E che questa ricerca, questa lotta politica, era necessaria anche nelle nostre file lo dimostrano oltre che il rapporto di Togliatti e degli altri compagni che su questo punto hanno posto l'accento, la relazione di Longo sullo Statuto del Partito e l'intervento rivelatore del compagno Giacomo Ferrari, presidente della Commissione centrale di Controllo, il quale ha denunciato senza ipocrisia i sintomi più gravi dell'involuzione organizzativa e politica che si erano manifestati nelle nostre file e contro i quali invitava a lottare e contro i quali «dobbiamo» lottare, proprio nello spirito critico e rivelatore dell'VIII Congresso. In sostanza, come si ricorderà, il Presidente della Commissione centrale di Controllo denunziava l'eccessivo accentramento dell'attività politica del Partito negli organismi dirigenti e nei singoli dirigenti; l'autoritarismo vigente in talune organizzazioni; una certa insofferenza alla critica: «per cui decisioni errate non venivano corrette per non ledere il prestigio di qualche dirigente», che sovente l'attività periferica limitava al lavoro spicciolo, al praticismo furbesco piuttosto che ad elaborare una giusta linea politica e ad arricchire d'esperienze nuove il Partito.

La denunzia degli errori e dei crimini commessi nei Paesi di democrazia popolare e del culto della personalità investiva, dunque, anche noi che degli errori di fondo pure eravamo immuni o quasi. I nostri errori, l'VIII Congresso li ha tuttavia denunziati con spregiudicatezza e su quella linea noi dobbiamo continuare ad andare avanti.

Ma vi è stato anche chi di fronte agli errori e ai crimini perpetrati «nel sistema» (cioè in quei Paesi in cui la cosa essenziale era stata realizzata: l'abbattimento del regime capitalistico e la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo) ha perduto la testa e ha messo in dubbio addirittura il sistema, cioè il socialismo. Si discute, a proposito del dramma ungherese, l'opportunità o meno del primo e del secondo intervento dello esercito sovietico. A giudicare queste cose nei loro effetti immediati, affidandosi unicamente alle reazioni psicologiche si corre il rischio di perdere di vista la linea generale della storia e della realtà attuale. Il problema di fondo è di decidersi a scegliere il socialismo o il suo opposto; il che, naturalmente non significa estraniarsi dal travaglio creativo che renda la scelta attuale e possibile a realizzarsi nella pratica. C'è chi sostiene che la scelta l'ha fatta, e definitiva, fin dal giorno in cui è nato, non è vero, amico Pratolini? Ma basta? Come si fa a mantenere valida una scelta se non ci si sente «dentro» il campo operaio attivo, «dentro» il campo del Socialismo? Campo, si badi, che oggi si individua senza equivoci, perchè da un lato vi sono ancora braccianti calabresi affamati di terra e operai supersfruttati e dall'altro lato vi sono i Valletta, i Lauro, i Marinotti ecc., a meno che non si arrivi alla pura stupidità di chi sostiene — e c'è stato chi lo ha sostenuto sulla stampa — che gli operatori economici, i capi d'azienda, i grossi capitalisti facciano per i loro operai «molto di più di mille organizzazioni comuniste».

Voglio dire: il problema della libertà, della democrazia, del rispetto della personalità umana e della legalità socialista sono cose sacrosante che tutti noi difendiamo e difenderemo fino al sacrificio della nostra vita ma guai a varcare quel punto, quella linea, che separa questi problemi dalla loro corrispondente astrazione concettuale, indifferente alla storia e alla realtà nostra: nelle sue forze e nelle sue organizzazioni di classe. I Marinotti, i Lauro, i Cini questa linea non la sorpassano mai ma fanno tutto il possibile perchè la sorpassiamo noi, specialmente noi intellettuali. Ecco perchè se i nostri dubbi e i nostri problemi non si ancorano tenacemente alla realtà corriamo il rischio di sorpassare quella linea fatale e buttarci la zappa sui piedi.

Ai titubanti, ai timidi, ai transfughi si tenta di offrire un quadro roseo della realtà: la lotta di classe ormai sarebbe una invenzione di quattro scalmanati; il concetto di libertà ridiventa un concetto «puro» e tutta la realtà, con le sue tragiche contraddizioni, viene presentata nelle miserevoli dimensioni di un'operetta sentimentale. I transfughi, anche se di modestissima statura artistica, culturale e professionale, diventano per i Cini, i Marinotti e i loro gazzettieri «grandi intelletti», «autorevoli personalità» e illustrissimi signori degni di ogni rispetto e vengono indicati alla riconoscenza della Nazione e del popolo come i soli salvatori del Socialismo!

Perchè restiamo nel Partito? Innanzi tutto — mi si consenta la frivolezza — per far dispetto proprio ai vari Cini, Lauro e compagnia, ma principalmente per contribuire con le nostre forze a formare un Partito che sia all'altezza dei suoi compiti rivoluzionari. Ma — dicono — dovete distanziarvi equamente dai due blocchi ideologici e politici e dovete giudicare come una potenza oppressiva e imperialistica anche l'Unione Sovietica, dopo i fatti d'Ungheria. Chi chiede queste cose, noi, approva gli eccidi di Modena e di Melissa e approva chi va a bombardare la popolazione inerme egiziana e tiene sotto la sferza dello schiavismo imperialista milioni e milioni di uomini di colore. L'Unione Sovietica ha indicato per prima la via da seguire per liberare il mondo dalle sue brutture e le sue esperienze — sia negative che positive — non possiamo dimenticarle. Del resto, proprio dall'esperienza sovietica è venuta la prima denunzia di una situazione che minacciava di compromettere l'azione del movimento operaio in tutto il mondo. E non poteva non essere così. Attenti, dunque, a non ridurre i problemi più appassionanti del momento attuale a pura esercitazione accademica intorno a principi astratti.

PAOLO RICCI

UNA TESTIMONIANZA CHE POTREBBE FAR CONDANNARE IL "FLAGELLO DELLE VEDOVE,,

Adams si oppose alla proposta di far ricoverare la Hullet in clinica

Il dottor Harris sospettò che la donna fosse avvelenata, ma Adams respinse la diagnosi - Anche un altro medico avanzò gli stessi dubbi - Il mistero di una inchiesta "privata,, che non fu mai più fatta

(Dal nostro inviato speciale)

EASTBOURNE, 18 — Stamane l'udienza del processo contro il dr. Adams è cominciata con l'interrogatorio di Cooper, uno dei tre farmacisti da cui la signora Hullet si riforniva di stupefacenti. Egli compare in aula portando con se dei quaderni su cui registrava le vendite dei veleni e da cui risulta che, per un paio di mesi, la maggior parte dei barbiturici usciti dalla sua farmacia furono acquistati dalla Hullet su prescrizione del dr. Adams. I quaderni che egli presenta sono legati — ineffabile delicatezza — con dei nastrini rosa, come vecchie lettere d'amore. Si direbbe che la signora acquistasse quei veleni a pacchi, come fossero sale da cucina; ma i registri sono in regola e non vi è nulla da eccepire. Percio Cooper viene congedato alla svelta per lasciar posto al dr. Harris che resterà sul podio dei testi per tutto il resto della mattinata e per un'ora buona dell'udienza pomeridiana.

Harris è uno dei collaboratori di cui si giovava Adams per soddisfare la numerosa clientela che faceva ressa nel suo ambulatorio. Tuttavia, pare che l'Adams tenesse per se le clienti più ricche, lasciando agli altri le briciole dei suoi cospicui guadagni, sicchè — se sono veri certi pettegolezzi — pare che fra i membri di quella minuscola corporazione di medici non corresse proprio buon sangue.

Il dr. Harris si recò per la prima volta a casa della Hullet, che non aveva mai visto prima di allora, il 20 luglio del '56, rispondendo a una chiamata urgente partita dalla casa della vedova. Il «principale» era irreperibile e lui ne fece le veci.

Giunto verso le 3 e mezzo del pomeriggio trovò la donna già in coma e non riuscì a richiamarla in se. Essa giaceva sul fianco sinistro e non mostrava alcun sintomo di lesioni cerebrali. Il suo respiro era lento, i reflessi quasi assenti. La temperatura (misurata con i termometri in uso in Inghilterra, che sono diversi dai nostri) superava i 98 gradi. La paziente non era stata afflitta da rigurgiti e il cuore e i polmoni, ad una visita sommaria, apparivano in condizioni di normalità.

Prosecutor. «Riusciste a rendervi conto della causa del coma?».

Harris: «Dovetti chiederlo, non conoscendo nulla di questa paziente».

Prosecutor: «Potete dire se nella camera avete visto qualcosa di sospetto?».

Harris: «Mi guardai intorno per vedere se vi fossero bottiglie vuote, fiale di iniezioni o involucri di pastiglie di sonnifero. Però non ne trovai traccia».

Così, iniettata alla vedova una fiala di coramina per rialzarle il tono cardiaco, il dottore se ne andò esortando le persone di casa a non abbandonare l'ammalata per nessuna ragione.

Alle 5 del pomeriggio, convocato telefonicamente da Adams, ritornò a casa della Hullet ed ebbe modo di discutere con lui, chiedendogli se non ritenesse per caso che la causa del coma fosse da attribuirsi ad un consumo smodato di droghe. Il «principale» escluse quest'ipotesi e cercò di convincerlo che la vedova era stata colpita da una trombosi. Esattamente come la Morrel. Abbastanza fantasioso nella cura dei suoi affari l'irlandese non doveva esserlo evidentemente altrettanto nella formulazione delle diagnosi.

«Considerato lo stato della paziente — continua Harris — io ritenni che sarebbe stato consigliabile ricoverarla in un ospedale o in una casa di cura. Ma Adams mi rispose che avrebbe organizzato lui stesso un accurato turno di servizio delle infermiere a domicilio e che pertanto non vedeva assolutamente una ragione di trasferire l'ammalata all'ospedale».

Prosecutor: «Durante quella conversazione, il dr. Adams non vi disse nulla delle grosse dosi di barbiturici propinati alla signora Hullet?».

Harris: «No, nulla».

Presidente: «Ne vi accenno all'eventualità che essa avesse tentato di suicidarsi?».

Harris: «No, anzi mi disse che aveva disposto di compiere una analisi del sangue e del liquido estrattole dal midollo spinale per ricercare l'origine del male».

Fu Harris che, in quella circostanza, consigliò ad Adams il consulto a cui partecipò anche il Shera.

Ritornando a visitare la sventurata nei giorni successivi, il teste constatò che le condizioni della vedova andavano peggiorando e suggerì al «principale» di tentare una cura intensiva di antibiotici. «Adams — prosegue Harris — rifiutò il mio consiglio; e il giorno successivo mi fece sapere che aveva somministrato alla paziente, sempre in coma, una dose di *megamide*, una droga di cui io avevo scarsa conoscenza come antidoto contro l'avvelenamento da barbiturici». Quella fu la prima volta che Harris sentì parlare di sonniferi a proposito della Hullet.

La cosa, evidentemente, non poteva non insospettire questo medico che ha l'aria di un uomo diligente, zelante e sensibile ai doveri della sua professione. Percio egli non esitò a sottoscrivere quella lettera che Adams inviò al giudice distrettuale per informarlo della sorte della Hullet prima ancora che questa fosse spirata.

Evidentemente l'irlandese cominciava a sentirsi scottare la terra sotto i piedi e, come si dice, gettava le mani in avanti per non cadere.

In un primo tempo Adams, per allontanare da se ogni sospetto, aveva chiesto al «coroner» se fosse possibile compiere una inchiesta privata sull'affare della vedova. Poi, quando il rappresentante della giustizia gli fece osservare che cio era assolutamente al di fuori della pratica legale, si decise a scrivere quella lettera che oggi ha sollevato non pochi ironici s o r r i s i nell'aula, quando il «coroner» — terminata la laboriosissima deposizione del dr. Harris — è comparso di fronte alla Corte per narrare, non senza una vena di ironica giovialità, la storia della inchiesta sollecitata dall'imputato.

«Sposata da 5 anni a un *uomo ricco e adorabile* — si legge all'inizio della missiva di Adams — che morì rapidamente quattro mesi fa in seguito ad una operazione addominale, la signora Hullet è caduta da quel giorno in uno stato di generale depressione e ha perso ogni volontà di vivere. Io l'ho curata regolarmente e severamente consigliandole di quando in quando delle piccole dosi di barbiturici, affinchè essa potesse avere un sonno tranquillo e riposante. La signora — continua la lettera — rifiutò sempre di consultare uno specialista di malattie nervose o altri medici. Il 15 luglio, la chiamai per telefono, come sempre, verso le 10 del mattino e la trovai in uno stato di grande irritazione...».

Il giovedì della settimana successiva la donna di servizio gli disse che quella notte la padrona aveva riposato tranquillamente. Lui andò a visitarla verso le 10 e la trovò «quietamente addormentata», tanto che non ritenne opportuno disturbarla e, dopo aver ascoltato per un poco il ritmo tranquillo del suo respiro, origliando alla porta, si allontanò. «Mentre — aggiunge il dottore — verso le tre del pomeriggio io mi trovavo al Lewe Committee seppi che stava ancora dormendo...».

Era il sonno del coma da cui la sua sventurata paziente non si sarebbe risvegliata mai più.

GUIDO NOZZOLI

EASTBOURNE — Queste quattro infermiere hanno deposto, questa settimana, contro il dott. Adams. Sono, da sinistra, miss Bartlett, miss Stronach, miss Randall e miss Mason-Ellis

EASTBOURNE — Il dottor Adams entra nell'aula

COMMOSSE DICHIARAZIONI DI DANIELE OISTRACH E DI EMIL GHILELS

Cordoglio a Mosca per la morte di Toscanini

MOSCA 18 — La notizia della improvvisa morte di Arturo Toscanini ha suscitato vivo dolore nel mondo musicale sovietico.

Emilio Ghilels, il più grande pianista sovietico ed uno dei maggiori del mondo, ha così dichiarato: «Quando ho saputo della morte del grande maestro ho sentito — e non solo per me, ma per tutti gli artisti sovietici — quanto enorme fosse la perdita che in tutti provocava la scomparsa del celebre musicista. L'attività artistica di Toscanini, durante la sua lunga ed eminente carriera, è sempre servita d'esempio e di ispirazione per i musicisti di ogni campo. Molte composizioni che noi conosciamo nel nostro animo come un grande modello di esecuzione, nel nostro orecchio restano così com'egli le ha dirette. Lo paragono ad uno scultore che, con la sua arte, dà vita ad una figura nel marmo. Noi lo conosciamo come grande interprete di grandi maestri: Beethoven, Brahms, Verdi, Ciaikowski, e tanti altri. Egli resterà per noi musicisti un classico esempio di esecuzioni. Conosciamo la sua collaborazione con molti cantanti: su cui ebbe una grande influenza. Ricordo quell'incontro, purtroppo il solo, che ebbi con lui nel '55 a New York. Egli mi invitò ad ascoltare l'incisione della VII Sinfonia di Sciostakovic da lui diretta. La grande impressione di Toscanini come uomo la trassi da quell'incontro».

A sua volta Daniele Oistrach, uno dei più grandi violinisti del mondo, ci ha detto: «La morte di Toscanini è una gravissima perdita per tutto il mondo musicale e per tutta la cultura. Un grande musicista ci ha abbandonato, ma la sua arte eccezionale lascerà tracce incancellabili nella storia delle esecuzioni. Tutta la sua opera è una delle pagine più luminose di questa storia. Nella sua arte egli portava, a mio parere, i tratti più caratteristici del popolo italiano, la vivacità, l'immediatezza, un enorme temperamento, un grande amore per la melodia. Ma egli non era soltanto un grande interprete del la musica italiana, era un esecutore magnifico di tutti i classici da Beethoven a Brahms, a Ciaikowski. Noi musicisti sovietici non possiamo dimenticare che egli fu il primo esecutore straniero di molte opere dei nostri compositori, che egli fece conoscere al pubblico di tutto il mondo, come quella prima sinfonia di Sciostakovic che Toscanini diresse subito dopo la sua apparizione, prima all'estero, quando l'autore era ancora un giovane compositore pressoche sconosciuto».

Dichiarazioni commosse e entusiastiche sono state, inoltre, fatte da Krennikov, presidente dell'unione compositori sovietici, il quale ha, tra l'altro, detto: «Siamo orgogliosi che molta musica sovietica sia stata interpretata da un così grande maestro. A tutti i musicisti italiani noi esprimiamo le nostre profonde condoglianze. Il nome di Toscanini resterà sempre nella storia della musica mondiale, nella storia dell'arte delle esecuzioni» e da Costantino Ivanov, primo direttore dell'orchestra sinfonica dell'Unione Sovietica, il quale ha aggiunto: «Il suo nome era per noi direttori una stella che indica la via. Noi musicisti sovietici abbiamo sempre apprezzato altamente il genio di questo grande artista. Il ricordo di Arturo Toscanini resterà nei nostri cuori per tutta la vita».

Insoluta la crisi degli Enti lirici

Ha avuto luogo ieri a Roma una riunione dei Sovrintendenti degli Enti lirici convocata allo scopo di esaminare i gravi problemi di crisi che sono sorti in questo settore della vita musicale nazionale per la mancanza di adeguati stanziamenti. I Sovrintendenti si sono quindi incontrati con il Sottosegretario Brusasca. Al termine dello incontro il Sovrintendente alla Scala, Ghiringhelli, ha dichiarato:

«Nessuna decisione è stata presa fino a questa sera. La situazione è estremamente grave. Prima o poi, senza un intervento sostanziale e rapido, gli Enti lirici saranno costretti a chiudere i battenti. Io che rappresento la Scala, posso dire che il teatro milanese, con i fondi assegnati, potrà al massimo resistere fino a febbraio o ai primi di marzo. Le sovvenzioni sono state decurtate senza che in qualche modo gli Enti potessero prendere provvedimenti. I punti da discutere sono due: la liquidazione dei bilanci dell'anno passato e di quello relativo a quest'anno, e la nuova legge, che prevede una ulteriore decurtazione tale da ridurre ancora il contributo dell'8 e mezzo per cento. Allo stato attuale sono veramente preoccupato per la sorte del teatro italiano che in questo dopoguerra è riuscito a tener vivo il mondo della musica più e meglio di quanto non fosse lecito attendersi date le difficoltà. Vedo in questo momento ripetersi per La Scala il tragico destino di guerra che la vide colpita dalle bombe.

Gli Enti sono ora tutti su una base di solidarietà, e c'è in noi una preoccupazione di fine artistico, tecnico e umano».

Anche il dottor Alonzo, consulente amministrativo del teatro Massimo di Palermo, ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle del dottor Ghiringhelli.

I film rimasti in gara per il «nastro d'argento»

Effettuato lo spoglio delle schede del referendum fra i soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani per l'assegnazione dei «Nastri d'argento», relativi ai film presentati in pubblica visione dal 1 gennaio al 31 dicembre 1956, sono rimasti in gara per il miglior film: *Guerra e pace*, *Il tetto*, *Il ferroviere*; per la migliore regia: Pietro Germi (*Il ferroviere*) e Vittorio De Sica (*Il tetto*); per il miglior soggetto: Cesare Zavattini (*Il tetto*) e Pietro Germi, Alfredo Giannetti e Luciano Vincenzoni (*Il ferroviere*); per la migliore attrice protagonista: Anna Magnani (*Suor Letizia*) e Gabriella Pallotta (*Il tetto*); per il migliore attore protagonista: Pietro Germi (*Il ferroviere*) e Marcello Mastroianni (*La fortuna di essere donna* e *Il bigamo*); per la migliore attrice non protagonista: Luisa Della Noce (*Il ferroviere*), Marisa Merlini (*Tempo di villeggiatura*) e Giovanna Ralli (*Il bigamo*); per il migliore attore non protagonista: Saro Urzì (*Il ferroviere*) e Peppino De Filippo (*Totò, Peppino e il fuorilegge*); per la migliore musica: Nino Rota (*Guerra e pace*), Francesco Lavagnino (*Impero del sole*); per la migliore fotografia: Berlotti, Marelli e Raffaldi (*Impero del sole*), Carlo Montuori (*Il tetto*) e Giuseppe Rotunno (*Montecarlo*); per la migliore scenografia: Mario Chiari (*Guerra e pace*) e Ottavio Scotti (*Il padrone sono io*); per il miglior film straniero: *Riccardo III* di Lawrence Olivier, *Picnic* di Joshua Logan e *Moby Dick* di John Huston.

Fra i rimasti in gara, la giuria attribuirà i «Nastri d'argento» 1957, che verranno consegnati il 9 febbraio prossimo nel corso di una serata di gala che si svolgerà in un grande albergo romano.

Una riunione per i «Piccoli Teatri»

Presieduta dal Sottosegretario allo Spettacolo, on. Brusasca, si è svolta una riunione dei direttori dei «piccoli teatri» di Milano, Genova, Torino, Napoli, Trieste e dei teatri regionali emiliani e Trentino-Alto Adige.

Per facilitare una soluzione organica dei problemi artistici e organizzativi, si è convenuto di formare un comitato permanente di coordinamento.

E' stato, inoltre, deciso di mutare l'attuale denominazione dei «piccoli teatri» in quella di «teatri stabili», di porre allo studio la realizzazione di una serie di Festival in città della Italia meridionale ed insulare e di attuare, possibilmente, scambi di spettacoli tra i vari teatri stabili.

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci di Roma »

UNA BATTAGLIA CHE SI RENDE NECESSARIA

Iniziative contro il carovita proposte dalla Camera del Lavoro

Respingere le richieste di aumenti avanzate dal grande padronato Ammodernare i servizi annonari - Rivalutare l'indennità di disoccupazione - Adeguare le retribuzioni al maggior rendimento del lavoro

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunitasi mercoledì scorso, ha esaminato la situazione sindacale e i problemi che sono di fronte ai lavoratori e alle singole categorie, a seguito dell'aumento del costo della vita, della politica di resistenza padronale all'accoglimento di richieste di miglioramento da lungo tempo avanzate, e della politica governativa nei confronti delle categorie dei pubblici dipendenti, e verso le categorie contadine.

La Commissione esecutiva ribadisce la esigenza di una modificazione sostanziale della politica dei prezzi attuata dal governo a sostegno del grande padronato e determinata dalla intensificazione del processo di riarmo, e dell'attuazione di una azione discriminatrice nei confronti dei lavoratori e dei contadini.

La Commissione esecutiva ritiene che, allo scopo di elevare il potere d'acquisto delle retribuzioni, e quindi migliorare le condizioni del mercato, sia necessario che vengano bloccate le tariffe dei servizi pubblici essenziali e che il Comitato interministeriale prezzi, respinga ogni ulteriore richiesta di aumento dei prezzi, avanzata dal grande padronato. Un provvedimento che si rende assolutamente indispensabile, la cui realizzazione spetta al Comune di Roma, è quello del potenziamento e della trasformazione dell'Ente comunale di consumo in modo da far svolgere a questo ente la sua funzione di calmieratore dei prezzi dei generi di prima necessità. Nel quadro della riduzione dei prezzi, occorre siano prese tutte le misure necessarie e contingenti, al fine di trasformare il settore annonario (Mercati generali, Mattatoio, Centrale del latte) così da renderlo, mediante un rapido processo di ammodernamento, più adeguato a soddisfare le esigenze della cittadinanza.

La Commissione esecutiva ravvisa la necessità che vengano sollecitamente utilizzati i fondi INA-Casa e siano aumentati gli stanziamenti da parte dello Stato, della pubblica Amministrazione, degli Enti di Edilizia popolare, affinchè possano essere costruiti alloggi per i lavoratori a condizioni di riscatto o di affitto adeguato ai redditi di lavoro. A tale scopo sollecita, quindi, tutte le categorie e i lavoratori delle grandi aziende private, pubbliche e di servizi pubblici, a richiedere ai datori di lavoro particolari stanziamenti per la costruzione di case. Al fine di difendere le retribuzioni e, nel tempo stesso, di alleviare le drammatiche condizioni di miseria di tanta parte della popolazione, la Commissione esecutiva sollecita tutti gli Enti e tutte le Amministrazioni governative, perchè siano accolte le proposte avanzate dalla CGIL a favore dei disoccupati, sulla base di assegnazioni straordinarie di sussidi di disoccupazione, di stanziamenti straordinari per lavori di utilità, il miglioramento della assistenza. La Commissione esecutiva ritiene che siano oggi maturate le condizioni affinchè sia adeguato il sussidio di disoccupazione — attualmente corrisposto e pari a quello in corso nel 1949 — al nuovo livello dei prezzi e alle fondamentali esigenze del cittadino.

La Commissione esecutiva pone l'esigenza ai lavoratori che vengano presentate richieste di miglioramenti economici, sulla base delle rivendicazioni già avanzate dalle categorie, a cominciare da quella degli edili, e da quelle che organizzano i dipendenti delle grandi aziende pubbliche e private, al fine di adeguare le retribuzioni al maggior rendimento del lavoro e alle crescenti esigenze sociali.

La Commissione esecutiva approva l'operato della CGIL, che ha permesso il mantenimento del principio della «scala mobile» che tanta importanza ha per la maggior parte delle categorie lavoratrici di Roma e della provincia.

Visita alla nuova sede del nostro giornale

La redazione dell'Unità e la commissione propaganda della Federazione invitano i responsabili della propaganda delle sezioni e i responsabili degli « Amici dell'Unità » a visitare il nuovo stabilimento dove si stampa il nostro giornale. L'appuntamento è fissato per lunedì p.v. alle ore 18,45 presso lo Stabilimento in via dei Taurini, 19.

Dopo la visita allo stabilimento, i compagni del giornale, offriranno agli intervenuti un brindisi.

Conversazioni popolari

Sul tema: « Il PCI propone un governo democratico delle classi lavoratrici » avranno luogo oggi Conversazioni popolari nelle seguenti sezioni: Riano ore 19 avv. Romualdo Scodalupi; Capena ore 19 avv. Fausto Fiore; Villa Adriana ore 19 Rodolfo Andreoli; Monte Porzio ore 18 Giovanni Ranalli.

Feste della gioventù

Domani alle ore 17 nei circoli della FGCI di P. Fluviale e Acilia avranno luogo due serate della gioventù in occasione del tesseramento e reclutamento 1957. Interverranno rispettivamente i compagni, Santino Picchetti, segretario della FGC Romana, e il compagno Mario Martucci del C. F della FGC.

Un vigile notturno sventa un furto

Il pronto intervento del vigile notturno Gino Pancrazi ha impedito, ieri notte, che un furto venisse compiuto, ai danni di una pasticceria in via Monte Zebio 11, di proprietà del signor Giulio Picchioni.

Il vigile svolgeva il suo servizio nei paraggi, quando si è avveduto che alcuni ladri stavano tentando di asportare oggetti dalla vetrina della pasticceria. Si è avvicinato e ha esploso due colpi di pistola in aria che hanno costretto i malviventi a darsi a precipitosa fuga.

Un tentato suicidio

Ieri mattina, verso le 9,45, è stato ricoverato al Policlinico lo studente Franco Gabelli di 20 anni, abitante in via delle Stalle 6, che aveva tentato di recidersi le vene dei polsi e di tagliarsi la gola.

Assemblee di partito

Sui compiti fissati dall'VIII congresso e sulla campagna tesseramento e reclutamento si terranno le seguenti assemblee di partito:

Oggi: *Casilina* - ore 13 cellula Gregorini, *Monte Verde Vecchio* - ore 20,30; *Garbatella* - ore 20 cellula Alberghi di Massa.

Domani: *Aurelia* - ore 16 cellula Valcanuta - Franco D'Onofrio; *San Paolo* - ore 10 Convegno dello Attivo - Antonio Leoni.

QUALCHE MINUTO PRIMA DELLE ORE 22 DI IERI SERA

Spettacolare scontro a P. Maggiore fra un convoglio e un autotreno

Il veicolo ha tagliato la strada al trenino della STEFER — La motrice si è rovesciata su un fianco — Nessun ferito — L'intervento dei vigili

Un violento scontro, molto spettacolare ma fortunatamente senza alcuna vittima, si è verificato ieri sera sul piazzale di Porta Maggiore fra un convoglio della *Stefer* ed un gigantesco autotreno.

Sia la motrice tranviaria che il veicolo, a completo carico, hanno riportato danni gravissimi. Il traffico tranviario è rimasto paralizzato fino all'alba, fin quando cioè, dopo un lungo e duro lavoro i vigili del fuoco sono riusciti a sgombrare i mezzi coinvolti nell'incidente.

DRAMMATICA IMMAGINE — La motrice della « Stefer » paurosamente inclinata

Alle 21,45 circa un trenino proveniente da Centocelle, contrassegnato dal numero 794 e composto da due vetture oltre la motrice, ha attraversato gli archi di Porta Maggiore e si è apprestato ad attraversare il piazzale. Sulla motrice, insieme al guidatore Angelo Zelli di 30 anni, viaggiavano il fattorino Trento Cardi di 39 anni, il manovale della *Stefer* Ersilio Di Marzio di 52 anni, un agente di P. S. e pochi viaggiatori di cui non si conoscono i nomi. Sul primo rimorchio si trovavano il capotreno Raffaele Montano e il fattorino Giusto Lo Bocchiaro. Sul secondo rimorchio erano i due fattorini Giuseppe Losciale di 30 anni e Paolo Carbonicllo di 38 anni.

Poichè sul piazzale è obbligatoria la circolazione rotatoria per tutti i veicoli il conducente Zelli si è preoccupato soprattutto che nessun automezzo avanzasse da destra e, visto che non esisteva alcun pericolo, ha proceduto tranquillamente. D'altro canto, giacchè sul piazzale una parte della rete elettrica di alimentazione per le vetture della *Stefer* è « zona neutra », vale a dire priva di tensione per l'incrocio con la rete dell'ATAC, il guidatore ha dovuto dare un certo impulso al convoglio. Improvvisamente, subentrando da sinistra malgrado l'esistenza di una direzione vietata, un enorme autotreno O M « Superorione » targato Viterbo 15807 ha attraversato i binari.

Angelo Zelli ha azionato immediatamente i freni di emergenza ma non ha potuto evitare di cozzare contro il rimorchio del veicolo. La spinta in avanti di quest'ultimo ha determinato la paurosa inclinazione della motrice tranviaria sul lato destro. Tutte le persone che si trovavano a bordo del convoglio e i due autisti dell'autotreno hanno potuto porsi in salvo senza danni.

L'autoveicolo appartiene alla ditta di trasporti Aldo Morera, con sede a Capranica, ed era condotto da Fausto Rocchi di 26 anni da Viterbo. Il secondo autista è Renato Dante di 25 anni residente a Capranica. A Civitavecchia avevano caricato 100 quintali di balle di carta che dovevano essere consegnate alla cartiera Paolo Marziale di Tivoli, dove appunto l'autotreno era diretto.

Sul luogo dell'incidente si sono portati immediatamente con due autogru ed il carrocrolli, 20 vigili del fuoco al comando dell'ing. Mariani. Il loro lavoro, particolarmente gravoso, è durato molte ore. Dopo aver puntellato la motrice tranviaria per evitare il completo rovesciamento, i vigili hanno dovuto rimuovere lo autotreno e, quindi, raddrizzare con le gru la motrice stessa. Intorno al piazzale intanto era stato steso un cordone di agenti.

I danni sono molto gravi, ma non ancora esattamente valutati. Tutte le vetture della circolare esterna sono state deviate, giacchè il piazzale è rimasto paralizzato, fin quando sono stati conclusi i lavori di sgombero.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urgono medicinali

Il lavoratore F.R. ha urgente bisogno di fare una cura a base di « Dobedin B 12 » (tre scatole di fiale). F.R. non è assistito da nessun ente mutualistico e si trova nell'impossibilità di comperarsi il farmaco; i lettori che sono in grado di aiutarlo possono inviare direttamente alla nostra segreteria di redazione il farmaco richiesto.

Rettifica

A proposito del comunicato della CdL da noi pubblicato il giorno 12 gennaio, l'avv. Ugo Bottini ci ha inviato la seguente rettifica: « In merito alla comunicazione inviata a codesto giornale dalla segreteria della Camera del Lavoro di Roma, pubblicata nel n. 12 del 12-1-57 sotto il titolo « Avvertenza », pregiomi rendervi noto che non ho mai fatto parte di alcun elenco di avvocati, da me riconosciuto e sottoscritto, che a mia notizia sia stato redatto o tenuto dalla Camera del Lavoro, e dalla segreteria. Tanto per la verità Ugo Bottini ».

E' accaduto

Eroi da operetta

I confini della dabbenaggine umana sono — è risaputo — paurosamente vasti; quelli dell'idiozia fascista tendono addirittura all'infinito. Dall'altro giorno una nobilissima gara per il serto di « universale e immarcescibile idiota » è aperta fra quattro fascisti: Giuseppe Bottai, lo schiaffeggiato; Gino Ragno, lo schiaffeggiatore; un ignoto estensore del « Secolo »; Pino Romualdi, commentatore adeguato.

I fatti sono scarni. L'altra notte il Ragno ha incontrato Bottai in una strada e lo ha gratificato di due ceffoni al grido storico di: « Traditore! ». Il « Secolo » ha dedicato all'episodio un titolo vistoso, con intervista e foto dell'eroe manesco; il « Popolo italiano », attraverso la penna scricchiolante del direttore Romualdi, lo ha sottolineato con un commento che prevedeva: « sul fatto si butteranno cronisti e commentatori per recriminare, per condannare, per speculare, per dolersi ».

Tutti, in verità, hanno ignorato la « coraggiosa impresa », tranne noi che — romani come siamo — usiamo ridere generosamente anche delle storielle scurrili.

Racconta dunque il Ragno che, conoscendo il Bottai solo in fotografia, è stato costretto ad accertarsi preventivamente: « Scusi, lei è Bottai? ». « Sì, perchè? ». « Lei sta costituendo la grande destra? ». « Io veramente vado a casa... ». « Venticinqueluglista, traditore! » e giù gli schiaffoni. Poi il vendicatore ha spiegato: « Non saremo attici, ma è certo che non vogliamo saperne di pasticci ». E' vero, loro non sono attici, al massimo sono seminterrati percorsi da canali di scolo.

Non sappiamo chi dei quattro vincerà la gara per il titolo cui accennavamo. Crediamo però che il Ragno ha ottime probabilità di successo, soprattutto se, evitando di lavarsi, farà eseguire un calco della sua mano. I nipoti potranno appenderlo da qualche parte.

romoletto

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una «battuta» su Franca Marzi per il Pretore «non è reato»

- **Garinei e Giovannini assolti con formula piena per la rivista che alludeva scherzosamente alla diva e al marito Franco Festucci.**
- **Alla ribalta del tribunale l'operazione della polizia a Tormarancio. Tra gli imputati è comparsa Olga Dini che perdette in carcere la bambina. Il processo rinviato al 22.**

Il pretore ha deciso ieri che nel canovaccio di una rivista teatrale riferirsi ad un'attrice nota e dire: « Non ti preoccupare se qualcuno ti vuol menare, tanto chiamiamo la tale attrice e a chi ti vuol menare facciamo fare la fine del marito di quell'attrice » non offre spunti a querela, anzi « non costituisce reato ».

Con questa formula piena si è conclusa la lunga vicenda giudiziaria promossa dalla querela di Franca Marzi contro Billi e Riva, nonchè Sandro Giovannini e Pietro Garinei, autori della rivista « La Granduchessa e i camerieri ».

Ad un certo punto della rivista si vedeva passare sulla scena un generico alto e robusto con tutte le qualità esteriori dell'atleta. Il generico, passando con atteggiamento semiprovocatorio, squadrava Billi e Riva fermi sulla ribalta e quindi usciva dalla scena. Uno dei due comici si rivolgeva allora, all'altro e diceva: « Bada che quello è un fusto. Mena ». Il secondo comico replicava: « Non ti preoccupare. Tanto chiamiamo Franca Marzi e gli facciamo fare la fine di Franco Festucci » (atleta e marito della diva).

Il contenuto di quella battuta venne, più tardi, riferita all'attrice che si ritenne offesa e sporse querela. Dinanzi al pretore si sono svolte numerose udienze. I comici hanno ripetuto che altri (Garinei e Giovannini) avevano scritto il testo, approvato dalla censura, e a loro non poteva addebitarsi alcuna responsabilità. L'incriminazione venne estesa agli autori, i quali, da parte loro, non hanno rinnegato nessun punto del canovaccio.

Ieri si è giunti all'epilogo della lunga vicenda. L'avvocato Filippo Ungaro, difensore, ha brillantemente sostenuto che non può procedersi contro autori di riviste quando il sapore delle battute non ha nessun intento diffamatorio, ma vuole soltanto dare motivo di divertimento e di svago al pubblico. Per la Difesa ha parlato anche l'avv. Ughi.

* * *

Dinanzi alla I sezione del tribunale penale (pres. D'Agostino) è cominciato ieri il processo intentato contro 14 abitanti della borgata di Tormarancio: Alberto De Santis; Franco De Santis, Bussone Gennaro, Piciucchi Carlo; Trombini Mario, Aldo Accorsi, Umberto Formarini, Cocciatelli Remo, Cocciatelli Romolo. Insieme con questo gruppo di uomini sono imputate cinque donne: Benucci Zaira, Macchioni Amedea, Tanturli Amelia, Boriosi Generina e Olga Dini. L'ultima delle donne nominate è stata al centro di *una drammatica* vicenda che suscitò, durante il suo primo soggiorno alle Mantellate, grande impressione: portò con sè in carcere la sua bimba appena nata e dopo qualche giorno se la vide morire.

Ieri, Olga Dini è stata quasi sempre immobile sulla sua seggiola, accanto a due altre imputate, comparse anch'esse in stato di arresto. Le tre seggiole erano circondate da sette carabinieri. Nella gabbia stavano gli altri imputati.

I fatti, come abbiamo avuto occasione di riferire, avvennero a Tormarancio il 9 luglio dell'anno scorso. Alcuni agenti si erano recati nella borgata per trarre in arresto il venticinquenne Alberto De Angelis colpito da mandato di cattura. Ma quell'arresto non potè aver luogo perchè, a detta degli agenti, un folto gruppo di persone impedì l'esecuzione del mandato.

Franca Marzi

Secondo la polizia, inoltre, gli agenti sarebbero stati aggrediti a pugni e calci. I 14 abitanti di Tormarancio, rinviati a giudizio, sarebbero stati quei violenti che parteciparono al singolare tafferuglio.

Gli arrestati hanno costantemente negato di aver preso parte al tafferuglio. Ieri hanno confermato questa loro versione che contrasta radicalmente con quella resa dagli agenti e graduati che furono a Tormarancio in quella torrida sera. Il solo ad assumersi ogni responsabilità scagionando tutti gli altri, è stato Alberto De Santis.

E' stato anche ascoltato l'agente Benito Busolini il quale, secondo la versione della polizia, fece da scudo con una gamba al dott. Ugo Macera della squadra mobile, minacciato da un calcio.

Ha deposto anche il brigadiere Barbati che fu tra i dirigenti dell'operazione a Tormarancio. Sia il brigadiere che il Busolini, gli agenti Ricci Cervino e Colozza Giovanni hanno confermato punto per punto la denuncia.

Al tavolo della difesa siedono numerosi avvocati, tra i quali Giuseppe Romano, Gatto, Giacchetti, Arcangeli, Mancuso, Marotta e Lo Masto.

La causa è stata rinviata al 22 gennaio.

ALTA MODA — Questa mattina, alle ore 9,30, nei saloni dell'albergo Excelsior, sarà inaugurata la Mostra degli accessori di alta moda italiana. La manifestazione apre la serie delle presentazioni dei modelli primavera-estate creati dalle Case romane. Ecco una delle indossatrici della sartoria « sorelle Fontana », che parteciperà alla sfilata

UNA MINACCIA PER MIGLIAIA DI FAMIGLIE

Gli aumenti dell'I.C.P. graverebbero per 540 milioni annui sugli inquilini

Maggiorazioni dal 60 al 90 per cento nel giro di tre anni
Passo delle consulte popolari presso il ministero dei LL.PP.

L'annuncio dato dall'ingegner Lombardi circa il piano di aumenti dei fitti approvato dall'Istituto case popolari ha suscitato una preoccupazione vivissima fra le 30 mila famiglie che occupano gli alloggi dell'ICP.

Lombardi non ha fornito particolari nel corso della seduta di ieri del Consiglio comunale, ma si è piuttosto limitato a giustificare la « necessità » degli aumenti con la cura del filologo e a sostenere che l'onere dovuto ai futuri aumenti, ora all'approvazione del ministero dai Lavori pubblici, sarebbe risultato « sopportabilissimo ».

Il Centro cittadino delle consulte popolari, che nella giornata di ieri ha preso energicamente posizione contro gli aumenti, fornisce anche alcune precisazioni sul « piano di adeguamento dei fitti », come graziosamente lo ha definito il presidente dell'Istituto, informando che gli aumenti varieranno da un minimo del 60 a un massimo del 90 per cento, nel giro di appena tre anni. L'aumento corrisponderebbe a un onere complessivo di ben 540 milioni di lire all'anno, ed è l'ultimo di una serie di ben otto maggiorazioni decise in questi ultimi anni dal consiglio di amministrazione dello Istituto su proposta della presidenza.

E' curioso notare il fatto che mentre da una parte la giunta comunale democristiana e centrista proclama i suoi propositi di voler combattere contro l'alto costo della vita attraverso i provvedimenti annonari che hanno suscitato la nota reazione delle categorie commerciali, essa registri senza muovere paglia il grave provvedimento dell'Istituto.

Lombardi proclama l'autonomia dell'ICP per evitare che il Consiglio comunale si occupi della questione e prenda posizione, ma la giustificazione è del tutto peregrina se si considera non solo che il Consiglio comunale deve chieder conto del loro operato a tutti gli amministratori che essi designa presso l'ICP come è previsto dalla legge, ma che concretamente il Consiglio interviene nella vita dell'Istituto assicurandogli spesso i finanziamenti attraverso le sue garanzie e i suoi interventi.

A parte il fatto che il Consiglio non può rimanere insensibile di fronte all'aggravarsi del rincaro della vita, che colpisce in particolare una parte grandissima delle famiglie meno abbienti della città. E' infatti da considerare che queste maggiorazioni sono parte di una serie ben nutrita di aumenti varati in questi ultimi mesi. Ogni utente sa che il 13 ottobre scorso la tariffa del gas è passata da 29 a 30.25 lire il metro cubo per un onere complessivo di mezzo miliardo annuo. Il 27 novembre sono aumentate le tariffe dell'Acqua Marcia. Nel secondo semestre dell'anno scorso è entrato in vigore l'aumento del dazio sul vino, che costa alla cittadinanza 5 o 600 milioni all'anno.

Il Comitato direttivo del Centro cittadino delle consulte popolari — dice il comunicato diramato ieri — il quale ha deciso di intervenire immediatamente presso il ministero dei Lavori pubblici, si sente in dovere di rivolgere un appello ai partiti, alle organizzazioni democratiche, ai consiglieri comunali e provinciali, ai deputati romani perchè prendano pronta posizione contro questa nuova richiesta di aumenti. In particolare, il Centro sollecita tutte le consulte rionali, i comitati per la difesa degli inquilini, che già nel passato hanno diretto con successo numerose lotte, a porsi subito in attività per organizzare riunioni, assemblee, comizi, per inviare delegazioni di inquilini presso l'Istituto e il ministero dei LL. PP.

Domani e lunedì manifestazioni per il XXXVI anniversario del Partito

Nannuzzi ad Acilia e Albano, D'Onofrio a Italia, Natoli a Mentana, Di Giulio ad Ariccia e Marisa Rodano ad Aurelia

Il 20 e il 21 gennaio, anche nelle sezioni della nostra città e della nostra provincia, sarà celebrato con grandi manifestazioni popolari il XXXVI anniversario della fondazione del Partito. In tale occasione i nuovi compagni verranno festeggiati e riceveranno l'abbraccio fraterno dei vecchi compagni: tutto il Partito riconfermerà l'impegno di lottare per il progresso e la libertà d'Italia. Le manifestazioni avranno luogo domani nelle seguenti località:

Acilia: ore 17, Otello Nannuzzi; **Italia**: ore 18, Edoardo D'Onofrio; **Ariccia**: ore 16, Fernando Di Giulio; **Marino**: ore 16, Cesare Massini; **Villa Gordiani**: ore 10, Claudio Cianca; **Albano**: ore 10, Otello Nannuzzi; **Magliana**: ore 16, Bruno Tau; **Trullo**: ore 18, Giuseppe Zannarini; **S. Maria delle Mole**: ore 16, Aurelio Del Gobbo; **Genzano**: ore 18, Lino Visani; **Frascati**: ore 15.30, Angelo Franza; **Palestrina**: ore 10, Remo Marletta; **Olevano**: ore 10, Italo Maderchi; **Carpineto**: ore 10, Marcello Marroni; **Civitella S. Paolo**: ore 15.30, Enzo Lapiccirella; **S. Oreste**: ore 15.30, Giuseppe Tedesco; **Rocca di Papa**: ore 18, Gino Cesaroni; **Anzio**: ore 10, Stanislao Bruscani; **Segni**: ore 15.30, Donato Marini; **Civitavecchia**: ore 10, Giovanni Ranalli; **Tuscolano**: ore 17, Renato Giachetti, **Monteverde Nuovo**: ore 18, Cerri; **Nettuno**: ore 17, Sergio Micucci; **S. Paolo**: ore 10, Antonio Leoni; **Tivoli Centro**: ore 10, Ignazio Guzzardi, **Fiano**: ore 16, Giovanni Berlinguer, **Cassia**: ore 16, Gianni Gandolfo; **Vicovaro**: ore 16, Gustavo Ricci. **Torpignattara**: ore 16.30, Galleni; **Borghesiana**: ore 16, Adriana Catoni; **Ripa Trastevere**: ore 10, Mario Lispi; **Frattocchie**: ore 15, Umberto Macchia.

LUNEDI' avranno luogo le seguenti altre manifestazioni:

Marcellina: ore 20, Mario Pochetti; **Mentana**: ore 19, Aldo Natoli, **S. Cesareo**: ore 19, Lorenzo D'Agostino, **Zagarolo**: ore 19, Angelo Marroni; **Genazzano**: ore 19, Carlo Salinari; **Trevignano**: ore 19, Nando Agostinelli; **Villalba**: ore 19, Giuseppe Berlingeri; **Campagnano**: ore 19, Salvatore Maccarone; **Portonaccio**: ore 17, Amedeo Rubeo; **Centro**: ore 19.30, Franco Coppa; **S. Lorenzo**: ore 19.30, Paolo Spriano; **Campitelli**: ore 19, Giulia Tedesco; **Tivoli A. Gramsci**: ore 18.30, Gastone Modesti, **Aurelia**: ore 15.30, Marisa Rodano; **Frattocchie centro**: ore 19, Aurelio Del Gobbo.

Convocazioni

Partito

I segretari delle sezioni Monti-Trevi-Campo Marzio - Campitelli Ludovisi sono convocati per oggi alle ore 18 in federazione.

La Commissione propaganda è convocata oggi alle ore 18 in federazione con il seguente ordine del giorno: « Le iniziative di propaganda nella lotta contro i monopoli per migliorare il livello di vita della popolazione ».

La Commissione provinciale di amministrazione è convocata per lunedì 21 gennaio alle ore 19 in federazione.

Organizzativi. Gli organizzativi delle sezioni sono convocati per lunedì 21 gennaio alle ore 19 in federazione.

Lunedì 21 gennaio alle ore 19 sono convocati in federazione i seguenti responsabili del lavoro di massa: Appio, Casilina, Celio, Fiumicino, Flaminio, Garbatella, Gordiani, Italia, Mazzini, Monte Sacro, Ostia Lido, Ostiense, Ostia Antica, Pietralata, Portuense, Prenestino, Primavalle, Ponte Milvio, Quarticciolo, Tiburtino, Tuscolano, Tufello, Trullo, Trionfale, Testaccio, Trastevere, S. Basilio, San Saba.

FGCI

Domani alle ore 10 avrà luogo presso la casa del popolo di Genzano un convegno di comitati direttivi dei circoli dei giovani e delle ragazze dei Castelli Romani. O.d.g.: Iniziative dei circoli giovanili in preparazione del congresso della FGCI. Tesseramento e reclutamento 1957. Relatore il compagno Pietro Zatta.

Sindacali

Domani alle ore 9.30 presso la sede del Sindacato (via Machiavelli 70) assemblea generale dei lavoratori dipendenti delle ditte appaltatrici della STEFER - SAM - Freccia del Lazio.

LADRI ALL'OPERA SULLA TUSCOLANA

Svaligiano una oreficeria fuggendo su un'auto rubata

Un audace furto è stato compiuto, ieri alle ore 20.30 circa, nella oreficeria di via Tuscolana 695, di proprietà del sig. Giuseppe Meloni, abitante in via Acqua Felice 25.

I ladri mandato in frantumi il vetro della finestra del retrobottega, sono penetrati nel negozio ed in pochi minuti si sono impadroniti di anelli, fedi e braccialetti d'oro per un valore di un milione e 300 mila lire. Quindi, si sono allontanati a bordo di una Fiat 1100-103 di colore scuro, targata Roma 203055, che molto probabilmente era stata rubata poche ore prima del furto.

La targa della macchina è stata rilevata da alcuni passanti i quali, colti di sorpresa dall'audacia e dalla rapidità dei malviventi, non hanno fatto in tempo ad intervenire direttamente.

Immediatamente, del fatto sono stati informati il commissariato di P.S. del Casilino e la Squadra mobile. Mentre alcuni agenti e la « Scientifica » provvedevano ad eseguire gli opportuni rilievi sul posto e nel negozio numerose pattuglie di polizia compivano una battuta a vasto raggio nella zona fermando decine di auto e verificando i documenti dei passeggeri. Tuttavia, nonostante i numerosi posti di blocco, la « 1100 » dei ladri non è stata rintracciata. Attive indagini sono in corso.

UN IDRO L'HA RACCOLTA A LINOSA

S.O.S. a Vigna di Valle per una donna malata

Una donna gravemente ammalata abitante nell'isola di Linosa, è stata salvata grazie all'intervento del Centro soccorso aereo di Vigna di Valle. Ieri mattina, il medico condotto dell'isola chiedeva all'ospedale di Augusta di provvedere al pronto ricovero di una ammalata che aveva bisogno di un urgente intervento chirurgico. La malata, per poter sopravvivere, doveva essere operata in giornata.

Trasportare la malata all'ospedale di Augusta per via mare sarebbe stato impossibile e non solo per ragioni di tempo. Le condizioni del mare sconsigliavano difatti l'uso dei natanti. I dirigenti dell'ospedale perciò hanno fatto ricorso al centro di Vigna di Valle. Alle ore 11,45 all'aeroporto di Vigna è giunta una telefonata chiedendo l'invio di un aereo all'isola di Linosa per trasportare ad Augusta l'inferma. Esattamente due ore dopo, un idrovolante ha ammarato nel porticciolo dell'isola, ripartendo mezz'ora dopo con a bordo l'ammalata. Appena giunta ad Augusta l'inferma è stata operata. Le sue condizioni ieri sera, apparivano sensibilmente migliorate.

Lutto

Si sono svolti ieri i funerali della madre del compagno Nicola Conti, del comitato direttivo della sezione Quadraro. Al compagno Conti esprimiamo le più affettuose condoglianze a nome dei compagni di Quadraro e dell'Unità.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, sabato 19 (19 - 346), s. Mario, Germana, Ponziano, Germanico, Saturnino, Marta, Pia, Gennaro, Paolo. **Sole**, sorge alle 7.59 e tramonta alle 17.10. Luna, ultimo quarto il 22.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 31, femmine 25. Morti: maschi 32, femmine 19, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni: 31.

— **Meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 1,6, massima 8,2.

EFFEMERIDI

— **1863:** A Palermo, nel corso di una grande dimostrazione popolare i dimostranti bruciano il giornale borbonico «La libertà».

— **1898:** A Macerata e Sinigallia hanno luogo tumulti per lo aumento del prezzo del pane.

UN ANEDDOTO

— Certa Del Conte, una generica, faceva la parte della cameriera in una commedia, al Valle, e doveva annunciare la visita di un tale, dicendo: « C'è un signore, di circa 40 anni, che attende in anticamera ». Ma, impappinata, esclamò invece: « C'è un signore che da circa 40 anni attende in anticamera ». Allora Florindo Bertini, che si trovava in scena, fu pronto a rispondere: « Perbacco! L'avrete fatto sedere! ».

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI:** « Contessina Giulia » alle Arti; « Il circo di Pechino » al Palazzo Sistina; « Week-end » ai Satiri; « Sei storie da ridere » all'Arlecchino.

— **CINEMA:** « Il bigamo » all'Alfieri, « Il giullare del re » all'Ambra-Jovinelli, Ausonia, Giulio Cesare, La Fenice, Trieste, Vittoria, « Signora omicidi » all'Alce, « 23 passi dal delitto » all'Adriacine; « Le meravigliose storie di W. Disney » all'Arenula; « L'uomo che sapeva troppo » all'Atlante, Cristallo, Delle Maschere, Massimo, Ottaviano, Ventun Aprile; « I diavoli del Pacifico » al Belsito, Farnese; « Il tetto » al Delle Vittorie; « Picnic » al Due Allori, Excelsior, Nuovo, Preneste; « La traversata di Parigi » al Fiamma, « Noi siamo le colonne » all'Italia, Palestrina, Parioli, Tirreno; « Giulio Cesare » al Livorno, « Il ferroviere » all'Odescalchi, « Riccardo III » al Plaza; « Amleto » al Quirinetta, Trastevere; « 7 spose per 7 fratelli » alla Sala Eritrea; « I dominatori di Fort Ralston » al Tuscolo; « Il favoloso Andersen » all'Ulpiano; « Non siamo angeli » all'Avila.

VISITE

— **Terenzio Varrone.** Domani 20 alle 15.30 all'ingresso il prof. Luigi Tombolini illustrerà i capolavori della chiesa di San Carlo a Catinari.

TRAFFICO

— **Con recente ordinanza** del Sindaco è stato disposto il divieto ai pedoni di attraversare in superficie le aree pubbliche servite da appositi passaggi pedonali sotterranei a decorrere da lunedì 21 gennaio c. a.

— **In Piazza Barberini** è permanentemente vietata la sosta a tutti i veicoli sul lato destro nel tratto e direzione dal numero civico 19 all'angolo di via San Basilio.

Una culla

La casa del caro amico Andrea Cappelli, direttore del cinema Imperiale, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, che si chiamerà Mario.

Alla gentile signora Lidia, al felice papà e al piccolo Mario vivissimi auguri.

Gli avvenimenti sportivi

ROMA E LAZIO PER GLI INCONTRI CON L'ATALANTA E CON IL TORINO

Sarosi e Carver in dubbio per Ghiggia e Muccinelli

Il giallorosso è reduce da un attacco influenzale e il biancoazzurro non vorrebbe giocare davanti al suo ex pubblico - Santopadre e Lucentini gli eventuali sostituti

Completata la preparazione Roma e Lazio si accingono ad affrontare le avversarie designate dal calendario del sedicesimo e penultimo turno del girone di andata: i giallorossi dovranno vedersela con l'Atalanta all'Olimpico mentre i bianco azzurri saranno di scena a Torino contro i granata.

Se in apparenza i compiti delle due romane possono apparire abbastanza facili, bisogna però sottolineare come gli orobici ed i granata non siano affatto rassegnati e come la loro situazione in classifica non rispetti l'attuale «condizione» delle due squadre.

Basta accennare alle prestazioni offerte domenica scorsa dall'Atalanta e dal Torino: i bergamaschi hanno pareggiato in casa dell'Inter, rispondendo colpo su colpo agli ambiziosi e temibili nero azzurri mentre i torinesi sono stati piegati al Vomero, solo con un calcio di rigore messo a segno da Pesaola all'ultimo minuto di gioco.

Si tratta pertanto di due squadre nettamente in ripresa, forti di uomini noti come Bassetto, Annovazzi, Longoni, gli atalantini; di Jeppson, Armano, Tacchi e Ricagni i torinesi, si tratta insomma di due partite che Roma e Lazio faranno bene a non prendere sottogamba, sottovalutando le quotazioni attuali delle avversarie di turno.

D'altra parte le premesse per due convincenti successi delle romane non mancano: nonostante le attuali brillanti condizioni il Torino e l'Atalanta sono nettamente inferiori alla Roma ed alla Lazio. E i granata torinesi non possono nemmeno illudersi troppo sui vantaggi del fattore campo dato che i bianco azzurri proprio in trasferta offrono le migliori prestazioni.

Infine sia Sarosi sia Carver dovrebbero essere in grado di allineare le migliori formazioni anche se all'ultimo momento sono sorti improvvisamente dei dubbi per Muccinelli e Ghiggia.

Il primo non ha partecipato all'ultima seduta ginnica atletica svolta dai bianco azzurri ieri al Torino: si è appreso però che la minuscola ala bianco azzurra era in buone condizioni di salute e che era stato tenuto a riposo solo per misura precauzionale.

Però i dubbi sull'utilizzazione di Muccinelli venivano riaffermati allorchè Carver comunicava la lista dei convocati che comprende i seguenti nomi: Lovati, Molino, Eufemi, Lo Buono, Carradori, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson Chiricallo, Lucentini. Proprio la presenza di Chiricallo e Lucentini unita a certe «voci» raccolte nel clan bianco azzurro circa il desiderio di Muccinelli di non giocare di fronte al suo ex pubblico hanno rimesso in dubbio l'utilizzazione di Ermes a Torino.

Comunque Carver deciderà solo alla vigilia dell'incontro: stamattina alle 8,15 i convocati partiranno per Torino ove giungeranno in serata.

Di diversa natura sono i dubbi riguardanti Ghiggia. Alcide infatti è stato colto nei giorni scorsi da un attacco influenzale ed anche se ieri è tornato ad allenarsi insieme ai compagni di squadra non sembra che abbia recuperato interamente tutte le sue energie. E' vero che fino a domani le condizioni di Ghiggia potrebbero ulteriormente migliorare: ma è anche vero che i dubbi sussistono tuttora al punto che nelle convocazioni diramate ieri sera da Sarosi figura tra gli altri il nome di Santopadre. Ecco la lista dei convocati giallorossi: Tessari, Panetti, Cardoni, Losi, Cardarelli, Giuliano, Alloni, Stucchi, Marcellini, Guarnacci, Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice, Santopadre.

Sicuro invece appare il rientro di Nordahl, facilitato dalla squalifica di Barbolini e dalla grande prova del «pompiere» nell'incontro del campionato di riserve di mercoledì tra i cadetti giallorossi e quelli del Modena.

Comunque vadano le cose, giochino o non giochino Muccinelli e Ghiggia, le prospettive per le romane non vengono eccessivamente modificate: infatti c'è da attendersi dai sostituti (Lucentini o Chiricallo e Santopadre) una prova maiuscola da non far rimpiangere le eventuali assenze di Ghiggia e Muccinelli. E quindi il pronostico è sempre favorevole ai giallorossi e aperto anche ai bianco azzurri a patto che non sottovalutino le avversarie.

TOTOCALCIO

Fiorentina-Padova	1
Inter-Bologna	1-x-2
Lanerossi-Genoa	1
Palermo-Napoli	x-2
Roma-Atalanta	1
Sampdoria-Udinese	1
Spal-Milan	x-2
Torino-Lazio	1-x-2
Triestina-Juventus	x-2
Cagliari-Parma	1
Verona-Venezia	1
Molfetta-Lecco	x
Siracusa-Salernitana	x-2
Partite di riserva:	
Alessandria-Novara	1-x
Reggina-Catanzaro	1

BERLINO, 18 — La federazione europea di pugilato riconoscerà l'incontro del 25 gennaio tra il campione europeo dei medio massimi Gerhard Hecht e Yolande Pompey di Trinidad come semifinale del campionato mondiale della categoria e il vincitore potrà sfidare il detentore del titolo mondiale Archie Moore. Nella foto: GERHARD HECHT.

DOMANI A BUENOS AYRES LA «MILLE CHILOMETRI»

Il direttore sportivo delle "Maserati" prevede una vittoria delle "Ferrari"

Anche ieri Fangio ha segnato il miglior tempo: ma la sua auto (come le altre) verrà modificata e diventerà meno veloce

BUENOS AIRES, 18. — Il direttore sportivo della scuderia «Maserati», Nello Ugolini, ha dichiarato oggi che i suoi piloti «*non hanno alcuna probabilità di vittoria*» nella gara di domenica. Ugolini si è così espresso mentre piloti e meccanici erano intenti agli ultimi preparativi per le prove odierne. Secondo Ugolini, «*il primo, il secondo e il terzo posto andranno domenica alle Ferrari*» ed ha aggiunto che tutte le vetture della scuderia Maserati hanno dovuto subire modificazioni ai rapporti di velocità per consentire ai piloti di adattarsi ad una pista divenuta ora, a seguito dell'adozione delle note misure di sicurezza, più lenta del previsto.

Ugolini ha spiegato inoltre che non contano i tempi segnati nelle prove: al più tardi oggi infatti pilotando la Maserati numero 2 che ha un motore di 2500 di cilindrata Fangio ha segnato il tempo di 3'45"6 alla media di km. 163,093. Non contano le prove diceva dunque Ugolini, perchè le vetture vengono sottoposte stasera a modifiche che ne diminuiranno la velocità.

Le macchine della scuderia Ferrari oggi non sono scese in pista. Anche esse stanno subendo in officina le medesime trasformazioni delle Maserati.

Intanto oggi due «Jaguar» della scuderia scozzese «Ecurie Ecosse» hanno attirato la attenzione dei competenti e degli appassionati per gli ottimi tempi registrati. Una di esse, guidata da Rock Flockhart, ha girato in 3'50", il secondo miglior tempo della giornata e l'altra, pilotata dall'argentino Mieres, ha segnato il tempo di 3'52"2.

Nel complesso soltanto otto corridori hanno segnato oggi tempi inferiori a 4 minuti.

Harry Schell (USA) su Maserati 3000, 3'50"9, Joakim Bonnier (Svezia) su Maserati 3000, 3'53"1; Oscar Cablen (Argentina) che ha scambiato la sua Maserati 2000 con la Maserati 3000 del brasiliano Pinhero Piri 3'54"7.

Niman Sanderson (Scozia) su Jaguar della «Ecurie Ecosse» 3'57"6.

Il Premio Latina oggi a Villa Glori

La odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Latina dotato di 525 mila lire di premi sulla distanza di 1640 metri al quale sono rimasti iscritti sette cavalli di buona levatura che daranno vita ad un confronto assai interessante. I favori del pronostico vanno all'ottimo Calanco che sulla pista fornita sembra aver ritrovato i suoi migliori numeri. I suoi avversari più pericolosi dovrebbero essere Harar, Marco Moko che ha avuto in sorte lo steccato, Mordontica, Dama dei Fiori e Melisto [illegible].

La riunione avrà inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: Salina, Good Luck; 2. corsa: Usbergo, Signorino, Profano; 3. corsa: Boccaccio, Festivalina, Aminta; 4. corsa: Eugenia O., Ascoli; 5. corsa: Calanco, Harar, Marco Moko; 6. corsa: Negriero, Niger, Bolto; 7. corsa: Mordaut, Occaso, Gennarino; 8. corsa: Zacchera, Desiderio, Cerva.

Contestata a Vinicio la cittadinanza italiana

Il calciatore potrà però continuare a giocare perchè tesserato come oriundo

NAPOLI, 18. — La presunta origine italiana di Vinicio è tornata in discussione. A riportare alla ribalta questa faccenda intorno alla quale tanto si discusse — e c'è da credere che tanto si discuterà ancora — è stato il mandato di comparizione che la Procura di Napoli ha inviato al giocatore napoletano per invitarlo a presentarsi innanzi al tribunale civile di Napoli in data 13 marzo 1957. In tale udienza Luigi De Menezes Vinicius dovrebbe apprendere che gli si contesta la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 3 della vigente legge sulla cittadinanza.

Come si vede, trattasi di questione puramente giuridica e che, comunque risolta, non potrà assolutamente avere riflessi sulla posizione sportiva del giocatore e del Napoli. Essendo egli tesserato come straniero.

Devesi ritenere che il mandato di comparizione sia la conseguenza dello sviluppo di una situazione venutasi a creare a seguito di interpellanze parlamentari dirette a chiedere una maggiore cautela nel riconoscere l'origine italiana a giocatori stranieri, e più accurate indagini per assodare se effettivamente essi potevano contare su antenati italiani. Le interpellanze, come si ricorderà, preoccuparono maggiormente la società del Napoli e quella della Fiorentina per la incerta posizione di Vinicio e di Julinho. Comunque, a Napoli non si nutrirono più apprensioni dopo che il parroco di Aversa ebbe rilasciato il certificato attestante che risultava battezzato in quella parrocchia il nonno materno di Vinicio.

OGGI UN'ALTRA CLASSICA PROVA SCIATORIA

Toni Sailer gran favorito sulle nevi di Kitzbuehel

Gli atleti sovietici in veste di «outsiders»

KITZBUEHEL (Austria), 18 — Sciatori di 13 paesi parteciperanno alle gare in programma domani e domenica per la ottava edizione della riunione internazionale di Hahnenkamm.

Sarà la seconda grande competizione di sci della stagione dopo le gare di Grindenwald e Wengen (Svizzera) della settimana scorsa.

La neve è caduta abbondante per cui il terreno di gara si presenta in ottime condizioni. Gli sciatori austriaci sono stati i dominatori delle gare svizzere e in queste competizioni in casa loro sono ovviamente di nuovo i favoriti.

E' prevista invece una serrata gara fra le sciatrici della Germania Ovest, Francia, Svizzera, Canada, Austria e URSS. L'assenza dell'italiana Carla Marchelli, vincitrice assoluta dei campionati di Grindenwald, ha reso la competizione più incerta. Gli organizzatori austriaci hanno protestato per l'assenza della forte atleta italiana e la Federazione sciistica d'Austria ha minacciato di boicottare le gare di sci che avranno luogo in Italia.

In una annata in cui non vi sono le olimpiadi invernali o i campionati del mondo, le gare come quelle recenti di Svizzera e quelle di domani in Austria, acquistano una particolare importanza perchè servono a stabilire i valori della stagione dei migliori atleti della neve.

Una forte rappresentativa sovietica è giunta a Kitzbuehel e partecipa per la prima volta ad una gara internazionale di questa stagione. Saranno in lizza parimenti per la prima volta anche sciatori della Germania est e della Cecoslovacchia.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7, 8, 13, 14, 20, 23: Giornale radio. 7: Lezione di lingua tedesca; 7,10: Buongiorno. Musiche del mattino; 7,30: Ieri al Parlamento; 8,15: Crescendo; 8,45: La comunità umana. 11: La Radio per le Scuole. 11,30: Mattinata sinfonica. Elgar: Saluto d'amore op. 12 (Orchestra da camera C.B.S. diretta da Bernard Hermann). Kaciaturian: Concerto in re maggiore, per violino e orchestra (cadenza di David Oistrach): a) Allegro con fermezza, b) Andante sostenuto, c) Allegro vivo (Violinista David Oistrach - Orchestra Filarmonica di Londra diretta da Eugen Goossens). 12,10: Canzoni in vetrina con le orchestre dirette da P. Barzizza, C. Savina e Nicelli; 13,20: Album musicale P. Soffici e la sua orchestra; 14,15: Chi è di scena?, cronache del teatro di A. Fiocco. Cronache cinematografiche di E. Anton; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Complesso leggero. 17: Sorella Radio. 17,45: «La bohème» di G. Puccini; 18,45: Scuola e cultura. 19,05: Musica da ballo. 19,45: Prodotti e produttori italiani. 20: Complesso diretto da F. Ferrari. Una canzone di successo. 20,30: Radiosport. 21: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura. Sulle spiagge della luna. Orchestra diretta da A. Trovaioli. 21,45: Canti sulla rosa dei venti. 22: Il convegno dei cinque. 22,45: Orchestra diretta da Armando Fragna. Cantano Clara Jaione, Gino Consolini, Tina Allori, Vittoria Mongardi e il Quartetto Cetra. Testoni - Abbate - Marini: [illegible] Testoni - Bonessi: Casa [illegible] Fontana - Spagnolo: Vagabondo; Panzeri - Marshall: Sarà vero oppure no; Cherubini - Fragna: Prima culla; Giacobetti - Savona: Un romano a Copacabana; [illegible]: Fantasia di tanghi. 22,45: Orchestra diretta da A. Fragna. 23,25: Musica da ballo. 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9, 13, 22,15: Giornale radio; 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno; 9,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 11: Appuntamento alle dieci. 13: Solco magico. 13,45: Il contagocce. 13,50: Il discobolo. 13,55: Campionato, a cura di R. [illegible]. 14,30: Schermi e ribalta; 15,15: Confidenziale. Settimanale per la donna. 16: Atlante. Varietà dai cinque continenti. 17: Caro sello. Arte, canzoni e ritmo, a cura di F. Soprano; 18,10: Programma per i ragazzi: Gli allegri eroi: Till Eulenspiegel; 18,30: Pentagramma. Musica per tutti; 19: Il sabato di Classe Unica; 19,30: Orchestra diretta da C. Savina. Sfogliando la radio. Vecchi successi e novità da tutto il mondo. 20,30: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura. Piccola storia della Fortuna. 20,45: Il pranzo è servito. Manuale per chi invita e chi è invitato di Falconi e Frattini.

21,15: **Fra Diavolo - di Auber (opera lirica). Nella musica di Daniel Auber traspare chiarissima l'influenza rossiniana: è una musica gaia, brillante, concisa.**

Al termine: Ultime notizie. Siparietto. Buonanotte.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19,15: Musiche di J. Ibert; 19,30: Storia dei «Sepolcri», a cura di L. Caretti. 20,15: Concerto di ogni sera, musiche di Ch. Canna[illegible], F. Busoni, C. Debussy. 21: Il Giornale del Terzo. 21,20: Piccola antologia poetica. 21,30: Dal [illegible] del Foro Italico in Roma. Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma. Concerto diretto da G. Solti. Nell'intervallo: Architettura dell'Ottocento, conversazione di C. Brandi. Al termine: La Rassegna (replica).

TELEVISIONE

La televisione chiude le sue celebrazioni mozartiane, sviluppatesi per un anno con una serie ricchissima di trasmissioni sulle tre reti radiofoniche ed alla TV che hanno praticamente illustrato tutta l'opera mozartiana, con un documentario sulla vita e l'opera del grande maestro austriaco. Come in Italia in tutto il mondo si sono svolte le celebrazioni. Nella foto è il cartellone, opera del pittore ceco Karel Svolinskj, che ha annunciato al pubblico di Praga le trasmissioni mozartiane alla radio e alla TV. Nella foto: Il grande compositore

17,30: **La TV dei ragazzi - si apre con «Passaporto» (lezione di lingua inglese) e continua con «Lo scontroso signor Trem» uno dei telefilm su Campione, il cavallo prodigio eternamente in guerra con indiani e banditi**

18,30: Non scherzate con i fiammiferi. Terza ed ultima puntata della singolare storia degli ultimi decenni attraverso i disegni sulle scatole di fiammiferi.

19,30: La TV degli agricoltori - rubrica dedicata ai problemi agricoli a cura di Renato Vertunni.

20,45: Telegiornale e telesport.

21,15: **Music Hall - Farà la sua apparizione il giocoliere, acrobata e fantasista Bob Murray. Altro numero di attrazione saranno le famose marionette di Lafaye, nonchè la nota cantante francese Marjane che presenterà le due più famose canzoni del suo repertorio: «Les amours oubliés» e «La chanson de Gervaise». Si prevede infine la partecipazione della «troupe» cinese Hee-See costituita di acrobati e fantasisti, e del balletto Alaria**

22,15: **Vita di Mozart - un documentario della televisione austriaca sulla vita e l'arte del grande compositore salisburghese. Attraverso visioni di luoghi e documentari, ma sopratutto attraverso le melodie immortali del Maestro, si rievocano nel documentario, il primo della serie, gli anni della prodigiosa fanciullezza e della gioventù di Mozart**

22,35: **Su il sipario - Sogni alla sbarra. La serie di trasmissioni dedicate agli aspetti più curiosi e meno conosciuti del mondo dello spettacolo continua con uno sguardo all'ambiente del balletto.**

23,05: Replica telegiornale e telesport.

Nella foto: gli acrobati cinesi

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

TEATRO

Soledad

Dopo la mediocre e retriva *Anastasia*, la Compagnia che agisce al Ridotto dell'Eliseo ha sensibilmente sollevato il tono del proprio repertorio, presentando ieri sera una novità per l'Italia: *Soledad* di Colette Audry, la quale ha costituito uno tra gli avvenimenti di rilievo della passata stagione teatrale parigina. Soledad è una giovane, energica donna, che combatte nelle file della resistenza clandestina in un Paese oppresso dalla dittatura, per trasparenti allusioni identificabile nella Spagna di oggi. Arrestata insieme con altri, la ragazza si comporta degnamente: nega ogni circostanza che le venga addebitata, si rifiuta di fare nomi, ed è pronta ad affrontare, dopo i primi maltrattamenti, anche la tortura. Ma d'improvviso viene scarcerata, senza una ragione plausibile. Un motivo, naturalmente, esiste; ed è che la sorellastra di Soledad, Tita, per salvarla si è data al potente sbirro Alfonso, il quale conduce le indagini.

La rivelazione, se ha l'effetto di calmare i sospetti dei compagni di lotta, che diffidavano della singolare clemenza usata dalla polizia verso Soledad, sconvolge nell'intimo costei, che, indossati i panni di Tita, attrae in un convegno Alfonso e lo uccide. A questo punto il dissidio drammatico si accentra fra le sorelle: Tita è addolorata per la morte di Alfonso, poichè, pur conoscendone il crudele mestiere, non gli si è semplicemente venduta, ma in qualche modo si è legata a lui. Rivendica la libertà e la naturalità del proprio gesto contro quelle che essa reputa le leggi disumane della guerra civile, e insieme rimprovera a Soledad di aver seguito l'impulso di una vendetta privata, non quello di una generale giustizia. Soledad sottolinea con forza il valore oggettivo dell'atto compiuto sulla persona di uno scellerato persecutore, il rinsaldato inserimento che ne deriva a lei nelle schiere dei resistenti. Il discorso delle due donne è serrato, complesso e in parte confuso. A concluderlo, se non a risolverlo, è l'urlo delle sirene della polizia. Udendo quel segno di minaccia, Tita e Soledad si ritrovano abbracciate, disposte a morire insieme. Ma l'ululato sinistro dilegua in lontananza.

Elaborata con evidenza nel clima culturale proprio dell'esistenzialismo francese, *Soledad* suggerisce più di un richiamo ad opere teatrali di Sartre, e soprattutto, ci pare, a quel *Monserrat* di Emmanuel Roblès dove era vigorosamente impostata una consimile problematica. Al di là della vicenda pura e semplice, le cui svolte possono apparire ora probabili ora anche convenzionali, l'interesse maggiore del lavoro consiste nella tensione dialogica che esso riesce a suscitare intorno a questioni morali connesse a grandi eventi del nostro tempo, come quella del rapporto tra responsabilità individuali e responsabilità collettive all'interno di un movimento rivoluzionario.

Tradotta e adattata per le nostre scene da Aldo Nicolaj, *Soledad* ha avuto in Elena Zareschi una protagonista calorosamente partecipe: le si è affiancata con ottimo esito Gabriella Genta, che era Tita. Mario Pisu, che ha scrupolosamente curato anche la regia, sosteneva con sicurezza il ruolo di Alfonso. Bene Adolfo Geri, eccessivamente caratterizzato Nando Greco. Lo spettacolo ha avuto un successo assai cordiale. Si replica.

ag. sa.

CINEMA

Paura d'amare

La febbrile ricerca d'una vita indipendente e di un profondo affetto conduce una ragazza della piccola borghesia della provincia americana oppressa da una madre egocentrica e formalista, ad una serie di errori sentimentali, tra cui due matrimoni sbagliati ed una passione per un vanitoso professore francese, che la giudica un'ottima cortigiana. Ritornata, stanca e delusa, al paese natio, la ragazza si convince a sposare, senza amore, un volitivo ingegnere che l'ha sempre adorata. Costui è figlio di una ex venditrice di salsicce calde, che si è sacrificata per il giovinotto ed è decisa a contrastare il matrimonio in ogni modo, non giudicando la ragazza degna del figlio. Ma non ci riesce e, ammalata di cuore, muore. Il giovinotto si sente colpevole della morte dell'amatissima madre ed il matrimonio tra i due risulta disastroso, se si aggiunge, poi, il ritorno del professore, divenuto celebre scrittore di romanzacci. Offesa dalle parole di costui, la ragazza decide di suicidarsi. Il gesto farà comprendere al marito di quale profondo affetto ha bisogno sua moglie. Levati di mezzo la suocera ed il ritratto di sua madre, in una nuova casa i due ritroveranno quiete e felicità.

Tratto da un dramma di Samson Raphaelson, *Paura d'amare* conserva, nonostante l'abilità del regista Philips Dunne, la struttura di opera nata per il palcoscenico, la verbosità e le «scene madri». Qualche aspetto del costume americano, tuttavia, sorge fuori dalla tortuosa vicenda, costruita per dar modo di spiccare ad un'attrice giovane. E Jean Simmons si prodiga, addirittura, alla ricerca di un approfondimento interiore del suo contraddittorio personaggio, mentre sfocati appaiono Guy Madison e Jean Pierre Aumont. *CinemaScope e technicolor.*

A sud niente di nuovo

Intorno ad una serie di *sketches* da rivista musicale, di canzoni e di danze, interpretati da Billi e Riva, Fulvia Franco, Ester Masing, Xavier Cugat con la sua orchestra e Abbe Lane, s'avvicendano in questo filmetto, diretto da uno specialista, più o meno fortunato, di questo «genere» di pellicole, Giorgio Simonelli, tutt'un'altra serie di *sketches* farseschi e sentimentali, interpretati da Nino Taranto, Carlo Dapporto.

Corrado Pani, Mimmo De Ninno, Francesca Bertini. *Schermo panoramico, ferraniacolor.*

a. so.

Audizione culturale oggi a Palazzo Mattei

Oggi, alle 17 precise, nel Salone al primo piano del Palazzo Antici Mattei avrà luogo la nona audizione culturale. Il maestro Vittorio Gelmetti parlerà sul tema: «Aspetti strumentali e vocali della musica moderna»; e presenterà musiche di: Igor Strawinsky, Béla Bartok, Goffredo Petrassi, Gustav Mahler, Alban Berg.

G. Souzay e D. Baldwin oggi all'Aula Magna

Oggi alle 17,30 (in abbonamento n. 11) concerto del baritono Gerard Souzay, al pianoforte Daniel Baldwin, musiche di Lulli, Schubert, Brahms, Poulenc, Fauré e Ravel.

Spettacolo di balletti oggi all'Opera

Oggi alle 21, in abbonamento serale prima dello spettacolo di balletti (rappr. n. 14), con «Bacco e Arianna» di Roussel-Milloss-Cagli, «Petrouchka» di Strawinsky-Milloss-N. Benois, «Estro arguto» di Prokofieff-Milloss, «Bolero» di Ravel-Milloss-Cecchi. Interpreti: Attilia Radice, Leda Roffi, Alfredo Koellner, Guido Lauri, Filippo Morucci e Walter Zappolini. Maestro direttore Pietro Argento, solista al pianoforte Gino Diamanti.

Domani, in abbonamento diurno, replica del «Ratto dal serraglio».

Circo cinese al Sistina

Debutta questa sera al Sistina, in serata di gala, quello che viene considerato il più sensazionale spettacolo del mondo, il complesso acrobatico ed artistico della Repubblica Cinese. Si tratta di un insolito programma di grandi attrazioni (giocolieri, equilibristi, ballerine...) riunite in una stessa «troupe», i cui «exploits» ginnico-tersicorei, hanno addirittura del prodigio. La Compagnia darà soltanto poche rappresentazioni straordinarie poichè è già impegnata con i maggiori teatri d'Europa. Prenotazioni: 485-480 e 487-095.

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia Bonucci, Valori, Tedeschi, Vitti. Alle 21,30: «Sei storie da ridere», regia di L. Mondolfo (tel. 685609)
ARTI: C.ia Brignone, Girotti, Ninchi. Alle 21: «Contessina Giulia», di A. Strindberg. Regia di L. Visconti
ARTISTICO OPERAIA (v. dell'Umiltà 30): Domani alle 17, «La foresta pietrificata» dramma in 2 tempi di R. Sherwood
ALHAMBRA: C.ia dir. Giacomo Rondinella. Alle 17 e 21,30
CARRO DI TESPI «SORRISO DELLA LUNA» (Torpignattara): C.ia diretta da G. Leontini. Alle 20,30 «Fiat voluntas Dei», di Macri
DELLE MUSE: C.ia P. Barbara, M. Guardabassi con Fiorella Betti. Alle 21,15: «Non si dorme a Kirkwall» di A. Perrini
ELISEO: Domani la C.ia Pagnani, Villi, Ferzetti, rappresenterà «Ma non è una cosa seria», di Pirandello.
IL MILLIMETRO (v. Marsala, 100): C.ia diretta da M. Mannozzi. Alle 21,15 (ultime repliche): «Lo schiavo impazzito», di G. Giannini.
LO CHALET: Alle 17 spettacolo di marionette per bambini; alle 21,15 C.ia diretta da F. Castellani in «Edipo re», di Sofocle.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (v. Pastrengo 1): Domani alle 16: «Pelle d'asino» (Prenotaz. 818600)
PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 serata di gala: Complesso ufficiale della Repubblica Cinese «Il circo di Pechino».
PIO XI: C.ia D'Origlia-Palmi. Oggi riposo
QUIRINO: Da lunedì Compagnia Italiana di Prosa con Emma Gramatica: «Così è (se vi pare)», di Luigi Pirandello
RIDOTTO ELISEO: Alle 21: «Soledad» di Audrey Colette
ROSSINI: C.ia stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante. Alle 21,15 «Ben portante sposerebbe affettuosa», 3 atti comicissimi di I. Cagliari
SATIRI: C.ia del Teatro Moderno con Carli, Valia, Toniolo. Alle 21,30 «Week end», di Coward (ultime repliche)
TIZIANO: Alle 16 spettacolo musicale con Carilli Gessaga, «Scapreciatello»
VALLE: C.ia Gheraldi, Severini. Alle 21,15: «Tela di ragno» (novità)

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Il bigamo con M. Mastrojanni e rivista
Ambra-Jovinelli: Il giullare del re con D. Kaye e rivista
Espero: Donne e arena, con M. Felix e rivista
Principe: Gli innamorati, con Antonella Lualdi e rivista
Reale: Il prezzo dell'onore, con M. O'Hara e rivista
Sultano: L'alba del gran giorno, con V. Mayo e rivista
Volturno: Il giullare del re con D. Kaye e rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio (apert. alle 14,30)
America: Le schiave di Cartagine con M. Allasio (apert. alle 14,30)
Archimede: Foglie d'autunno, con J. Crawford
Arcobaleno: Le couteu sous le Gorge (alle 15-20-22)
Ariston: Paura d'amare (apertura alle 14,30)
Barberini: Guerra e pace, con Audrey Hepburn (apertura alle 14)
Capitol: Poveri ma belli con M. Allasio (alle 16,05-18,10-20,15-22,45)
Capranica: A sud niente di nuovo, con A. Lane
Capranichetta: Il pianeta proibito con W. Pidgeon
Corso: Eliana e gli uomini con I. Bergman (alle 16-17,45-20-22,15)
Europa: Foglie d'autunno, con Jean Crawford (alle 15,45-17,40-19,50-22,15)
Fiamma: La traversata di Parigi, con J. Gabin (alle 15,40-17,25-19,10-21-22,45)
Fiammetta: Storm Center, con B. Davis (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio
Imperiale: Montecarlo, con V. De Sica
Metropolitan: Foglie d'autunno, con J. Crawford (alle 15,20-17,40-19,50 e 22,30)
Mignon: Paura d'amare
Moderno: Montecarlo con V. De Sica
Moderno Saletta: Sangue misto con A. Gardner
New York: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio
Paris: Paura d'amare (ap. 14,30)
Plaza: Riccardo III con L. Olivier
Quattro Fontane: Paura d'amare
Quirinetta: Incantesimo con K. Novak (alle 15,15-17,20-19,50-22,45)
Rivoli: Mademoiselle Pigalle (ingr. cont. alle 15,30-17-18,50-20,45-22,45)
Smeraldo: Il pianeta proibito, con W. Pidgeon (alle 16,10-18,10-20,10-22,30)
Splendore: Montecarlo, con V. De Sica
Supercinema: A sud niente di nuovo con A. Lane (alle 15,30-17,50-19,50-22,30)

ALTRE VISIONI

Adriacine: 23 passi dal delitto, con V. Johnson
Airone: I diabolici, con S. Signoret
Alba: Il re ed io, con J. Brynner
Alce: Signora omicidi, con Alec Guinness
Alcyone: Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
Alessandrino: Disonorata senza colpa
Ambasciatori: Il cavaliere senza volto, con C. Moore
Aniene: Fermata d'autobus, con M. Monroe
Apollo: La maschera di porpora, con T. Curtis
Appio: Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
Aquila: Cavalcata all'ovest
Arenula: Le meravigliose storie di W. Disney
Ariel: Senza tregua il Rock and Roll
Astoria: Il cavaliere senza volto, con C. Moore
Astra: L'impero del sole (docum.)
Atlante: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart
Atlantic: Il segno di Venere, con S. Loren
Attualità: Guaglione, con T. Pica
Augustus: Moglie e buoi..., con W. Chiari
Aurelio: L'ebreo errante, con Vittorio Gassman
Aureo: Suor Letizia, con A. Magnani
Aurora: Hellgate inferno di fuoco, con S. Hayden
Ausonia: Il giullare del re, con D. Kaye
Aventino: Scialuppe a mare, con J. Chandler
Avila: Non siamo angeli, con H. Bogart
Avorio: Il conquistatore, con John Wayne
Bellarmino: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Belle Arti: Il mostro della laguna nera
Belsito: I diavoli del Pacifico, con G. Wagner
Bernini: Il cavaliere senza volto con C. Moore
Boito: Gli eroi sono stanchi, con J. Montand
Bologna: Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
Brancaccio: Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
Capannelle: Il più grande spettacolo del mondo, con P. O'Brien
Castello: La più grande corrida, con M. Ray
Centrale: Peccato di castità, con G. Ralli
Chiesa Nuova: Il principe studente
Cine-Star: Guaglione con T. Pica
Clodio: Il cigno, con G. Kelly
Cola di Rienzo: Scialuppe a mare con J. Chandler
Colombo: Mani in alto
Colonna: Peccato di castità, con G. Ralli
Colosseo: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger
Columbus: La spia dei ribelli, con V. Heflin
Corallo: Athena e le 7 sorelle
Crisogono: La principessa delle Canarie, con S. Pampanini
Cristallo: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart
Degli Scipioni: Giungla rossa
Dei Fiorentini: Siamo tutti milanesi
Dei Piccoli: Rodolmi e cartoni animati a colori
Della Valle: Agente speciale Pinkerton, con R. Scott
Delle Maschere: L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart
Delle Mimose: La spada e la rosa
Delle Terrazze: Il coraggio di Lassie, con E. Taylor
Delle Vittorie: Il tetto, con G. Pallotta
Del Vascello: Scialuppe a mare, con J. Chandler
Diana: L'ultima caccia, con Robert Taylor
Doria: L'ultima caccia, con R. Taylor
Due Allori: Picnic, con K. Novak
Edelweiss: Casa da gioco, con R. Hudson
Eden: I diabolici, con S. Signoret
Esperia: Suor Letizia
Euclide: L'avamposto degli uomini perduti con G. Peck
Excelsior: Picnic, con K. Novak
Farnese: I diavoli del Pacifico, con G. Wagner
Farnesina: Zingari
Faro: Hondo, con J. Wayne
Flaminio: L'ultima caccia, con Robert Taylor
Fogliano: Il cigno, con G. Kelly
Fontana: Il bandito senza colpa
Garbatella: Tosca, con F. Duval
Gardencine: Scialuppe a mare
Giovane Trastevere: Assalto alla Terra
Giulio Cesare: Il giullare del re con D. Kaye
Golden: Il cavaliere senza volto, con C. Moore
Guadalupe: Rob Roy, Bandito di Scozia, con R. Todd
Hollywood: Totò, Peppino e i fuorilegge
Impero: Chiuso per restauro
Induno: Il cavaliere senza volto, con C. Moore
Ionio: Fermata d'autobus, con M. Monroe
Iris: Tempo di villeggiatura, con G. Ralli
Italia: Noi siamo le colonne, con A. Cifariello
La Fenice: Il giullare del re, con D. Kaye
La Rustica: Le 6 mogli di Barbablù
Leocine: Peccato di castità, con G. Ralli
Libia: Il solitario del Texas
Livorno: Giulio Cesare, con Marlon Brando
Lux: Napoli è sempre Napoli, con L. Padovani
Manzoni: Tempo di villeggiatura, con G. Ralli
Marconi: I vagabondi delle stelle
Massimo: L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart
Mazzini: Fermata d'autobus, con M. Monroe
Medaglie d'oro: Da quando te ne andasti
Mondial: Dietro lo specchio (CinemaScope) con J. Mason
Nascè: La vendicatrice di Siviglia
Niagara: Siamo uomini o caporali con Totò
Nomentano: Il nodo del carnefice con R. Scott
Novocine: La più grande corrida, con M. Ray
Nuovo: Picnic, con K. Novak
Odeon: Nerone e Messalina
Odescalchi: Il ferroviere, di P. Germi
Olympia: Spionaggio internazionale, con R. Mitchum
Orfeo: La grande prateria, di W.
Oriente: Il cigno, con G. Kelly
Orione: Gli implacabili (C.Scope), con J. Russell
Ostiense: Riposo
Ottaviano: L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart
Ottavilla: Piccola posta, con Alberto Sordi
Palazzo: Pane, amore e..., con Gina Lollobrigida
Palestrina: Noi siamo le colonne, con Vittorio De Sica.
Parioli: Noi siamo le colonne, con A. Cifariello
Pax: I due capitani, con D. Reed
Planetario: Un dottore in altomare, con D. Bogarde
Platino: Totò, Peppino e i fuorilegge
Plinius: Il ladro del re, con Ann Blyth
Preneste: Picnic, con K. Novak
Prima Porta: L'avventuriero di Hong Kong, con B. Stanwych
Primavera: Anema e core
Puccini: Conta fino a tre e prega con V. Heflin
Quirinale: Guaglione, con T. Pica
Quiriti: Amleto, con L. Olivier
Rey: Il ladro di Bagdad
Rex: Guaglione, con T. Pica
Rialto: Il cavaliere senza volto, con C. Moore
Riposo: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con A. Sordi
Ritz: Il cavaliere senza volto, con C. Moore
Roma: Il bacio di fuoco
Rozy: Dietro lo specchio, con James Mason
Rubino: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones
Sala Charitas: Il mondo nelle mie braccia, con G. Peck
Sala Eritrea: Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell
Sala Gemma: Gli sparvieri di fuoco
Sala Piemonte: Canaris, con E. O. Hasse
Sala Redentore: Assedio delle sette frecce, con W. Holden
Sala S. Spirito: Desiree, con Marlon Brando
Sala Saturnino: L'ispettore generale, con D. Kaye
Sala Sessoriana: Brigadoon (CineScope) con G. Kelly
Sala Traspontina: La freccia nella polvere, con S. Hayden
Sala Umberto: Rapina a mano armata, con S. Hayden
Sala Vignoli: Le 7 città d'oro, con A. Quinn
Salerno: Il cittadino dello spazio, con A. Morrow
Salone Margherita: Bulli e pupe con M. Brando
San Felice: La grande carovana
Sant'Ippolito: Il tesoro di Pancho Villa (C.Scope) con S. Winters
Savoia: Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
Sette Sale: Tradita (La notte delle nozze)
Stadium: Racconti romani, con G. Ralli
Stella: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger
Tirreno: Noi siamo le colonne, con A. Cifariello
Tiziano: Volo su Marte
Trastevere: Amleto, con L. Olivier
Trevi: Dietro lo specchio, con James Mason
Trianon: Il calice d'argento, con V. Mayo
Trieste: Il giullare del re, con D. Kaye
Tuscolo: I dominatori di Fort Ralston, con C. Colbert
Ulisse: Divertiamoci stanotte, con D. Kaye
Ulpiano: Il favoloso Andersen, con D. Kaye
Ventuno Aprile: L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart
Verbano: Mi permette babbo?, con A. Sordi
Vittoria: Guaglione, con M. Girotti

RIDUZIONE AGIS - ENAL OGGI: Brancaccio, Cristallo, Odescalchi, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Arlecchino, Chalet, Delle Muse, Rossini, Valle.

VERA PANOVA

LE STAGIONI

«Le opere e i giorni»
pagg. 572 - L. 1.200

EDITORI RIUNITI
Via Sicilia 136 - Roma

Leggete NUOVA GENERAZIONE

OGGI una grande «prima» al cinema

Adriano - New York
America - Galleria

Per i primi 3 giorni sono sospese le tessere e i biglietti omaggio

IL DIBATTIMENTO SI APRIRA' LUNEDI MATTINA NEL TRIBUNALE DI VENEZIA

I personaggi del processo Montesi

Questi sono i personaggi del processo per l'uccisione di Wilma Montesi che comincerà lunedì a Venezia, nel palazzo di Giustizia di Rialto. Gli imputati principali sono:

PIERO PICCIONI di Attilio nato a Torino il 6 dicembre 1921. Figlio dell'ex vice Presidente del Consiglio, ex ministro degli Esteri e attuale capo-missione dell'Italia all'ONU, è conosciuto come discreto interprete di musica jazz. Diresse nell'immediato dopoguerra l'orchestra «013» e compose la colonna sonora di alcuni film. Non si è mai interessato di politica attiva. L'istruttoria ha posto l'accento sulla sua movimentata vita sentimentale.

F. SAVERIO POLITO fu Giuseppe, nato a Nicotera l'8 novembre 1879. Cominciò la sua carriera nella polizia come semplice agente; animato da una grande ambizione e grazie alle sue amicizie riuscì a ottenere una grande parte nell'arresto di alcuni componenti della «camorra» napoletana e di ben figurare nel processo, che prese il nome da Gennaro Cuocolo. Dopo una serie di disavventure, tra le quali una storia di bische a Napoli, venne trasferito nel Nord. Nel '47, nonostante la sua tarda età, venne da Scelba nominato questore di Roma, posto che ricoprì fino al mese di giugno del 1953.

UGO MONTAGNA di Diego, nato a Grotte il 16 novembre 1910. Pregiudicato, indicato da un rapporto dei carabinieri come spia e procacciatore di donne ai tedeschi, si legò di amicizia a potenti personaggi fin dal 1944. Dopo una serie di disavventure, intraprese la carriera di acquirente e rivenditore di immobili, sfruttando appunto tali amicizie e concludendo affari assai vantaggiosi. Tra i suoi amici figurano l'on. Scelba (che fu compare con Montagna a un matrimonio), l'onorevole Spataro, l'on. Aldisio, il prof. Gedda, lo Archiatra pontificio prof. Galeazzi Lisi.

Piccioni è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo e gli altri due per favoreggiamento nello stesso reato.

Gli imputati minori, tutti accusati di falsa testimonianza, sono:

PIERINO PIEROTTI di 34 anni, che inventò particolari inesistenti sulla vita della povera Wilma.

ADRIANA BISACCIA che deve rispondere delle invenzioni a proposito di un suo presunto rapimento.

FRANCESCO TANNOIA di 36 anni, accusato di aver inventato di sana pianta presunti traffici ai quali avrebbe partecipato la Montesi.

MERCEDES BORGATTI istigatrice di Tea Ganzaroli, autrice di un fantasioso racconto apparso su «Attualità».

MICHELE SIMOLA di 32 anni che depose il falso a proposito di pretesi contatti della Montesi con trafficanti di droghe.

MADDALENA CARAMELLO che falsamente dichiarò di aver veduto Wilma in compagnia di Montagna in un albergo romano.

PASQUALE VENUTI che inventò particolari riguardanti la vittima.

PALMIRA OTTAVIANI moglie di Terzo Guerrini, guardiano di Capocotta. **TERZO GUERRINI, VENANZIO DE FELICE** ed **ANASTASIO LILLI** anche essi guardiani. Accusati di reticenze e di false testimonianze a proposito dello ingresso nella Capocotta di una macchina con a bordo la Montesi e un giovane bruno.

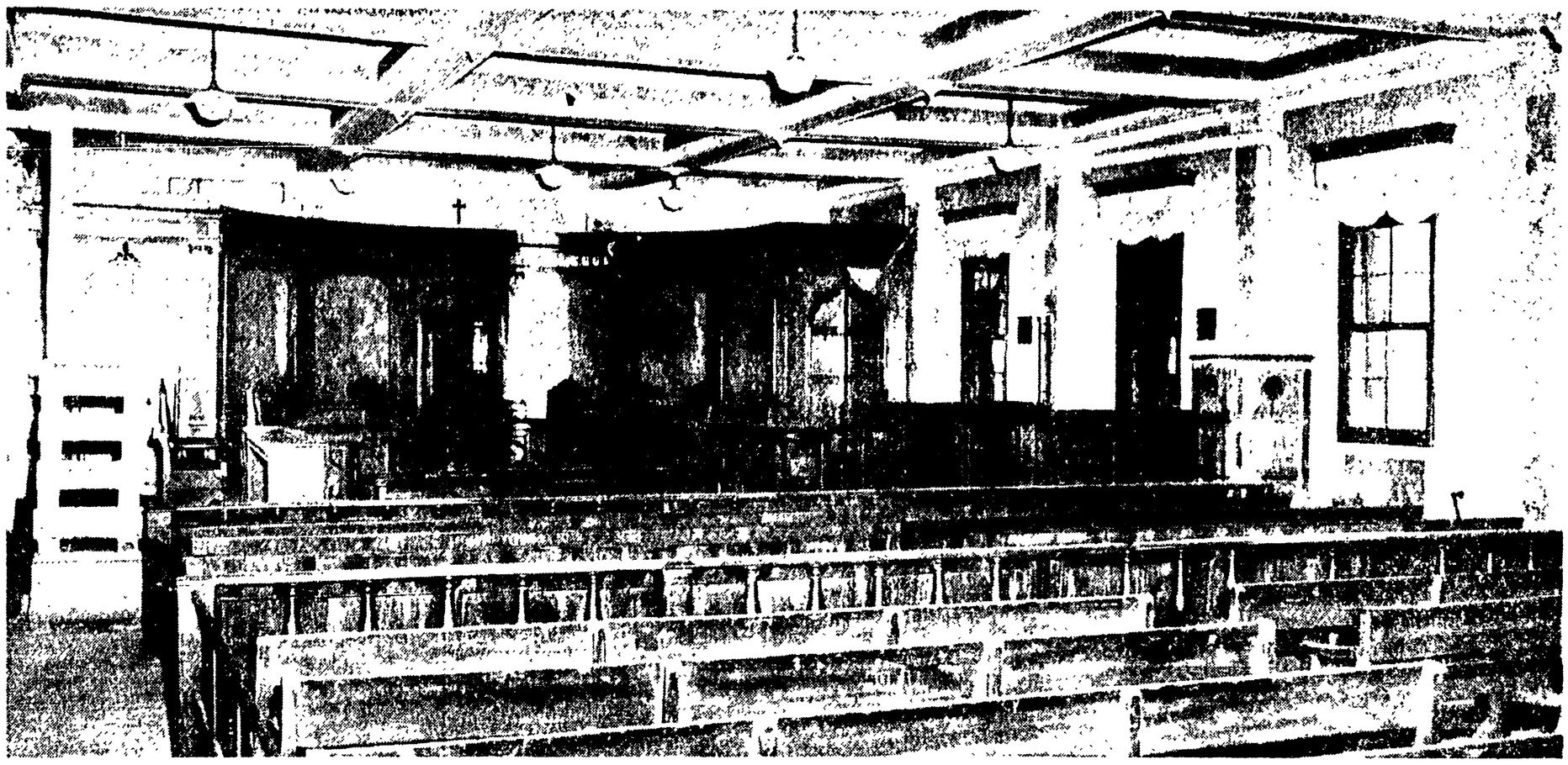
• • •

Al processo compariranno altri importanti personaggi tra i quali **ANNA MARIA MONETA CAGLIO**, l'accusatrice. La Caglio fu amante di Ugo Montagna e dalla sua bocca apprese sconcertanti rivelazioni riguardanti i guai di Piero Piccioni. Venne interrogata dal procuratore della Repubblica Sigurani, da padre Dall'Olio, da Pompei, da Sepe e da Zinza. A tutti ripetè la sua storia precisando circostanze e nomi. Tra i testimoni non figura **SILVANO MUTO**, il giornalista che pubblicò su «Attualità» le prime rivelazioni su Capocotta. Saliranno sulla pedana il padre gesuita **DALL'OLIO**, che raccolse le confidenze della Caglio e informò Fanfani e il tenente colonnello dei carabinieri **COSIMO ZINZA**, che affiancò il presidente Sepe nella sua inchiesta.

• • •

Fare un elenco anche sommario dei testimoni che compariranno a Venezia è piuttosto arduo. Si tratta di figure già note: **GUIDO CELANO** che raccolse interessanti informazioni sulla Capocotta; **IRMA MANGIAPELO**, moglie del guardiano Venanzio De Felice; l'attrice **ALIDA VALLI** amica di Piero Piccioni, autrice di una incauta telefonata da Venezia, il giornalista **TORRESIN**, le signore **SALVI** e **BELELLI** che videro Wilma viva alle ore 17 del 10 aprile, **TULLIO ZINGARINI**, il bracciante **ZILIANTE TRIFELLI**, i giornalisti tra i quali si sparsero le prime «voci» su Piero Piccioni e altri cento personaggi.

Poi vi saranno i familiari della vittima, il padre Rodolfo, la madre Maria Petti, la sorella Wanda, maritatasi alla fine dell'inchiesta, il fratello Sergio. Sullo sfondo la figura semplice, dolce di Wilma, una ragazza che trascriveva su un quadernetto a righe le caste lettere d'amore al fidanzato lontano e che un mese prima della sua morte cominciò a prendere la abitudine di uscire sola la sera. Il 9 aprile uscì da casa per l'ultima volta fresca, sorridente, fiduciosa nella vita. Andava incontro a una orribile fine.



Questa è l'aula del Tribunale che ospiterà il processo. E' la più spaziosa del palazzo patrizio di Rialto, edificato da Jacopo Sansovino

Giudici e avvocati

Il processo Montesi si svolgerà — pur essendo di competenza del Tribunale — nell'aula della Corte d'Assise, la più vasta del palazzo di Giustizia di Rialto. Si tratta di una vecchia costruzione innalzata da Jacopo Sansovino 4 secoli fa per i magistrati soprastanti ai commerci.

Il collegio giudicante sarà formato dal presidente dottor Mario Tiberi, coadiuvato dai giudici Amerigo Villacara e Mario Alborghetti. Il collegio di difesa sarà costituito dai seguenti avvocati:

Per PIERO PICCIONI: Carnelutti, G. P. Augenti e De Luca, del Foro di Roma;

Per F. SAVERIO POLITO: Filippo Ungaro di Roma e Nunzio Perricone di Venezia;

Per UGO MONTAGNA: Giuliano Vassalli, Bellavista, Filippo Lupis di Roma e Antonelli di Venezia;

Per PIERO PIEROTTI: Corrado Janici di Roma;

Per FRANCESCO TANNOJA: Caradonna di Roma;

Per ADRIANA BISACCIA: Rinaldi Taddei di Roma;

Per MERCEDES BORGATTI: Gennaro Vitelli di Roma;

Per MICHELE SIMOLA: Nino Manna e Gabriella Niccolai del Foro di Roma;

Per MADDALENA CARAMELLO: Franco Alberini del Foro di Venezia;

Per PASQUALE VENUTI: Piero Spanzielli di Roma;

Per VENANZIO DE FELICE: Prospero Morra di Roma;

Per ANASTASIO LILLI: Luigi Zegretti di Roma;

Per PALMIRA e TERZO GUERRINI: Teocrito Massini del Foro di Roma.

Pubblico Mini-tero sarà il dottor Cesare Palminteri. Cancelliere il signor Michele Destino. La Parte civile è stata affidata dalla famiglia Montesi agli avvocati on. Bruno Cassinelli, Pietro Freda e Giorgio Pasetto.

I sedici mesi della grande istruttoria condotta dal presidente Raffaello Sepe

L'esperienza del processo dei miliardi - La figura del colonnello Zinza - Ritiro dei passaporti agli indiziati - L'arresto di Piccioni e di Montagna - Le dimissioni del ministro degli Esteri

Indubbiamente il periodo di più intensa emozione attorno all'«affare» Montesi fu quello che coincise con la apertura dell'istruttoria formale affidata al presidente Sepe. Il 22 marzo 1954, con l'ultima drammatica battuta del processo contro Silvano Muto, si era chiusa la prima fase; Anna Maria Moneta Caglio aveva pronunciato le sue terribili denunce contro Piero Piccioni, Ugo Montagna e il loro torbido mondo. Erano venute a galla impressionanti circostanze sull'attività del sottogoverno, sugli affari intessuti all'ombra di potenti amicizie, su incredibili traffici di immobili.

Il dottor Raffaello Sepe ricevette l'incarico di condurre l'inchiesta sulla fine di Wilma Montesi il 24 marzo del 1954. Il nome del magistrato era nuovo per il pubblico; chi aveva dimestichezza con le cose giudiziarie, però, sapeva che Sepe aveva già sbrogliato l'intricata matassa del cosiddetto «processo dei miliardi», ed aveva colpito con severità gli affaristi che speculavano sull'esportazione delle valute pregiate ai danni dello Stato.

Il presidente della sezione istruttoria cominciò immediatamente il suo lavoro, coadiuvato dal sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Marcello Scardia, da due consiglieri e dall'ottimo cancelliere dottor Cristofari. Il suo primo atto fu quello di affidare, ai primi d'aprile, a un collegio di periti, formato dai professori universitari Ascarelli, Canuto e Macaggi, una «perizia di revisione» sulla salma della vittima. L'esumazione della salma avvenne in gran segreto il 24 aprile. Successivamente Sepe incaricò una trentina di altri periti di esaminare, con tredici altre perizie diverse, alcuni corpi del reato e alcuni elementi per l'inquadramento scientifico del fatto.

Il capitano di marina Metallo, coadiuvato da due specialisti, dovette svolgere una perizia biotalassografica, per stabilire l'entità delle correnti tra Ostia e Torvajanica e le particolarità morfologiche dei liquidi repertati nei visceri della morta. Un cristallografo venne incaricato di esaminare la sabbia di Torvajanica e una professoressa, addirittura, di studiare la fauna marina del litorale.

Ai primi d'aprile venne ad aggiungersi a Sepe una squadretta dei carabinieri, comandata dall'allora maggiore Cosimo Zinza (divenuto in seguito tenente colonnello e attualmente comandante del gruppo di Trento). Con Zinza il presidente della sezione istruttoria si recò a Torvajanica e, per la prima volta, vennero ascoltati i testimoni che avevano veduto Wilma viva il 10 aprile 1953. Gli interrogatori si svolsero in casa del cacciatore Zingarini; dovevano rimanere assolutamente segreti, ma alcuni giornalisti riuscirono ad ascoltare le deposizioni, nascosti nelle vicinanze.

A mano a mano che l'inchiesta procedeva, venivano alla luce nuovi personaggi, tra i quali una certa Giovanna Giorine, nota come Giobben Giò, che accusava Montagna e il suo amico maggiore Cerra, della Polizia, di averle carpito una notevole somma al gioco; Natalino Del Duca che diceva di aver ricevuto dall'agente di polizia Serrello interessanti rivelazioni sulla distruzione degli indumenti mancanti dal cadavere della ragazza; e, tra gli altri, un gruppo di invidui che si recavano a testimoniare per il solo gusto di farsi della pubblicità.

L'istruttoria, che aveva avuto un andamento torpido durante le prime settimane dell'estate, si animò improvvisamente nella seconda decade di luglio quando, da indiscrezioni giornalistiche, si seppe del fallimento totale della tesi del «pediluvio». L'inchiesta e le perizie avevano stabilito che Wilma era deceduta per lento annegamento in un'ora imprecisata della notte tra il 10 e l'11 aprile, a pochissima distanza dal luogo dove era stato rinvenuto il suo cadavere. Era giunta alla Capocotta in macchina, in compagnia di un giovane bruno ed era stata scaraventata in acqua priva di sensi.

Il clamore fu notevole. Si presentò un giorno a palazzo di Giustizia l'attore Guido Celano offrendosi di deporre su alcune circostanze riguardanti il guardiano della tenuta gestita da Montagna, Venanzio De Felice. La sua testimonianza e le indagini svolte nell'ambito della bandita di caccia da Zinza, indussero ben presto Sepe a stringere i tempi e ad arrestare Venanzio De Felice.

Il presidente della sezione istruttoria dottor Sepe

I difensori di Ugo Montagna, che appariva sempre più indiziato, a questo punto lanciarono l'operazione d'Assia; con un esposto cercarono di far credere che l'uomo entrato alla Capocotta in compagnia di una donna, nel pomeriggio del 10 aprile, fosse il nipote di Vittorio Emanuele III e non Piero Piccioni. La manovra cadde e il cerchio attorno al marchese di San Bartolomeo e a Piccioni si strinse maggiormente.

Sepe volle approfondire le indagini nei confronti della polizia che, obbiettivamente, aveva incanalato le indagini su false piste, trascurando alcune elementari direttive e raccolse nei confronti di Polito una serie enorme di indizi, tra i quali un falso alibi a favore di Piccioni, una indagine segreta a Torvajanica, i famosi nove punti che segnarono la definitiva accettazione della tesi del «pediluvio». Vennero documentati la sua amicizia di vecchia data con Ugo Montagna e perfino (secondo quanto è riportato nella sentenza istruttoria) un suo tentativo di ricatto nei confronti del marchese affarista.

L'atmosfera divenne incandescente. Il 9 settembre 1954 il magistrato ordinò il ritiro dei passaporti a Piccioni, Montagna e Polito. Si vivono giorni di estrema tensione; qualcosa a un certo punto blocca l'inchiesta. Sepe ne dà l'annuncio, con voce rotta dall'emozione, ai giornalisti. Il fremito di indignazione che corre nel Paese travolge ogni ostacolo. Il 21 settembre, alle 10 del mattino, il presidente della sezione istruttoria firma i mandati di cattura contro il figlio del ministro degli Esteri (che si è prudenzialmente dimesso qualche giorno prima e viene sostituito dell'onorevole Gaetano Martino) e contro Montagna, e il mandato di comparizione nei confronti di Polito. Piero Piccioni viene arrestato alle ore 14 sulla soglia della sua abitazione da due commissari di polizia. Montagna si presenta direttamente al carcere, dopo aver letto, su un'edizione straordinaria di un giornale della sera, la notizia della firma del mandato di cattura.

Regina Coeli, dopo poco tempo, ospita due imputati principali e i guardiani della Capocotta. Venanzio De Felice, Terzo Guerrini, sua moglie Palmira Ottaviani e Anastasio Lilli. Questi ultimi sono accusati di reticenza a proposito del passaggio per la Capocotta di una macchina con a bordo Wilma e un giovane bruno. Una stanzetta al piano terreno quasi giornalmente è il teatro di aspri confronti tra costoro.

L'«affare» si mostra ormai in tutta la sua estensione, mentre cominciano le manovre tendenti a intorbidare le acque. Il resoconto stenografico del «Messaggero» spara, a un certo punto, la notizia sensazionale: il reo colpevole è un certo Giuseppe. Giuseppe viene rintracciato, è semplicemente lo zio della povera vittima, un giovane che lavora in un istituto statale e fa gli straordinari in una tipografia posta sotto il controllo della procura della Repubblica. Alle bordate del «Messaggero» si uniscono voci disparate, tra le quali quella del vice presidente del Consiglio, onorevole Saragat che ne fa oggetto di pettegolezzi in Parlamento e di articoli sul giornale del suo partito.

Ma anche l'operazione Giuseppe crolla. Il clamore continua ancora per qualche tempo, soprattutto quando, con un semplice atto di giustizia, rispondente alle disposizioni della procedura penale, il magistrato ordina il rilascio in libertà provvisoria di Piccioni, di Montagna e dei guardiani. Qualche giornale inneggia a questo gesto e ne approfitta per rispolverare la tesi del «pediluvio» e, soprattutto, per gettare fango sul presidente Sepe. Si attende con malcelata ansia la conclusione dell'istruttoria. I giornali, nonostante le minacce dei magistrati, pubblicano ampi stralci degli «atti». Vengono riferite sconcertanti registrazioni di telefonate fra Montagna e i suoi intimi. Molto scalpore suscitano le rivelazioni sull'interrogatorio del padre gesuita Dall'Olio, uno dei primi indagatori sulla tragica fine di Wilma.

Il clamore poi si placa. Il presidente della sezione istruttoria trasmette gli «atti» che recano la sua firma e quelle dei consiglieri D'Aniello e Stipo alla procura generale della Repubblica. E' ora al lavoro il sostituto procuratore Marcello Scardia il quale stende le sue requisitorie, dopo lunghe consultazioni con il procuratore generale Giocoli.

Il 15 marzo 1955 con un ritardo di circa un mese sul previsto un laconico comunicato annuncia la conclusione del lavoro di Scardia: contrariamente alle previsioni degli amici di Montagna, di Piero Piccioni e di F. Saverio Polito, il sostituto procuratore generale chiede l'incriminazione del primo sotto la rubrica di omicidio colposo, e degli altri due sotto l'accusa di favoreggiamento aggravato.

Trascorrono altri mesi. Nel luglio del '55 il presidente Sepe porta a termine la sua fatica, con una sentenza che si dilunga per 409 cartelle dattiloscritte. Piccioni, Montagna, Polito e altre 11 persone vengono rinviate a giudizio. Il processo, dopo qualche mese viene fissato per il 21 gennaio 1957 presso il Tribunale di Venezia. Il «fascicolo» di 92 volumi viaggia sotto scorta armata fino alla città lagunare

A cura di ANTONIO PERRIA

Le cifre sul "processo del secolo,,

134 testimoni - Migliaia di deposizioni - Gli anonimi e le intercettazioni telefoniche - 60 giornalisti e una stazione teleradio per i «servizi» di informazione

Il processo di Venezia sarà uno degli avvenimenti giudiziari più importanti del secolo. Per il clamore che è destinato a suscitare, ricorda altri grandi dibattimenti svoltisi in Italia negli ultimi sessant'anni: il processo alla «vedova nera di Kiev», Maria Tarnowska, il processo Cuocolo, il processo Trigona, quello che ebbe come protagonista il maestro Graziosi, il processo di Viterbo contro gli appartenenti alla banda Giuliano.

Nel Palazzo di Giustizia di Rialto converranno 14 imputati, dei quali uno accusato di omicidio colposo, due di favoreggiamento aggravato e undici di falsa o reticente testimonianza. Gli avvocati saranno 23 (9 per gli imputati maggiori, tre per la parte civile e undici degli imputati minori). I testimoni convocati con regolare citazione dal cancelliere Michele Destino sono finora 134, dei quali nove giornalisti e undici commissari di polizia. A questi si aggiungeranno i periti che si occuparono degli esami necroscopici: professori Ascarelli, Canuto, Macaggi, Fraccia e Carrella, e 1100 testimoni di cui verrà letta in aula la deposizione. Tra i testimoni figura anche il presidente della Società Generale Immobiliare, ingegner Gualdi.

Un commissario di polizia e venti agenti saranno chiamati a sorvegliare l'ordine pubblico (il palazzo di Giustizia sorge sulla stessa piazza, l'«erbaria», in cui si svolge il mercato ortofrutticolo all'ingrosso). I giornalisti accreditati presso il tribunale saranno circa sessanta, tra i quali alcuni delle agenzie di stampa e dei fogli esteri. Per la trasmissione dei «servizi» giornalistici la Telestampa ha predisposto una stazione mobile che sosterà a pochi passi dal Tribunale. E' stata pure istituita una sala-stampa.

Il «fascicolo» processuale è uno dei più voluminosi che si ricordino. Si compone di 92 volumi per un complesso di 22 mila cartelle dattiloscritte. Gli avvocati che ne hanno fatto fare copia presso la cancelleria del tribunale hanno speso quasi 4 milioni. Allegate al «fascicolo» processuale vi sono 14 perizie delle quali le più importanti sono quelle dei professori Ascarelli, Canuto e Macaggi, quella biotalassografica, quella mineralogica, quella ostetrica e quella sulla fauna marina del litorale di Torvajanica.

L'«affare» si è dipanato attraverso una serie impressionante di «atti» giudiziari. Vi è stata innanzi tutto l'inchiesta condotta dalla squadra Mobile e firmata dal commissario capo (ora vice questore a Napoli) dottor Alfredo Maghozzi, consegnata al magistrato il 16 aprile 1953. La prima inchiesta giudiziaria venne condotta dal 24 aprile al 29 dicembre 1953 dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Leonardo Murante. In seguito vi fu la rapida inchiesta del procuratore-capo della Repubblica dottor Angelino Sigurani e infine la mastodontica istruttoria condotta dal dott. Raffaello Sepe, iniziata il 20 aprile del 1954 e condotta a termine ai primi del 1955.

Nel corso dell'istruttoria vennero prese a verbale le testimonianze di 2570 persone diverse, gli interrogatori di 16 persone accusate di vari reati, i confronti e le ricognizioni di persona. Durante tutta l'istruttoria il presidente Sepe ebbe a sua disposizione una speciale squadretta di carabinieri, comandata dal tenente colonnello Cosimo Zinza e formata da un brigadiere, due carabinieri e un autista.

Vennero istituiti servizi di intercettazione telefonica agli apparecchi di Montagna e di Polito. I testi stenografati delle conversazioni occupano un posto a parte nel «fascicolo». Durante l'istruttoria pervennero al presidente Sepe 3000 messaggi, lettere e telefonate di anonimi. Di questi messaggi, seguiti dai risultati delle relative indagini, trenta sono stati allegati al processo.

Si prevede per il processo (che si svolgerà per quattro giorni alla settimana, dalle ore 9 alle 14) occuperà circa sessanta udienze. Oltre una settimana sarà dedicata alle arringhe degli avvocati.

Domani:

QUESTO E' L'AFFARE MONTESI

STANOTTE E' COMINCIATA LA PROTESTA DEI FERROVIERI

Tutti i treni di Roma ritardati di 20 minuti

Una dichiarazione dello S.F.I. - I postelegrafonici pronti allo sciopero - La situazione nel settore della scuola - L'agitazione alla Corte dei conti - Una protesta del personale della presidenza del Consiglio

Dalle ore zero di oggi, come è noto, è iniziato lo sciopero del personale di macchina, viaggiante e navigante.

Esso si svolgerà oggi e domani; secondo le modalità previste, ogni coppia di macchinisti infatti ritarderà ogni servizio di 20 minuti. L'agitazione non sarà attuata nelle zone particolarmente colpite dalle nevicate.

Secondo le prime notizie raccolte questa notte stessa, tutti i treni in partenza da Roma dopo la mezzanotte hanno ritardato di venti minuti. Si tratta del treno 46 per Venezia, del 36 per Milano, dell'89 per Reggio Calabria, del 91 per Lecce, del 1917 per Napoli, del 2 per Torino e, da Ostiense, l'ST per la Sicilia.

Lo sciopero è quindi iniziato con la partecipazione del 100 per cento del personale di macchina e viaggiante, nonostante la stazione Termini pullulasse, prima e dopo la mezzanotte, di poliziotti in divisa e in borghese e non sia mancata, in qualche caso, opera di intimidazione.

La segreteria del Sindacato ferrovieri italiani ha ieri emanato un comunicato nel quale si contestano le affermazioni ministeriali relative ad una accettazione delle rivendicazioni avanzate dai ferrovieri. Infatti, le dichiarazioni ministeriali confermano «l'intendimento governativo di aumentare i limiti di età per la messa in quiescenza, con ciò peggiorando le condizioni attuali dei ferrovieri, violando i loro diritti acquisiti e lasciando ancora disoccupati migliaia di giovani; non forniscono nessun ragguaglio circa l'inserimento nel Regolamento del personale del limite massimo delle 48 ore settimanali e della riforma della legge fascista n. 1631, non dànno garanzie per la sistemazione dei trentagiornisti delle NN.TT.

«Per quanto riguarda il premio ora-lavoro va poi precisato che il Sindacato ferrovieri italiani nel chiedere la trasformazione di esso in premio di operosità, come previsto per tutti i ferrovieri, poneva tre precisi obiettivi:

1) un adeguato miglioramento mensile;

2) garantire un compenso assicurato indipendentemente dal tipo di utilizzazione dell'agente;

3) il pagamento delle ore straordinarie che vengono richieste al personale, così come avviene per tutti i lavoratori, sia del settore privati che statali.

«Si deve prendere atto che in base alle dichiarazioni attribuite al prof. Berruti, l'Amministrazione ha deciso di migliorare il testo predisposto nel senso di garantire un importo pari al premio di operosità medio anziché minimo come già previsto al personale disponibile.

Ma questa modifica, se attenua la divergenza sul punto 2) lascia insoluta la questione di principio ed i diritti reclamati con i punti 1) e 3)».

Altro di nuovo le dichiarazioni non contengono.

L'agitazione degli statali

Continua vivissima l'agitazione tra i dipendenti pubblici per i provvedimenti delegati governativi.

La Segreteria nazionale della Federazione italiana Postelegrafonici, esaminata la situazione in base anche al largo dibattito avvenuto nelle Assemblee e nei Convegni della categoria che si sono tenuti in questi giorni in moltissime Provincie, ha deliberato che se entro il corrente mese il Governo non inizierà le trattative con le Organizzazioni sindacali, per una sollecita definizione della Riforma delle carriere, di struttura e dei rimanenti problemi, la Federazione riprenderà la propria libertà d'azione e proclamerà lo sciopero nazionale dei PTT.

La necessità di iniziare immediatamente la discussione si impone per tutta una serie di gravi considerazioni, fra le quali, la esigenza di eliminare mediante la Riforma delle Carriere quanto di negativo è derivato dalla decisione governativa dell'11 gennaio con l'approvazione della Legge sui nuovi ruoli organici senza che si sia tenuto conto la opposizione espressa da tutte le Organizzazioni particolarmente nei confronti di quelle parti della Legge che prevedono il generale declassamento degli impiegati di gruppo «C» e che prefigurano l'inquadramento della intera terza categoria nella Carriera «ausiliaria».

Ieri si sono riuniti per esaminare la situazione i sindacati della scuola elementare (SINASCEL - SNASE), della scuola secondaria (SNAM) e artistica (SNIA).

In linea di massima essi hanno concordato gli obiettivi e il metodo di azione per conseguirli. Un nuovo incontro è previsto per i primi giorni della settimana prossima.

Da parte sua il Sindacato istruzione artistica ha convocato il proprio Consiglio nazionale per esaminare «la grave situazione sindacale che si è venuta a creare per il problema dello stato giuridico e del trattamento economico del personale direttivo ed insegnante d'ogni ordine di scuole, situazione che potrebbe portare alla decisione di uno sciopero».

Il personale del ministero della P.I. ha tenuto un'assemblea a conclusione della quale ha rivolto un appello alle altre organizzazioni sindacali degli statali per una azione comune volta ad ottenere l'ampliamento degli organici e l'aumento delle retribuzioni.

In merito allo sciopero effettuato dal personale ausiliario della Corte dei Conti il Comitato del Fronte unico nazionale ha emesso un comunicato nel quale dopo aver constatato che «allo sciopero nazionale ha aderito la totalità del personale, si chiede che la Presidenza del Consiglio ascolti il direttivo del Fronte e si riserva di proseguire l'agitazione, nel caso si continuino ad ignorare le giuste rivendicazioni del personale».

Il Sindacato autonomo del personale dei servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale della Presidenza del consiglio e il personale del Commissariato del Turismo, in una assemblea tenuta ieri ha lamentato che nessuna decisione è stata presa dal Governo in sede di provvedimenti delegati per la revisione e l'ampliamento degli organici delle pubbliche amministrazioni, ed ha chiesto in un ordine del giorno che «si tenga finalmente conto dei vitali interessi dei dipendenti statali che pur trovandosi da circa 10 anni in grave situazione di disagio morale e materiale, hanno continuato a compiere coscienziosamente il loro dovere e assicurato la funzionalità di così importanti servizi dello Stato, sempre in attesa del ripristino, nei loro riguardi, di un trattamento di doverosa equità».

Il personale dell'ANAS ha invece deciso, nel corso di una riunione tenuta in data odierna, la revoca dello sciopero che era stato fissato per i giorni 22 e 23 in seguito all'inizio delle trattative tra i rappresentanti sindacali ed il ministro.

Notevole interesse ha suscitato la notizia di un prossimo incontro tra la Federazione statali (CGIL) ed il ministro Gonella. Nel corso dell'incontro infatti verranno esaminate le proposte avanzate recentemente dalla organizzazione sindacale per risolvere i gravi problemi della categoria.

Morta a Yalta la sorella di Cechov

MOSCA, 18 — Maria Cechova, sorella del famoso scrittore russo Anton Cechov, è morta martedì scorso a Yalta, all'età di anni 94. Ne ha dato annuncio la TASS.

RESTERA' IN FUNZIONE FINO AL 31 DICEMBRE 1957

Prorogata la commissione d'inchiesta sulle fabbriche

Il voto della commissione lavoro della Camera — Il compagno Caprara rileva la possibilità di giungere rapidamente alla formulazione di proposte

Lavoratori della Richard Ginori di Firenze consegnano un loro memoriale al segretario della commissione dott. Manescalco durante la visita dei parlamentari alla loro fabbrica

La commissione lavoro della Camera nella sua seduta di ieri in sede legislativa ha concesso la proroga di un anno — sino al 31 dicembre 1957 — alle funzioni della commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende. Tale voto ha confermato il giudizio unanimemente espresso nella seduta plenaria della commissione di inchiesta del 6 dicembre scorso sulla opportunità di ottenere un ulteriore termine non solo per estendere l'inchiesta a settori sinora esclusi (commercio, banche, trasporti, comunicazioni, servizi pubblici, aziende di Stato) ma soprattutto per soddisfare al mandato espressamente affidato dalla Camera e consistente nell'obbligo precipuo di presentare concrete proposte e misure legislative.

A questo proposito, il compagno Massimo Caprara, che fa parte della Commissione parlamentare di inchiesta, in una breve dichiarazione fatta all'*Unità* ha sottolineato che su alcuni problemi è già stata raccolta una documentazione sufficientemente vasta e convincente per poter giungere alla formulazione di quelle proposte legislative.

«Nelle prossime settimane — ha aggiunto Caprara — la commissione d'inchiesta, sulla base del materiale raccolto e sistemato, potrà occuparsi, con piena conoscenza, delle seguenti questioni: problemi del collocamento (assunzioni nominative, formazione professionale e avviamento al lavoro, commissioni comunali); problemi delle commissioni interne (riconoscimento giuridico e compiti); contratti collettivi di lavoro (validità giuridica e rispetto); necessità di contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro (salari, cottimi, qualifiche, premi, ecc.); attività del sindacato nell'azienda (raccolta di quote, affissione di comunicati, ecc.), esercizio del potere disciplinare e funzione dei sorveglianti; problema della giusta causa nei licenziamenti individuali; licenziamenti collettivi e reimpiego; rispetto della personalità e della dignità professionale. Occorrerà inoltre elaborare, sulla base di mappugnabili dati raccolti, proposte e misure in ordine ai seguenti altri problemi la cui urgenza è stata sottolineata dalle indagini dirette eseguite dalla commissione: appalti di manodopera e di lavoro; contratti a termine; lavoro a domicilio.

«La commissione può inoltre elaborare proposte per la realizzazione del diritto a parità di salario per parità di lavoro nelle paghe femminili, e provvedere altresì a presentare modifiche che svelticano la procedura giudiziaria in materia di lavoro. Altre questioni che possono essere discusse e definite, sono quelle relative alle funzioni ed alla organizzazione degli Ispettorati del lavoro, del costo e della disponibilità dell'abitazione per i lavoratori, e del riordinamento delle assicurazioni contro le malattie e gli infortuni».

Fantasie su Cuneo e obiettivi di lotta

Il movimento operaio in tutto il mondo — e in esso la parte più numerosa, più avanzata e più viva, i partiti comunisti — sta attraversando un periodo di profondo travaglio, di riesame critico di teorie e di esperienze, di grandiosi sviluppi e di crisi drammatiche, di ricerca e di attuazione di nuove soluzioni e prospettive. Dalla Jugoslavia alla Mongolia si è estesa, per un'ampiezza impressionante, la costruzione di nuove società socialiste. In tutto il resto del globo, comunisti e socialisti sono all'avanguardia nelle lotte per la pace, la libertà, il socialismo. Fatti di gravità eccezionale hanno aperto, in questo grandioso processo storico, nuovi problemi, intorno ai quali è in pieno sviluppo il dibattito critico iniziato col XX Congresso del PCUS. Le condizioni storiche in cui fu costruita la prima società socialista nella Unione Sovietica e vennero gettate le premesse del socialismo nei paesi di democrazia popolare furono tali — basti ricordare l'accerchiamento imperialista prima e poi la guerra fredda — da imporre sacrifici durissimi a quei popoli, da subordinare ogni interesse e aspirazione particolare alla dura necessità di difendere le basi materiali del socialismo e da favorire così l'eccessiva centralizzazione, la burocratizzazione e quindi deviazioni ed errori che giunsero fino al delitto. A prezzo di quei sacrifici e di quei tragici errori, grazie allo sforzo eroico di milioni di lavoratori, si apre ora davanti a noi un'epoca in cui lo sviluppo del socialismo non può non andare di pari passo con lo sviluppo della democrazia e in cui le vie al socialismo non offrono soltanto lotte aspre ma anche benessere e tranquillità.

Noi comunisti cuneesi diamo il nostro contributo alla comune avanzata sulla via italiana al socialismo, aiutando i lavoratori a conquistarsi migliori condizioni di vita e partecipando al travaglio e al dibattito che impegnano l'intero movimento operaio. Non siamo un'isola, non siamo fuori della via maestra, nè io sono un capo dei ribelli annidati nell'isola, come vorrebbero far credere certi giornali. Ma questa e altre simili fantasie hanno avuto una smentita del nostro Comitato federale, nella sua riunione del 6 gennaio, la prima dopo il Congresso. Tanto più efficace la risposta del Comitato federale, in quanto costituita dai fatti più che dalle parole. Le parole di una smentita o di una replica difficilmente mettono un freno e facilmente forniscono nuova esca a una campagna di stampa scatenata senza esclusione di colpi. Il nostro Comitato federale ha dimostrato che concretamente, nel fatti, oltre che idealmente, negli orientamenti, noi comunisti cuneesi siamo uniti intorno alla linea politica generale tracciata dall'VIII Congresso nazionale del PCI e agli indirizzi specifici delineati dal Congresso provinciale. La politica democratica e nazionale della via italiana al socialismo, l'obiettivo di un governo democratico delle classi lavoratrici, il più ampio sviluppo politico dell'azione unitaria con i compagni socialisti; l'impegno di un più intenso e approfondito lavoro in provincia per dare maggior ampiezza alle lotte contadine e per soddisfare le rivendicazioni più urgenti; un più attivo intervento nei problemi dell'industria e degli operai, per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di retribuzione nella fabbrica, per la lotta contro i monopoli, per la difesa dei ceti medi; una nostra maggior efficienza nelle amministrazioni locali: ecco il contenuto concreto e univoco della lotta politica che con rinnovato slancio sarà continuata dal nostro Partito in provincia di Cuneo. Una particolare cura dovremo dedicare alla elaborazione dei problemi e alla determinazione degli obiettivi delle lotte contadine, in modo da passare al più presto dall'agitazione alla realizzazione. Ma il primo impegno per noi oggi è quello del tesseramento al partito, perchè il numero e l'organizzazione dei nostri militanti sono condizione essenziale per il successo delle lotte.

Per quanto mi concerne personalmente, la mia adesione piena e attiva alla realizzazione di tale politica, il mio contributo al suo continuo aggiornamento e perfezionamento, erano stati da me riconfermati in sede di Comitato federale. Riconfermati, dico, perchè quello era il significato evidente — salvo per chi avesse interesse a fraintendimenti tendenziosi — del mio voto favorevole alla mozione conclusiva del Congresso nazionale, dato con la esplicita dichiarazione che, pur mantenendo ferme le posizioni di dissenso da me espresse (e rispettando, naturalmente, lo Statuto del Partito) io giudicavo che quella mozione avrebbe potuto dare un contributo positivo al rinnovamento del partito. Assurdo perciò il tentativo di confondere i miei propositi con quelli di chi mira a disgregare il partito o decide di abbandonarlo. L'impegno alla ricerca e alla critica costruttiva, che fa tutt'uno con la partecipazione attiva — e non semplice accettazione passiva — alla realizzazione della linea politica e al suo perfezionamento è un contributo al rafforzamento del partito, alla difesa degli interessi della classe operaia, allo approfondimento del pensiero marxista-leninista, all'avanzata sulla via italiana al socialismo. Il Congresso ha concluso una fase della discussione tracciando una linea e fissando degli obiettivi, ma non ha certo chiuso il dibattito indispensabile alla continua elaborazione della politica e della teoria; ha stimolato la opera di rinnovamento e rafforzamento, non l'ha certo condotta a termine. Andare avanti dipende dal nostro lavoro intellettuale e pratico.

Ho scritto sopra che per noi comunisti cuneesi si tratta essenzialmente di proseguire una lotta già iniziata. Basta questa costatazione per capire che non c'è stata per noi alcuna frattura nè ribellione. Qualche giornalista ha fatto un primo sforzo per ricercare nelle nostre precedenti esperienze di lotta — dalla Resistenza alle «passeggiate dimostrative» — le ragioni di una nostra «singolare» posizione nel PCI. Singolare, piuttosto, e il fatto che solo oggi quei giornalisti si sono accorti delle passeggiate dimostrative e delle acque della Bormida inquinate dalla Montecatini. Se persevereranno nello sforzo, essi troveranno che quelle nostre lotte sono il frutto di insegnamenti che abbiamo ricevuto dall'esperienza di tutto il partito. E se continueranno, come speriamo, a occuparsi di noi anche dopo che sarà passata l'ondata scandalistica, vedranno anche nella nostra azione futura una conferma della nostra coerenza di comunisti.

ANTONIO GIOLITTI

(Dalla «Voce» di Cuneo)

Scioperi e manifestazioni nelle campagne in difesa della giusta causa permanente

Confederterra e Alleanza dei contadini sottolineano le incertezze manifestatesi nella maggioranza governativa e le possibilità di successo dell'azione popolare - La giornata di lotta a Reggio Emilia - Lo sviluppo del movimento in Puglia

Il Comitato esecutivo della Confederterra nazionale si è riunito ieri a Roma, assieme ai rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini, ed ha costatato che l'azione in difesa della giusta causa permanente si è sviluppata in questi ultimi giorni in tutto il Paese: sono state tenute migliaia di assemblee e centinaia di comizi, mentre altre migliaia di manifestazioni sono in preparazione per i prossimi giorni; sempre più vasto è il movimento di delegazioni unitarie presso le autorità locali e provinciali, presso i singoli parlamentari, presso i partiti.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini, sulla base di queste esperienze, invitano tutti i lavoratori e le proprie organizzazioni a proseguire con slancio la grande agitazione nazionale in corso ed a promuovere ovunque tutte le necessarie iniziative, d'intesa con tutte le organizzazioni e con tutte le categorie di lavoratori agricoli.

Dopo aver osservato che gli agenti del padronato sono riusciti a ricattare il governo e la sua maggioranza, obbligandoli ad abbandonare il progetto Segni, il comunicato delle due organizzazioni così prosegue: «Tali ostacoli, tuttavia, possono essere superati dall'azione rigorosa delle masse contadine e dei cittadini democratici. Già oggi, a seguito dell'azione dei lavoratori, nella maggioranza governativa si manifestano gravi incertezze: il progettato rinvio di una decisione sui patti agrari alla Camera dei deputati, mentre da un lato si manifesta chiaramente come una manovra dei nemici della giusta causa, dall'altro lato rivela l'impossibilità per il governo di provocare un voto contrario alle aspirazioni dei contadini. A tale riguardo la Confederterra e l'Alleanza dei contadini fanno appello di deputati, fedeli agli interessi dei lavoratori agricoli, perchè si adoperino, con il sostegno attivo dei lavoratori e dell'opinione pubblica, ad impedire il rinvio e a far trionfare la giusta causa permanente».

Le manifestazioni

Come affermano la Confederterra e l'Alleanza dei contadini, nel comunicato che abbiamo sopra riportato, già centinaia e migliaia sono le manifestazioni e le iniziative attraverso le quali si esprime, in quasi tutte le regioni italiane, la volontà delle masse contadine di difendere la giusta causa permanente e di conquistare una democratica riforma dei patti agrari.

Il movimento in Emilia ha assunto una notevole ampiezza e tende ad estendersi con il procedere del dibattito parlamentare. La giornata di lotta, che era stata indetta per oggi in provincia di Reggio Emilia, ha dato vita a sospensioni del lavoro nelle campagne e a grosse manifestazioni nel capoluogo e in molti comuni. Analoghe manifestazioni si sono svolte nelle campagne del Bagnacavallese, in provincia di Ravenna.

A Castiglione di Ravenna e a S. Alberto si stanno raccogliendo firme sotto una petizione che sarà inviata al Parlamento. Decine di lettere sono state indirizzate ai deputati dai lavoratori di Voltana Mantovana.

Nel Forlivese, a Forlimpopoli, si è svolta nel pomeriggio di oggi un'altra manifestazione. I contadini e i braccianti della cooperativa agricola di S. Andrea di Forlimpopoli, della quale fanno parte comunisti, repubblicani, socialisti e democristiani, hanno inviato un telegramma a Segni, nel quale chiedono che «il principio della giusta causa permanente venga sancito da legge, come da progetto Macrelli - Matteotti - Sampietro». Assemblee unitarie si sono svolte ieri a Gaiofana, Spadarolo, San Lorenzo a Monte e S. Martino Montelabate.

Oltre 350 persone hanno manifestato ieri a S. Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. Durante la manifestazione, poliziotti hanno tentato di disperdere il corteo, suscitando l'indignazione dei lavoratori. Dimostrazioni si sono svolte inoltre a Granarolo, Bologninia, Crevalcore, Castenaso e Calderaro, mentre assemblee si sono svolte in numerosi altri centri.

Il segretario della CISL di Casalecchio, Giuseppe Migniani, e gli esponenti della D.C. e del PSDI di Crevalcore si sono espressi a favore del mantenimento del principio della giusta causa su basi solide e durature. Una interessante iniziativa è stata presa a Calderara, dove si svolgerà, promosso dalla «Bonomiana» e dall'Associazione coltivatori diretti, un dibattito sul tema della riforma dei patti agrari e della pensione ai contadini.

A Trinitapoli (Foggia), dove ieri i lavoratori della terra sono scesi in sciopero, la sera precedente centinaia di braccianti, mezzadri, coltivatori diretti e fittavoli si erano riuniti in una affollatissima assemblea. Ad essa, oltre ai dirigenti dell'Alleanza dei contadini, hanno partecipato anche il vice segretario e due componenti del direttivo delle ACLI: i presenti hanno votato alla unanimità un ordine del giorno a favore della giusta causa.

Anche a Cerignola i lavoratori della terra sono ieri scesi in sciopero, dopo essersi riuniti in venti affollatissime assemblee rionali, dalle quali sono partiti ordini del giorno all'indirizzo di tutti i gruppi parlamentari. Ad Altamura (Bari) è stato invece costituito un comitato unitario, nel quale sono rappresentate diverse correnti politiche e sindacali. Delegazioni di contadini di Bisceglie, che erano state elette nel corso di assemblee tenute nelle varie aziende agricole, hanno conferito con il sindaco e con altre autorità cittadine, per sollecitare una presa di posizione favorevole alla giusta causa da parte del Consiglio comunale.

Oreficeria presa di mira dalla «banda delle fogne»

GENOVA, 18 — La «banda delle fogne» ha decisamente preso di mira l'oreficeria Paganelli in via San Vincenzo: nel giro di pochi mesi, infatti, il negozio ha subito tre «attacchi» dal sottosuolo, uno dei quali ha fruttato ai ladri oltre un milione e mezzo di preziosi. Ieri sera il sig. Alessandro Paganelli, udendo dei rumori sospetti provenire da sotto il pavimento, avvertiva la polizia che accorreva sul posto unitamente ad alcune squadre dei vigili del fuoco. Agenti e vigili si calavano nelle fogne e, giunti all'altezza della oreficeria, notavano che la volta di sostegno del negozio era già in parte smantellata.

Misure urgenti proposte per i colpiti dal maltempo

Un passo della Confederterra nazionale presso il ministro del Lavoro Vigorelli

Le drammatiche condizioni create dall'ondata di maltempo e di freddo per le popolazioni agricole di intere regioni sono state esaminate in una riunione del Comitato esecutivo della Confederterra e dei dirigenti dell'Alleanza dei contadini. Al termine di essa è stato redatto un comunicato, nel quale si chiede al governo l'adozione di urgenti misure. Fra l'altro le due organizzazioni propongono:

1) pagamento urgente degli assegni familiari maggiorati secondo gli accordi del 21 dicembre ultimo scorso;

2) versamento immediato in unica rata del sussidio ordinario di disoccupazione a tutti gli aventi diritto e l'erogazione di sussidi straordinari ai lavoratori esclusi;

3) stanziamenti straordinari per l'erogazione di sussidi ECA alle famiglie più indigenti e per l'assistenza di malattia a tutti i lavoratori bisognosi;

4) immediata attuazione dei promessi provvedimenti di pensione ai mezzadri e ai coltivatori diretti;

5) immediata promulgazione dei decreti di imponibile di mano d'opera e inizio di lavori straordinari per i disoccupati;

6) approvazione del progetto di legge Sereni-Lussu per l'indennizzo dei danni del maltempo e per il ripristino delle coltivazioni;

7) adeguate esenzioni fiscali per i contadini colpiti.

La Confederterra e l'Alleanza dei contadini, invitando il governo e le autorità a soddisfare con estrema sollecitudine tali esigenze, chiamano i lavoratori a riunirsi in pacifiche assemblee e comizi per denunciare le loro urgenti necessità di difesa dalla miseria e dal freddo e per presentarle alle autorità e al governo.

Allo stesso scopo, la Federbraccianti nazionale ha, da parte sua, inviato una nota urgente al ministro Vigorelli, per sollecitare l'immediata convocazione di una riunione, nella quale dovranno essere esaminate le misure da adottare.

Notevoli i danni alle campagne della Capitanata L'Abruzzo e il Molise ancora sepolti dalla neve

Ponti travolti dalle acque - Non ancora ripristinata la linea Avezzano-Pescara Strade interrotte dalla neve - Crolli di case: una ragazza ventenne uccisa

La violenta bufera di pioggia che ha imperversato per tre giorni sulle città e le campagne, è cessata ieri notte in Capitanata. La temperatura si mantiene però rigidissima e un forte vento di tramontana ha fatto cadere ieri su Foggia i primi fiocchi di neve. Tuttavia la situazione pare vada normalizzandosi e le acque, che in più punti avevano raggiunto i due metri e più, hanno cominciato a defluire dalle campagne. I tecnici dello Ispettorato agricoltura stanno effettuando gli accertamenti dei danni, che si prevedono notevoli.

I vigili del fuoco per tutta la giornata di ieri sono stati impegnati nel recupero di numerosissimi automezzi, abbandonati o travolti dalle acque lungo le grandi strade di comunicazione, e nel prosciugamento degli scantinati delle case allagate, oltre che nell'opera di soccorso agli abitanti delle case coloniche invase dalle acque dei fiumi straripati.

Nella nottata è crollato anche il ponte al km 33 sul Fortore, lungo la Sannitica; ma si è potuto riattivare il traffico ferroviario sulla Foggia - Potenza. Tutte le strade provinciali dell'alto Sub-Appennino foggiano e del Gargano sono interrotte dalle acque e dalla neve. Ancora interrotte risultano le strade statali n. 16 sul tratto Foggia-San Severo, Foggia-Cerignola e la statale n. 17 sul tratto Lucera-Roseto.

Il nostro corrispondente da Manfredonia ci segnala inoltre che nel tratto di mare tra Rodi Garganico e Manfredonia, l'altra sera è scomparso un motopeschereccio con i suoi sette uomini di equipaggio; i marinai erano quasi tutti componenti una famiglia di pescatori, tali Lorizzo. Il padre ed uno dei fratelli dei Lorizzo erano morti in mare negli anni scorsi.

In tutto l'Abruzzo e Molise ieri notte si è registrata una tregua del maltempo che ha permesso di sviluppare su largo raggio le operazioni di sgombero e di ripristino del traffico stradale. Soltanto nel Termolese, una nuova violenta bufera ha imperversato nella notte provocando allagamenti e crolli di case. A Larino, il crollo di una casa ha provocato la morte di una giovanetta di 20 anni. Il Sinarca, in piena, ha straripato allagando oltre 200 ettari di terreno e sommergendo case coloniche e colture con danni ingenti. La situazione è aggravata dal vento di levante che impedisce il libero deflusso in mare delle acque del fiume, che hanno raggiunto in certi punti i quattro metri di altezza. Il Biferno e il Trigno minacciano di straripare.

Ottantadue comuni della provincia di Chieti sono tuttora isolati. La posta funziona soltanto con i pochissimi paesi litoranei e telegraficamente si comunica solo con una ventina di comuni. Molti sono gli interventi dei vigili del fuoco per la demolizione di muri di case pericolanti, per i rifornimenti viveri e per il trasporto dei malati. L'acqua scarseggia.

Alle 7.30 di ieri è partito da Avezzano il primo treno per Pescara, dopo circa 30 ore di interruzione. Ma ieri sera si è appreso che il tratto era nuovamente interrotto nei pressi di Collarmele.

A Sulmona la situazione è tuttora precaria. Sulle strade il transito si svolge con catene. Nel tratto Anversa-Scanno si sono verificate numerose slavine che hanno ammucchiato sulla carreggiata imponenti masse di neve.

Nel Teramano gli spartineve hanno riattivato la riabilita per Pietracamela, Castelli, Bisenti e Canzano. Sono ancora isolati Bellante, Rocca S. Maria, Cortino, Valle Castellana, Arsita.

Nella provincia di Pescara sono tuttora bloccati 25 comuni.

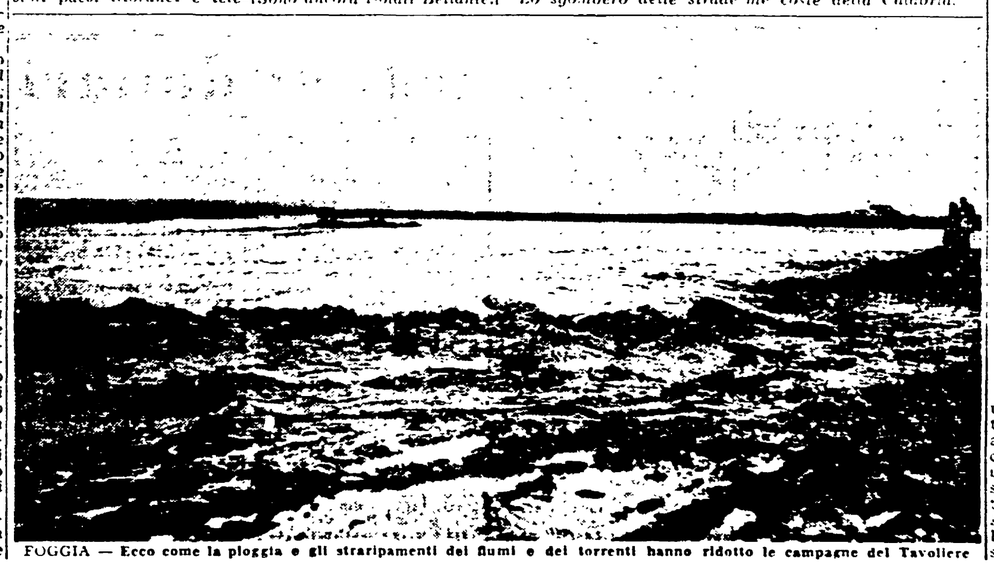
L'alto Sangro, il Parco di Abruzzo ed i comuni dell'altopiano delle Cinque Miglia e tutto l'Alto Molise, erano ieri completamente isolati per le violente bufere, ora cessate, che avevano imperversato per 40 ore chiudendo tutte le strade e danneggiando gravemente le linee telefoniche e telegrafiche.

La grande quantità di neve, che a Roccaraso, Rivisondoli, Pescocostanzo, Capracotta, Pescasseroli, Rionero Sannitico è alta da m 1.20 a m. 1.50, ha — inoltre — paralizzato i traffici costringendo all'immobilità anche i servizi di linea. La unica comunicazione è la ferrovia Sulmona-Castel di Sangro che è stata ripristinata.

Lo sgombero delle strade è particolarmente difficile, avendo la tormenta accumulato in alcuni punti fino a 4 metri di neve. Nel Parco d'Abruzzo sono isolati 8 comuni, 6 nell'Alto Sangro Aquilano; 16 nell'Alto Molise.

Troppo lungo sarebbe lo elenco delle auto e degli autobus abbandonati lungo le strade divenute in gran numero intransitabili. Oltre che nell'Abruzzo, una situazione del genere si verifica nelle provincie di Perugia, Matera, Pesaro (a Monte Nerone sono bloccati 25 tecnici della TV e una squadra di soccorso non è riuscita a raggiungerli), Benevento, ecc.

La situazione, pur presentando delle attenuazioni, rimane precaria nella maggior parte delle regioni. Freddo intenso e piogge e neve si registrano un po' dappertutto, dall'Alto Adige alle estreme coste della Calabria.



FOGGIA — Ecco come la pioggia e gli straripamenti dei fiumi e dei torrenti hanno ridotto le campagne del Tavoliere

Urtato da un bue muore sul colpo

TRENTO, 18. — Urtato da un bue un motociclista è stato scaraventato di sella, è andato a sbattere col capo contro il vomere ferrato di uno spartineve, ed è morto sul colpo. Il mortale incidente è accaduto nei pressi di Arco al fotografo Armando Emanuelli di 36 anni mentre stava rientrando verso casa

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451 PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

A CONCLUSIONE DELLE TAPPE EUROPEE DEL VIAGGIO DI CIU EN-LAI

Il comunicato cino-sovietico riafferma l'appoggio alla lotta per l'indipendenza dei popoli soggetti

Le forze unite del campo socialista e dei paesi ex dipendenti superano quelle dell'imperialismo - Decisa la condanna della "dottrina Eisenhower" Opposizione ai tentativi imperialisti contro il regime popolare in Ungheria e altrove - Coesistenza pacifica e liquidazione dei blocchi

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 18. — *Ciu En-lai ha lasciato Mosca questa sera. Due ore prima della partenza, egli aveva firmato con Bulganin al Cremlino l'importante dichiarazione comune che consacrava il pieno successo dei negoziati fra le due grandi Potenze. Le ultime ore passate a Mosca erano state cariche di avvenimenti: nella mattinata si era svolta la fase culminante delle trattative. Finalmente giungeva l'ultimo atto, la conclusione, nella fastosa cornice del Cremlino, di queste due settimane di attività intensa, alla quale tutto il campo socialista era stato più o meno interessato.*

Quale sia il valore dell'odierno avvenimento ce lo ha dichiarato il compagno Scepilov, che è stato nei giorni scorsi uno dei protagonisti delle trattative. Durante il ricevimento offerto da Bulganin, ho potuto avvicinarlo e porgli qualche domanda. «E' stato un grosso successo, questo importante incontro che ci ha permesso di constatare quanto salda sia ormai l'unità tra i nostri Paesi. Non ve lo dico per un dovere d'occasione, ma è un fatto che ci siamo trovati d'accordo letteralmente su tutti i punti: valutiamo allo stesso modo la situazione internazionale, i rapporti nel nostro campo socialista, lo sviluppo degli avvenimenti egiziani e ungheresi, la necessità di rinsaldare la nostra compattezza, sulla base del marxismo-leninismo, la difesa di questi nostri principi e la lotta necessaria contro i tentativi di revisionismo».

«Dunque — abbiamo chiesto ancora — le trattative di Mosca avranno una influenza positiva su tutta la situazione nel campo socialista?». «Saranno un grande fattore di unione — egli ci ha risposto —. Quando due grandi popoli e due partiti come i nostri giungono a comuni conclusioni, la risonanza di questo atto politico va al di là dei nostri due Stati soltanto».

Il documento firmato questa sera ha una considerevole portata internazionale, poiché non lascia nell'ombra nessuno degli aspetti decisivi dell'odierna situazione nel mondo. I capisaldi della dichiarazione erano previsti sin da ieri: compattezza nel campo socialista, resistenza all'imperialismo, distensione.

Nell'atto solenne stipulato fra le due Potenze, essi si sono articolati in sei capitoli, ricco ognuno di interessanti e nuove concezioni che avranno molti riflessi pratici nei rapporti mondiali.

Il primo capitolo contiene l'analisi di tutta l'evoluzione internazionale degli ultimi tempi: malgrado la nuova offensiva di guerra fredda, vi si giunge alla conclusione, confortata dall'esito degli avvenimenti d'Egitto e d'Ungheria, che le forze unite dei paesi socialisti, di quelli indipendenti, come l'India e degli altri popoli pacifici, superano di molto le forze imperialiste. Basterà quindi che le prime siano unite, perché le seconde non possano mettere in atto le loro intenzioni poco rassicuranti.

Al Medio Oriente è stata consacrata la seconda parte. Essa contiene una fermissima condanna della «dottrina Eisenhower» e della politica americana in quella regione. A tutti i paesi «nazionali indipendenti», siano essi d'Asia, d'Africa o di America Latina, viene offerto di proseguire e allargare una collaborazione, che si è già rivelata fruttuosa, poiché diretta contro un solo nemico — il colonialismo — e fondata sui principi proclamati a Bandung.

La terza parte concerne l'Ungheria. La valutazione cinese e sovietica degli avvenimenti che hanno così gravemente travagliato quella democrazia popolare è assolutamente concorde: entrambe le Potenze sottolineano gli sforzi tentati dall'imperialismo, sfruttando il malcontento causato dai gravi errori del passato. Entrambe ricordano che sono legate agli altri paesi socialisti da impegni di amicizia e di aiuto reciproco: qualsiasi tentativo di insidiare quegli Stati con azioni provocatrici da parte dell'imperialismo, incontrerà quindi l'opposizione più decisa.

La coesistenza pacifica è il tema centrale del quarto capitolo. Ancora una volta, è proclamata come base essenziale della politica seguita dai due governi. Nei due paesi, essa è già realizzata; con gli Stati Uniti essa è tuttora auspicata, anche se questo desiderio continua a trovare una totale incomprensione oltre Atlantico.

Cina e URSS chiedono la liquidazione di tutti i blocchi, sia in Europa che in Asia, compreso quello di Varsavia, e la loro sostituzione con un sistema di sicurezza collettivo. Entrambe le Potenze ripropongono con rinnovata energia una soluzione concordata del problema del disarmo.

Importante la comune elaborazione dei principi grazie ai quali si rafforzerà la unità del campo socialista. A questo argomento di fondo dei negoziati moscoviti è consacrata tutta la quinta parte della dichiarazione. Due sono i pilastri dei rapporti fra gli Stati del nuovo sistema che è sorto nel mondo: internazionalismo, solidarietà reciproca da un lato; assoluta eguaglianza dall'altro, poiché si tratta — e questo concetto è ribadito con forza — di paesi egualmente sovrani.

MOSCA — Kaganovic, Krusclov, Ciu En-lai, un interprete, Bulganin e Voroscilov (da sinistra a destra) brindano durante il ricevimento di giovedì sera al Cremlino (Telefoto)

I tentativi di utilizzare vecchi residui di nazionalismi per seminare discordia fra questi paesi, in ultima analisi falliranno. Gli Stati socialisti non sono mai stati divisi da concezioni ideali, anche se vi sono stati errori nei loro rapporti, errori che oggi vengono liquidati, sullo spirito di una reciproca collaborazione.

Si ricordano infine i principi programmatici contenuti sia nella dichiarazione sovietica del 30 ottobre, sia in quella cinese del 1 novembre, per constatare che essi sono già serviti a rafforzare i rapporti fra i diversi paesi. Il documento si conclude con l'esaltazione dell'amicizia fra l'URSS e la Cina. I due popoli si dichiarano ormai uniti per sempre, poiché vedono nella saldezza dei loro legami un fattore essenziale di pace.

GIUSEPPE BOFFA

Le elezioni polacche

(continuazione dalla 1. pag.)

delle elezioni o alla cancellazione in massa, giudicano più realistico inserirsi nella realtà del paese: il votare, dunque, è presentato come una esigenza verso un rinnovamento che, certamente, è, nelle intenzioni della emittente inglese, assai lontano dall'opinione del movimento operaio polacco.

I sintomi della adesione popolare alla politica del POUP e del Fronte di unità nazionale sono completati, oggi, da un modesto ma significativo avvenimento: l'uscita di un numero straordinario, dedicato al sostegno del Fronte, di quell'organo giovanile Po Prostu che seppe attirarsi così numerose simpatie nei giorni precedenti l'ottobre e tanta attenzione da parte dell'opinione pubblica internazionale. La storia di questo settimanale è nota: si riassume in una campagna coraggiosa di denuncia degli errori della vecchia direzione politica del paese. Di qui, non sempre il battagliero gruppo giovanile aveva saputo passare ad una azione di suggerimenti costruttivi. Oggi essi sono inseriti nella battaglia, raccogliendo la parola d'ordine di «votare tutti e senza cancellature», argomentandola con la necessità di impedire la manovra dei gruppi reazionari obiettivamente alleati, secondo il loro giudizio, con gruppi nostalgici di una politica settaria e antidemocratica i quali vedrebbero nel fallimento delle elezioni la possibilità di una loro rivincita.

Egualmente l'organo degli intellettuali Nova Kultura, in cui è rilevante il peso degli intellettuali militanti del POUP, ha raccolto l'appello del partito e del Fronte di unità nazionale.

Si ha così motivo di ritenere — da parte di tutti i più autorevoli osservatori — che quelle forze le quali mirano, coscientemente o no, a scansare il potere popolare in Polonia, siano estraniate dal gioco politico; rimangono gli schieramenti di classe e i residui di molti errori del passato non facili da superare nè in tre mesi nè senza una accorta, profonda, lunga esperienza.

Non vi è dubbio che pesino, nella campagna elettorale, gli ex padroni — già proprietari di vaste estensioni di terre o di industrie importanti — cui si unisce una parte del ceto medio produttore urbano che, con una politica oggi severamente criticata, fu estraneo al processo economico. E' iniziata in questi mesi l'opera di sostegno dell'artigianato e del piccolo commercio; 8 mila botteghe private sono state riaperte a Varsavia nelle ultime settimane; ma le diffidenze non si superano di un colpo solo e il timore che si tratti di un espediente temporaneo, anzichè di una rinascita della funzione dell'artigianato e della piccola impresa, non è scomparso.

Così nelle campagne: la liberazione dei contadini dalla più gran parte delle consegne obbligatorie, lo stimolo alla formazione delle cooperative solo su base volontaria e di mutuo vantaggio, le prospettive così aperte ad un maggior interesse materiale all'aumento della produzione, non sempre e dappertutto — secondo quanto riferiscono gli esperti di questo settore — hanno scosso certe diffidenze avvertite soprattutto nelle regioni più arretrate e che più si sono sentite trascurate nel passato.

La classe operaia nei centri industriali di maggior tradizione, rimane il perno della lotta che oggi si conduce.

Lo sforzo di mobilitazione che ha il suo centro nelle fabbriche, ha dato i suoi risultati in tutto il paese: è stato possibile oggi all'Ufficio elettorale centrale comunicare che circa il 75 per cento degli elettori ha controllato la propria iscrizione alle liste. La cifra è notevole; essa induce a ritenere che possa limitarsi solo a poche circoscrizioni una astensione elevata e a pochissime una astensione superiore al 50 per cento, tale cioè da rendere necessaria — in base alla legge elettorale — una ripetizione del voto nella località. Le commissioni elettorali sono state tutte formate; sono composte, in ogni seggio, dagli scrutatori eletti con voto segreto e dai consigli popolari delle varie circoscrizioni; ad esse si affiancheranno i rappresentanti dei vari partiti e movimenti compresi nel Fronte di unità popolare.

Al centro, l'Ufficio elettorale è composto dai rappresentanti dei vari partiti e movimenti politici; una commissione formata dai più eminenti giuristi del paese assicura il controllo delle operazioni di conteggio finale.

L'ordine pubblico sarà affidato — nel giorno delle elezioni — a squadre di cittadini, in grande maggioranza operai, chiamati per l'occasione.

L'orario di lavoro ridotto nella RDT

BERLINO, 18 *(S. Se.)* — La Camera del Popolo della R.D.T. ha deciso questa sera la riduzione dell'orario di lavoro, a parità di salario, nelle industrie e nei trasporti a 45 ore settimanali. La legge entrerà in vigore il 1° marzo. Entro il 1960 verrà adottato l'orario settimanale di 40 ore.

Il provvedimento approvato stasera riguarda più di due milioni e mezzo di lavoratori. Il passaggio alle 40 ore per tutti i lavoratori dell'industria metalmeccanica è stato intento chiesto oggi dall'unione internazionale di questa categoria a conclusione di una seduta tenuta a Berlino. L'unione che raggruppa più di 10 milioni di metallurgici, ha anche assicurato il suo pieno appoggio alla conferenza internazionale dei lavoratori dell'automobile convocata per la prossima primavera. In una conferenza stampa tenuta a chiusura dei lavori il sen. Giovanni Roveda ha ribadito l'importanza della unità della classe operaia sul piano nazionale e internazionale e ha detto di sperare che «anche le altre organizzazioni sentano questa esigenza e si sforzino di superare pregiudizi e posizioni particolari».

Il segretario generale dell'unione, il francese Bras, ha dichiarato dal canto suo che i dirigenti di questo dipartimento professionale della F.S.M. sono pronti ad incontrarsi in ogni momento coi dirigenti della federazione metallurgica aderente alla CISL per l'esame delle rivendicazioni comuni.

NEL QUADRO DI UNA VASTA ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Si prepara in Jugoslavia il congresso dei consigli di autogestione operaia

La delegazione cinese guidata da Peng Cen in visita al Presidente Pijade - Conferenza stampa di Draskovic - Atto malevolo del governo italiano - Non confermata la partenza di Tito per Washington

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, 18 — Stamane, accompagnati dai massimi esponenti rappresentanti delle assemblee jugoslave, Peng Cen e gli altri delegati cinesi hanno visitato Mosa Pijade, presidente dell'Assemblea popolare federale, e si sono intrattenuti in lunghi colloqui, con deputati, membri del governo ed esperti economici dei più diversi settori. Il corteo delle macchine che recavano la bandiera rossa della Repubblica popolare cinese, ha attraversato le strade di Belgrado (anche oggi coperte da una spessa crosta di ghiaccio seguita alle nevicate dei giorni scorsi) fra la più viva curiosità ed attenzione dei passanti.

Nel riportare stamane la cronaca dell'arrivo della delegazione cinese, la *Borba* dava il testo integrale delle dichiarazioni rilasciate all'aeroporto da Peng Cen. Si tratta di un breve discorso che sottolinea l'amicizia cino-jugoslava, la necessità dello sforzo comune fra tutti i paesi amanti della pace ed in particolare «fra tutti i paesi socialisti con a capo l'Unione Sovietica».

Commentando oggi il testo del documento comune polacco-cinese, redatto al termine dei colloqui di Ciu En-lai a Varsavia, il portavoce ufficiale del ministero degli esteri Draskovic ha dichiarato che il contenuto del documento, che sottolinea i temi dell'indipendenza, della piena eguaglianza, della cooperazione pacifica fra i paesi socialisti, è considerato con soddisfazione a Belgrado, in quanto «costituisce un contributo alla cooperazione internazionale».

Il problema degli ungheresi rifugiati in Jugoslavia

Altri temi di interesse internazionale sono stati trattati da Droskovic nel corso della consueta conferenza stampa settimanale. Sul problema dei rifugiati ungheresi in Jugoslavia, egli ha informato che il loro numero aumenta progressivamente, con una media di 400 al giorno in quest'ultima settimana. Egli ha informato che i rifugiati ammontano, fino ad oggi, a oltre settemila, ricoverati in undici campi di raccolta, e che per il loro mantenimento lo stato jugoslavo ha già speso 300 milioni di dinari. Il portavoce ha poi aggiunto che di questi rifugiati solo 952 hanno chiesto di essere avviati nei paesi occidentali, e che solo 29 sono partiti per diverse destinazioni. Draskovic si è detto poi non soddisfatto per l'atteggiamento dei governi occidentali i quali non si sono affatto interessati alla sorte di questi rifugiati, ai quali sono state rivolte promesse di aiuto solo dall'ambasciata francese e da quella italiana.

A proposito del gruppo di oriundi sloveni arrestati a Trieste sotto l'accusa di spionaggio a favore della Jugoslavia, Draskovic ha dichiarato di essere stato messo al corrente dell'avvenimento solo dalla stampa italiana ed ha aggiunto che la campagna scandalistica su questo argomento non può certo contribuire a rafforzare i buoni rapporti fra i due paesi confinanti.

Su questo argomento si è poi appreso, in via non ufficiale, che a Fiume, in una operazione di polizia, sono stati arrestati cinque individui, tutti colpevoli di svolgere attività di spionaggio politico e militare «a favore di una potenza straniera».

Nel corso della conferenza-stampa, il portavoce ha annunciato anche che le contromisure per l'espulsione da Tirana del primo segretario della ambasciata jugoslava sono state concretate, a Belgrado, nella espulsione del secondo segretario dell'ambasciata albanese.

La preparazione del viaggio di Tito negli Stati Uniti

Chiuso questo capitolo, che dimostra come ancora siano facili a turbarsi i rapporti fra i paesi confinanti, quando nel passato vi sono stati lunghi periodi di attrito, il portavoce del ministero degli esteri è tornato a confermare che nei recenti colloqui fra l'ambasciatore jugoslavo a Washington e la Casa Bianca si è discusso del viaggio di Tito in America. Draskovic ha aggiunto che la data del mese di aprile, diffusa dalle agenzie americane, «non è confermata» e si è rifiutato di commentare le altre notizie di contorno, sia sugli scopi, sia sulle modalità del viaggio di Tito. A proposito, poi, delle notizie di ulteriori richieste della Jugoslavia agli Stati Uniti, per ottenere forniture militari, ed in particolare aviogetti, Draskovic ha affermato che il parere della Jugoslavia sull'argomento è noto, ed anzi fu ufficialmente espresso dal ministro alla difesa, Gosniak, il quale, in un suo recente discorso, ha affermato che, per le sue forze armate, la Jugoslavia avrebbe dovuto contare solo su se stessa e che non aveva intenzione di ricorrere all'aiuto straniero.

Nuovo regolamento della proprietà edilizia

Sempre in tema di politica internazionale, la *Borba* commenta oggi favorevolmente la decisione del governo egiziano di nazionalizzare alcune banche straniere, presentandola come il frutto di uno sviluppo inesorabile e spiegabilissimo, ove si pensi, notava la *Borba*, che il capitale straniero in Egitto controllava l'assoluta totalità del mercato nazionale.

Nel quadro del piano sociale annuale per il 1957, è stato annunciato che sara presentato all'assemblea un vasto progetto di riordinamento di tutta la complessa materia della proprietà privata edilizia. Oltre che fissare sul piano legislativo dei criteri che regolano la proprietà individuale e la gestione sociale delle case per abitazione, verrà favorito il credito ai singoli, per l'edificazione in proprio di piccole abitazioni a due alloggi, il cui reddito, contrariamente a quanto accade per le case con più di due appartamenti, resterà a completa disposizione del proprietario. Tale misura, che allarga i limiti della proprietà e lo sfruttamento del reddito in materia di abitazioni è destinata ad incoraggiare l'iniziativa privata per la costruzione degli alloggi necessari.

Sul piano politico e sociale, oggi i giornali danno rilievo alla preparazione del congresso dei consigli di autogestione operai, che verrà tenuto nel prossimo giugno. Il carattere «non tecnico» ma politico e sociale di questi consigli viene riconfermato ampiamente. La *Borba* notava che, a sei anni di distanza dalla loro creazione, i consigli di autogestione sono al loro primo congresso, che costituirà quindi una tappa importante per tutte le esperienze di questi organismi socialisti.

MAURIZIO FERRARA

Razzi sovietici con TV su Venere, Marte e Luna

MOSCA, 18 — In una conversazione tenuta a Radio Mosca, lo scienziato Yuri Slepkevic ha dichiarato che gli scienziati sovietici stanno elaborando progetti per l'invio su Marte, Venere e la Luna di razzi interplanetari muniti di impianti televisivi in collegamento con la Terra.

Il primo lancio di razzi con televisione — ha detto Slepkevic — potrà aver luogo tra il 1962 e il 1967, quando Venere si troverà nella migliore posizione rispetto alla Terra.

La relazione dell'O.N.U. sull'economia ungherese

Un piano per fornire derrate all'Ungheria tramite la F.A.O. e la C.R.I. — Elogio all'opera della C.R. ungherese

NEW YORK, 18. — E' stato pubblicato oggi all'ONU il rapporto redatto dalla missione diretta da Philippe de Seynes, vice segretario dell'ONU incaricato dei problemi economici, che è stata a Budapest dal 4 al 7 gennaio per esaminare sul posto la situazione.

La relazione, dopo aver dichiarato che i recenti avvenimenti hanno dato un «grave colpo» all'economia ungherese definisce «esemplari» i metodi di amministrazione e di distribuzione della Croce Rossa ungherese e della Croce Rossa internazionale, ed esprime il suo accordo di principio all'estensione e al prolungamento dei loro programmi di soccorso fino al 15 luglio 1957.

Passando in rassegna i diversi settori dell'economia ungherese, la relazione osserva: per quanto riguarda l'alimentazione della popolazione ungherese si potrà raggiungere un sufficiente livello entro il prossimo raccolto soltanto grazie a notevoli importazioni e alla messa sul mercato dei diversi viveri disponibili in modo regolare.

L'elemento critico della situazione industriale ungherese — prosegue il rapporto — sta nella penuria di carbone, la cui produzione giornaliera è ora di circa 45 mila tonn. rispetto alle 78.000 di prima del 23 ottobre. In seguito ai danni provocati dai recenti avvenimenti, le riserve di prodotti di consumo sono diminuite da 14 miliardi di fiorini quante erano prima del 23 ottobre, a 5 miliardi alla fine di dicembre. L'URSS ha promesso di fornire all'Ungheria 600.000 tonnellate di carbone, e altri paesi dell'Europa orientale gliene hanno promesse 150 mila durante il primo trimestre di quest'anno.

Il deficit netto tra la produzione di carbone e le necessità dell'industria sarà di 3 milioni di tonnellate durante il primo semestre del 1957 e di 2 milioni durante il secondo. Tale deficit potrà essere colmato soltanto mediante importazioni. Le centrali elettriche producono soltanto i tre quarti del normale. Ogni giorno viene importata dalla Cecoslovacchia corrente elettrica per 100 megawatt.

Sono stati distrutti o danneggiati circa 40 000 edifici. La metà di essi, però ha subito soltanto lievi danni. Dal 23 ottobre, dai 1.500 ai 2.000 autocarri sono andati distrutti oppure hanno lasciato il paese trasportando profughi.

Concludendo il rapporto, la missione De Seynes esprime il proprio appoggio a un programma di distribuzione di carbone agli ospedali e alle scuole, di sementi, di concimi, di nutrimento per il bestiame, di grano, zucchero, lardo, sego, caffè, pepe, arance, limoni, tramite la Croce Rossa internazionale e la FAO. Se tale piano verrà attuato — dice la relazione — dovrà essere posta la massima cura per garantire la distribuzione dei prodotti: i quali saranno tutti venduti ai prezzi correnti sul mercato mondiale e le somme ricavate serviranno per la assistenza agli indigenti, agli ospedali, alle opere di beneficienza come pure a coprire le spese di tale programma.

45 miliardi di dollari

Nella eventualità che, fra i neofiti del «neo-capitalismo», vi sia qualcuno che si chiede come mai — dopo i suggerimenti di Harold Stassen per la riduzione delle forze armate americane in Europa, dopo il colloquio di Eisenhower con Nehru, dopo la presentazione di un piano di disarmo alle Nazioni Unite — il presidente americano abbia proposto al Congresso un aumento delle spese militari, fino al 63 per cento del bilancio statale, riportiamo i risultati di uno studio del professor Friedrich Pollock, della università di Francoforte, nel volume «Automazione» (pagg. 78-9).

Alla questione «Come si sarebbero configurate le cifre della disoccupazione nell'anno 1954 se gli Stati Uniti non fossero stati costretti a vivere in una economia militare?», il Pollock risponde che sarebbero rimasti senza lavoro almeno 1,3 milioni di impiegati civili, 3 milioni di militari, 2,4 milioni di lavoratori delle industrie per le forze armate; cioè, con l'aggiunta dei 3 milioni di disoccupati che malgrado tutto ci sono stati, un totale di 10 milioni.

Qualcuno penserà magari che, se non avessero potuto o voluto occupare tanta gente nella produzione di armi, i capitalisti americani avrebbero saputo trovare un altro modo. Può darsi. Il fatto è che, poichè il modo di assicurare l'occupazione (e i profitti, che sono anzi aumentati dai 6,4 miliardi di dollari del 1939 ai 43,2 del 1955) è stato finora questo, e non altro, e questo continua ad essere a dispetto delle possibilità che sul terreno politico sorgono e si affermano, di distensione nei rapporti internazionali e di accordo sul disarmo, non risulta affatto dimostrato ciò che gli assertori del «neo-capitalismo» affermano, cioè che il sistema capitalista sarebbe pervenuto a superare le proprie contraddizioni, e a sfuggire per sempre alle crisi, e in particolare avrebbe invertita la tendenza alla pauperizzazione delle masse.

Di quali masse poi? Che si sappia, quelle dell'India, dell'Irak, dell'Arabia, non vivono in regime socialista. Ad esse Eisenhower promette quattrocento milioni di dollari, in due anni. Pochini davvero. Ma come potrebbe dargliene di più se deve versare quarantacinque miliardi di dollari dello Stato americano, dei contribuenti americani (che hanno pagato 70.740 milioni di dollari di tasse nel 1956, contro soli 5 451 del 1939) nelle casse della «General Electric» e consimili, per aiutarli a tirare avanti? Ecco una contraddizione sulla quale gli esegeti del capitalismo contemporaneo non pare si siano soffermati a sufficienza.

PER L'ESAME DELLA «DOTTRINA EISENHOWER»

La conferenza panaraba comincia oggi al Cairo

IL CAIRO. — I re Saud di Arabia e Hussein di Giordania sono giunti oggi nella capitale egiziana per partecipare alle riunioni dei capi di stato arabi. Solo la Siria sarà rappresentata dal primo ministro Assali, in assenza del presidente Kowatli che è in India. Il presidente Nasser darà questa sera un ricevimento in onore degli ospiti.

I colloqui cominceranno ufficialmente domani, poiché oggi, venerdì, è la festa settimanale dell'Islam. Prima delle tradizionali preghiere, il ministro del WAKES (beni religiosi), sceicco Hassan el Bakhouri, ha lanciato dall'alto della cattedra della moschea di El Azhar un vibrante appello all'unione degli arabi e ha respinto le tesi della «dottrina Eisenhower».

Il recinto della moschea e le strade vicine erano stati invasi da migliaia di persone. Ai piedi della cattedra avevano preso posto il re dell'Arabia Saudita, il primo ministro siriano Sabri Assali, il presidente Nasser, la delegazione giordana (Hussein non era ancora giunto) e numerose personalità egiziane.

«Noi dobbiamo restare uniti — ha affermato il ministro — per non dare agli imperialisti l'occasione di dominarci dividendoci. Nessuno potrà fare nulla contro di noi finché saremo uniti».

Quando il presidente Nasser e re Saud hanno lasciato la moschea, la folla li ha salutati al grido di «abbasso l'imperialismo».

I principali argomenti in discussione fra i capi arabi, quali sono stati indicati da Haled Mohieddin, fratello del ministro dell'interno egiziano, sono: il ritiro completo delle forze israeliane dal golfo di Aqaba e dalla zona di Gaza; le sovvenzioni arabe alla Giordania; l'atteggiamento arabo nei confronti della «dottrina Eisenhower», atteggiamento che deve essere definito prima della partenza, prevista entro il mese, di re Saud per gli Stati Uniti.

Nella capitale egiziana si ricevono con soddisfazione le notizie provenienti dalla Assemblea generale dell'ONU, secondo le quali la mozione presentata da venticinque paesi afroasiatici per il ritiro entro cinque giorni delle forze israeliane dal suolo dell'Egitto, comprese Gaza e la isola Tiran, ha ottenuto lo appoggio dell'URSS, degli Stati Uniti e di molti altri importanti paesi, fra i quali l'Italia. Il delegato sovietico Kuznetzov si è anche pronunciato contro l'occupazione permanente della zona controversa da parte delle forze dell'ONU.

L'adesione italiana è stata espressa oggi dall'ex ministro Piccioni, capo della delegazione, che ha però manifestato simpatia per l'idea della occupazione di Gaza e Tiran da parte delle truppe delle Nazioni Unite, e anche per le richieste israeliane relative all'uso del golfo di Aqaba, rimettendosi comunque all'opera del Segretario generale dell'ONU. Il delegato britannico Noble ha dichiarato di voler votare a favore, ma ha chiesto l'internazionalizzazione di Gaza e del Golfo di Akaba.

La votazione sulla mozione dovrebbe aver luogo nella tarda serata, cioè domani mattina per l'Egitto.

IN 45 ORE RIFORNITI IN VOLO

Giro del mondo senza scalo di tre aeroplani americani

WASHINGTON, 18 — Un comunicato ufficiale rende noto che tre bombardieri americani del tipo «B-52» sono atterrati oggi sulla base aerea di March, nei pressi di Los Angeles, dopo aver volato senza scalo intorno al mondo per 24 325 miglia (40.000 km).

Gli aerei hanno volato consecutivamente per circa 45 ore alla media oraria di 525 miglia (200 km.), dopo aver decollato il 16 gennaio alle ore 16 (ora locale) dalla base aerea di Castle in California.

Un quarto aereo che faceva parte della formazione si è distaccato dagli altri sull'Africa, e ha atterrato in Inghilterra «come previsto».

Gli aerei, dotati di motori a reazione, sono stati riforniti in volo varie volte a cura di appositi aerei.

Essi hanno sorvolato gli Stati Uniti dalla California verso Terranova, l'Atlantico fino al Marocco Francese, la città di Dhahran nell'Arabia Saudita, le coste dell'India e di Ceylon, le immediate vicinanze della penisola malese, le Filippine, l'isola di Guam e infine la zona orientale del Pacifico.

Abbonatevi a NUOVA GENERAZIONE

SETTIMANALE DEI GIOVANI COMUNISTI ITALIANI

Fra quanti si abboneranno entro il 28 febbraio saranno sorteggiati 2 VIAGGI A MOSCA in occasione del Festival mondiale della gioventù

Abbonatevi a «NUOVA GENERAZIONE»

◆ riceverete il giornale a casa ogni settimana
◆ usufruirete delle facilitazioni economiche sul prezzo
◆ potrete essere fra i fortunati che andranno gratis al Festival di Mosca

Abb. annuo L. 1000 - semestrale L. 500 - trimestrale L. 400. Versamenti C C postale n. 1/2[illegible]

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5.486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 - Roma

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli.

PLEXIGAS - Rhodoid - Plastica - Bachelite - Fibra - Amianto, prezzi fabbrica - INDART - Via Lamezia 17-25 - Via Palermo 25 [illegible]

7) OCCASIONI

[illegible]

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 28713

ENDOCRINE

[illegible]

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13